Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 27 luglio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5774 nuova serie Fondazione: 1881

L'ULTIMA IPOTESI AVANZATA A WASHINGTON SULL'ABBATTIMENTO DEL «PHANTOM» NEL VIETNAM

RAMPE MISSILISTICHE MOBILI OPEREREBBERO NELLA GIUNGLA DEL NORD

Pressioni perchè vengano bombardate le basi russe attorno a Hanoi - Ma è molto improbabile che Johnson ne ordini la distruzione - Ancora rinviata la decisione sulle nuove misure militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il portavoce della Casa Bianca, Bill Moyers, ha dichiarato che nessuna misura sarà presa sulla questione dell'aereo americano abbattuto presso Hanoi da un ordigno che, con ogni probabilità, è stato un razzo sovietico, finchè non sarà stata condotta un'accurata inchiesta in proposito. Molte fonti politiche e giornalistiche affermano che il Presidente Johnson, che da sei giorni sta studiando una serie di nuovi piani militari per il Vietnam, ha incluso ora nel suo esame anche una contromossa al presunto intervento del lanciamissili sovietico. Più diffusa è peraltro la convinzione che il Presidente continuerà a non dar seguito alle insistenze di vari settori perchè si operi contro le basi russe nell'area tra Hanoi e Haiphong.

Il capo del gruppo repubblicano della Camera, Gerald Ford, non appena giunte le notizie dei comandi americani di Saigon sulle «indicazioni» secondo cui a distruggere il «Phantom» americano sarebbe stato un razzo delle ormai famose piazzuole russe, ha ripetuto il suo grido di battaglia: «Bombardiamo le basi!». Ora, anche a causa della difficoltà di accertare con sicurezza la sorte di un aereo precipitato in un territorio ove gli indagatori non hanno accesso (quello nordvietnamita), sembra probabile che l'inchiesta menzionata da Moyers non produrrà un giudizio categorico sulla fine del «Phantom». Conseguentemente, non si avrebbero contromisure.

La condotta americana, in questo caso, sarebbe paragonabile a quella tenuta in occasione dello scontro tra aviogetti americani e cinesi nei pressi dell'isola cino-comunista di Hainan: tanto Washington quanto Pechino sdrammatizzarono lo episodio nell'intento evidente di non farlo apparire come un «casus belli». Per di più è convinzione piuttosto diffusa negli ambienti politici e diplomatici di Washington che americani e sovietici operino nel Vietnam sulla base di un patto tacito di non interferenza reciproca nella «zona franca» Hanoi-Haiphong.

Esperti militari avevano anche notato tempo fa come l'impianto di rampe stabili con missili «SAM» (terra-aria) si presentasse come un tipo di aiuto indubbiamente vistoso, ma forse meno efficace dell'invio di rampe semoventi, che possono esser messe in funzione nel giro di ore, e non di mesi come le piazzuole sovietiche. Il sottinteso di questa osservazione era che i russi preferivano fornire ad Hanoi mezzi bellici di lentissimo montaggio, per rinviarne le possibilità di uso. Adesso, però, la circostanza che l'aviogetto americano sia stato abbattuto a 63 chilometri da Hanoi, cioè 15 miglia al di là del raggio di azione dei «SAM» con base fissa, fa sospettare che, in realtà, i russi abbiano mandato anche rampe semoventi. Tanto più che le basi fisse osservate con grande frequenza dai ricognitori americani, almeno fino a qualche giorno fa, erano prive di razzi. Così, un'altra incognita si viene ad aggiungere ai già numerosi dilemmi politico-militari che gli americani devono affrontare nel Vietnam: quello di basi missilistiche mobili, che Hanoi potrebbe dislocare a suo piacimento nella giungla.

Un portavoce del Dipartimento di Stato, Marshall Wright, si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda sull'argomento, benchè, fino a qualche giorno fa, sia stato di Dipartimento a fornire ai giornalisti notizie sui progressi nell'allestimento delle basi, Marshall Wright ha invitato oggi i giornalisti a rivolgere le loro domande al Pentagono. Questo silenzio in sede politica sembra riflettere l'incertezza sull'intera portata dell'accaduto. Sono state finora solo le fonti militari ad accennare alla possibilità di intercettazione del «Phontom» da parte di un missile russo. L'indizio addotto come base della supposizione è l'esplosione in volo dell'aereo. Da qualche parte si fa perfino l'ipotesi che l'incidente sia stato «montato» dai comandanti americani nel Vietnam, nella speranza di allargare la gamma dei provvedimenti che Johnson sta varando. I capi militari sono notoriamente contrari all'idea di lasciare immune qualsiasi mezzo bellico che si trovi in campo avversario.

Di queste idee si è fatto portavoce oggi con particolare virulenza un altro rappresentante del gruppo repubblicano, il senatore Thurston Morton. Egli ha sollecitato il Governo ad intensificare gli attacchi aerei nel Vietnam settentrionale, includendo appunto fra gli obiettivi le postazioni di missili sovietici della zona di Hanoi. Il senatore ha aggiunto di non ritenere che gli Stati Uniti debbano impiegare in questa fase del conflitto le armi nucleari, ma ha aggiunto che ciò non va escluso in assoluto.

Un incondizionato sforzo militare americano nel Vietnam era stato sollecitato ieri sera anche dal deputato democratico Mendel Rivers, presidente della Commissione Forze armate della Camera. In un programma televisivo, Rivers ha dichiarato che «l'unico sistema per vincere consiste nell'aumentare i nostri effettivi e nell'affidare la condotta del conflitto ai militari». «Non sono quest'ultimi a dirigere le operazioni nella fase attuale — ha affermato il parlamentare —; quanto prima affideremo loro la direzione della guerra, consentendo ai militari di designare gli obiettivi e di condurre le operazioni, tanto prima vinceremo».

Affermando che il Governo di Saigon è disorganizzato e che da parte dei militari sudvietnamiti non vi è consapevolezza degli obiettivi del conflitto, Rivers ha asserito che la situazione esige che «gli americani si assumano la responsabilità» di governare il Paese. L'azione militare, secondo il deputato democratico andrebbe poi intensificata, anche se ciò dovesse comportare il rischio di un intervento diretto di forze cinesi o sovietiche.

Per le misure militari che sono allo studio, continua intanto il «suspense». Il Presidente Johnson si è intrattenuto oggi per altre tre ore con lo stato maggiore politico. Il portavoce Moyers ha detto ai giornalisti che Johnson convocherà «domani o dopodomani» i leaders parlamentari. Si sa che questo sarà l'ultimo passo prima dello annuncio alla Nazione dell'entità dei nuovi rinforzi e dei richiami per ricomporre l'organico delle forze che restano in patria. Il Presidente avrebbe bisogno, per maturare le sue decisioni, di 24 ore circa prima di poterle sottoporre ai capi del Congresso. E' probabile che le decisioni adottate per il Sud-Est asiatico siano annunciate dal Presidente in un messaggio alla Nazione.

A quanto si ritiene, le prime informazioni ufficiali sui provvedimenti in preparazione si avranno probabilmente domani sera. E' quinli possibile che, pure domani sera, il Presidente prenda la parola.

Vice

DERAGLIA IL DIRETTISSIMO DEL BRENNERO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bolzano — Proveniente dal Brennero è deragliato in seguito a una frana il direttissimo Monaco-Roma. Non si lamentano vittime. E' un episodio, e non il più grave, dell'eccezionale maltempo che si è scatenato sull'Alto Adige. A Fortezza la stazione e lo scalo ferroviario sono sommersi dal fango. In seconda pagina pubblichiamo una dettagliata corrispondenza

A PIU' DI TRE MESI DALLE ASSISE DEL PARTITO

SI ACCENDE NEL PSI LA LOTTA PRECONGRESSUALE

I contrasti sono rispecchiati dalle tesi demartiniane e da quelle lombardiane - De Martino da Saragat

Roma, 26

Il Capo dello Stato ha avuto oggi un colloquio con l'on. De Martino, il quale gli ha riferito sui lavori del comitato centrale del PSI, conclusosi nella serata di ieri con la decisione di convocare il congresso dal 10 al 14 novembre.

Il Presidente della Repubblica, come è noto, è estraneo ai fatti interni dei vari partiti. Egli tuttavia ha il diritto di essere informato su quanto accade, specie quando si tratta di avvenimenti che possono avere riflessi diretti sulla vita stessa del Governo. In questa ricerca di notizie per una esatta valutazione dei lavori del comitato centrale del PSI, nessuno poteva informare Saragat meglio di De Martino.

Conclusi i lavori del comitato centrale, la polemica nel PSI si è fatta più aspra che mai e la situazione è piuttosto confusa. De Martino ha raccolto una notevole maggioranza, ma non la unità sulla quale egli puntava attorno al progetto di svolgere il congresso sulla base delle tesi da lui elaborate. Questo documento ha ottenuto 46 voti. Un progetto di tesi diverso da quello di De Martino, e sotto molti aspetti in aperto contrasto, è stato presentato dalla minoranza, raccogliendo appena 18 voti, ai quali però successivamente si sono aggiunte le adesioni di altri 8 membri del comitato centrale assenti ieri ai lavori. Ufficialmente, perciò, l'unico documento sul quale si dovrebbe svolgere il dibattito congressuale è quello preparato da De Martino.

Le minoranze però non accettano questa impostazione. A questo proposito stamane si sono incontrati gli esponenti dei lombardiani e della sinistra, i quali — annuncia una nota ufficiosa — hanno constatato come i due gruppi di minoranza, pur mantenendo ancora la loro distinzione, si ritrovano su una piattaforma politica comune, costituita appunto dalle tesi da loro proposte al comitato centrale. Queste tesi — prosegue la nota ufficiosa — contrariamente ad alcune arbitrarie illazioni, saranno poste in discussione in tutte le fasi del dibattito precongressuale e congressuale, in modo da assicurare, attraverso il libero e leale confronto delle opinioni, l'unità del partito e la sua capacità di pensiero e di azione. I lombardiani e la sinistra non rinunceranno quindi a considerare le tesi da loro elaborate come base di discussione, assieme a quelle di De Martino.

I punti di maggiore frizione che emergono dalle tesi di De Martino e dalle contro-tesi dei lombardiani e della sinistra sono sostanzialmente tre: 1) le prime non escludono la unificazione con il PSDI, sia pure considerandola nel tempo, mentre le seconde la escludono tassativamente; 2) le prime considerano valido l'esperimento di centro-sinistra, anche se nella Democrazia cristiana «persistono tendenze moderate», confidando in un rilancio della formula; le seconde rilevano invece che la collaborazione governativa ha fatto pagare un duro prezzo al PSI e pertanto è indispensabile e urgente il ritorno del partito all'opposizione; 3) le prime insistono sul contenuto che deve avere la politica di programmazione economica, mentre le seconde sostengono che la programmazione è già stata isterilita dal mancato avvio delle riforme di struttura. Sugli altri problemi le divergenze di opinioni non sono altrettanto marcate. Nè la maggioranza nè l'opposizione pongono infatti in discussione la adesione dell'Italia alla NATO, pure se i lombardiani e la sinistra mettono l'accento sull'opportunità che l'Italia non deve sentirsi impegnata nella riconferma del Trattato di alleanza quando, nel 1969, verrà a scadere.

Ad ogni modo, la presentazione delle contro-tesi della minoranza sancisce il fallimento del tentativo mediatorio di De Martino. Hanno fatto questa constatazione anche Mancini, Tolloy e lo stesso Nenni. E così De Martino, suo malgrado, si trova ormai collocato in uno schieramento di maggioranza ben delimitato. Ma di questo parere non è Bertoldi, della direzione, il quale proprio oggi ha dichiarato di ritenere che lo sforzo del segretario del partito per impostare un congresso di tipo nuovo sia stato sostanzialmente approvato dal comitato centrale malgrado la presentazione di tesi alternative da parte della minoranza.

Bertoldi, però, è stato smentito da Ballardini, esponente dell'ala lombardiana. Questi ha sottolineato come le due minoranze del PSI (i lombardiani e la sinistra) abbiano una base politica unitaria per il prossimo congresso.

La situazione

Il Consiglio dei Ministri della CEE ha cominciato ieri i suoi lavori senza la partecipazione della delegazione francese. Questo fatto era ormai scontato, ma non per questo ha attutito le preoccupazioni degli altri Paesi per il futuro della politica europea. I Ministri riuniti a Bruxelles cercheranno, sulla base del rapporto letto dal presidente della Commissione esecutiva, Hallstein, di redigere una serie di proposte per il finanziamento dell'agricoltura comunitaria capaci di fare aprire un colloquio con De Gaulle.

A Ginevra si riprende a parlare dei problemi del disarmo. In vista della ripresa della conferenza si è svolta ieri a Parigi una riunione del Consiglio atlantico, nel corso della quale è stato illustrato il progetto di trattato preparato dal Governo inglese per la non disseminazione delle armi nucleari. La Francia non partecipa nemmeno alla conferenza di Ginevra, sostenendo la necessità di discutere non solo del disarmo nel settore degli armamenti atomici, ma anche della soppressione dei vettori di armi nucleari, argomento questo non incluso per ora nell'agenda dei lavori.

Sono attese da un momento all'altro le decisioni della Casa Bianca per fronteggiare la crisi vietnamita. Il Presidente Johnson ha avuto anche ieri una serie di consultazioni. Non è escluso che egli annunci al Paese con un messaggio le misure che ritiene necessarie per fronteggiare gli attacchi dei guerriglieri comunisti. A complicare le cose è sopraggiunto il misterioso abbattimento dell'aviogetto americano a circa 60 chilometri da Hanoi, la capitale del Vietnam del Nord.

Ora è stata avanzata l'ipotesi che l'aereo non è stato colpito da un missile terra-aria lanciato dalle rampe allestite dai sovietici attorno a Hanoi, ma da un missile partito da una base semovente operante nella giungla. Da parte dei militari e anche dei politici vengono esercitate pressioni perchè le rampe attorno ad Hanoi siano distrutte. E assai improbabile però che Johnson aderisca a tali richieste non volendo complicare maggiormente il conflitto sul piano politico.

Cina e Unione Sovietica hanno ripreso a polemizzare sul ruolo che esse hanno nel Sud-Est asiatico. I russi sono stati accusati, fra l'altro, di mettere insieme nel Vietnam soltanto un capitale politico che permetta poi all'URSS di negoziare più favorevolmente con gli Stati Uniti.

La crisi greca sta attraversando giorni decisivi. Oggi dovrebbe essere attuato lo sciopero generale proclamato dalla Confederazione generale del lavoro. Non è certo che a manifestazione di protesta riesca, dato che esiste fra i sindacati una certa differenza di valutazioni sulla opportunità di ricorrerere a forme di sciopero dichiaratamente politico. Ad ogni modo il Governo Novas ha adottato severe contro-misure, ordinando, tra l'altro, la mobilitazione dei lavoratori addetti ai servizi pubblici.

PROVA DI FORZA AD ATENE TRA IL PRIMO MINISTRO DESIGNATO E I SINDACATI

Novas ordina ai lavoratori di non aderire allo sciopero

Sanzioni penali per coloro che parteciperanno all'«illegale» manifestazione odierna
Le organizzazioni comuniste preparano dimostrazioni di piazza in tutto il Paese

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atene — L'ex vice Premier Stefanopulos considerato il terzo uomo per la soluzione della grave crisi ministeriale che oppone Primo Ministro Athanasiadis Novas a Papandreu

Atene, 26

A undici giorni dall'inizio della crisi, la situazione in Grecia continua a essere confusa e priva di prospettive di schiarita a breve scadenza. In attesa della convocazione della Camera, stabilita per giovedì, l'attuale Governo presieduto da Novas, pur essendo deciso a presentarsi dinanzi all'assemblea per chiedere il voto di fiducia, si è detto «non pregiudizialmente contrario» a un'altra soluzione suggerita dal partito dell'Unione del centro. In effetti, è verso questa soluzione di compromesso che i deputati «centristi» si vanno orientando, per dar vita a una nuova formazione che, superando le candidature ormai «bruciate» di Novas e Papandreu, raccolga la fiducia dell'intero partito e ne impedisca lo sfaldamento.

Prendono così sempre più consistenza le voci sull'eventuale costituzione di un Governo presieduto da Stefano Stefanopulos, ex vice Premier nel Gabinetto Papandreu, il quale oggi ha apertamente annunciato di essere disposto a guidare un governo di coalizione, se la maggioranza dei deputati della Unione del centro sarà favorevole. La figura di Papandreu invece sta nettamente perdendo terreno, e va pian piano scivolando nell'ombra. Quanto a Novas, sebbene egli abbia dichiarato oggi che prima di giovedì vi sarà il giuramento di altri due o tre ministri del suo Gabinetto in faticosa gestazione, si fanno sempre più insistenti le voci secondo cui lo stesso Re Costantino, perplesso per le vivissime reazioni popolari a quello che è stato definito un «ridicolo colpo di Stato», si stia orientando per togliere l'incarico al Premier designato, e per affidarlo a un «terzo uomo», che dovrebbe appunto essere Stefanopulos.

Novas, in ogni modo, potrebbe conquistare preziosi voti in Parlamento e quindi presentarsi con buone speranze di ottenere il voto di fiducia, nel caso riuscisse a «controllare» lo sciopero generale proclamato per domani, martedì (incomincerà alla mezzanotte), dalla potente Confederazione generale del lavoro, cioè ad evitare che esso degeneri in disordini e incidenti tra scioperanti e forze di polizia e dell'esercito.

La Confederazione generale del lavoro ha frattanto predetto che lo sciopero generale sarà il «più completo e assoluto» che sia stato indetto in Grecia negli ultimi trent'anni, cioè dal tempo della dittatura di Metaxas. Parlando a una conferenza stampa, il segretario della «CGL», Papageorgiu, ha detto che più di 150 mila lavoratori incroceranno le braccia per 24 ore nella regione di Atene-Pireo. A questo proposito, Papandreu ha affermato: «Lo sciopero vuole essere una protesta popolare unanime per il mantenimento dell'ordine costituzionale violato dal sovrano e delle libertà democratiche».

Tuttavia, anche la Confederazione generale del lavoro, sembra aver ritirato il proprio appoggio a Papandreu. In effetti, lo sciopero era stato inizialmente descritto come una dimostrazione in favore dell'ex PrimoMinistro, ma nella sua conferenza stampa il segretario della Confederazione Papageorgiu ha improvvisamente cambiato le carte, affermando che lo sciopero non è stato indetto per Papandreu, ma perchè «elementi di estrema destra sono stati mobilitati dal Governo per attaccarci e assumere la direzione della nostra Confederazione. Abbiamo preso questa iniziativa — ha aggiunto Papageorgiu — perchè la Costituzione, la libertà politica e i diritti dei lavoratori sono in pericolo».

Va osservato, comunque, che fino a questa sera taluni sindacati (come quello dei marittimi, ad esempio) non avevano ancora preso posizione e non avevano fatto sapere se avrebbero accolto l'ordine di sciopero diramato dalla Confederazione generale. D'altro canto i sindacati filocomunisti, detti «dei 115» (perchè riuniscono un ugual numero di associazioni) hanno predisposto uno sciopero generale in tutto il Paese e manifestazioni di piazza nelle città più importanti.

Il Governo Novas cerca, come si è detto, di assicurarsi il controllo delle manifestazioni previste per domani, e ha messo in stato d'allarme tutte le Forze armate della regione di Atene e del Pireo. Nel pomeriggio il Primo Ministro Novas ha affermato che il Governo non mobiliterà gli operai, ma si limiterà a «proteggere taluni punti chiave». La truppa, oltre al servizio d'ordine, manterrà in funzione i servizi essenziali come l'acqua, le comunicazioni, gli ospedali e i servizi di trasporto.

A tarda sera, però, si è appreso che il Governo Novas ha deciso di imporre ai lavoratori, con un decreto di militarizzazione dei servizi pubblici, di recarsi regolarmente al lavoro domani, nonostante lo sciopero generale proclamato dai sindacati. Il Governo ha dichiarato lo sciopero «illegale» e «fomentato da persone che vogliono suscitare l'anarchia». L'annuncio afferma che i lavoratori o le imprese che vogliano sfidare l'ordine di sciopero saranno protetti dalle forze governative.

L'ordinanza del Governo impone ai dipendenti dei servizi di telecomunicazioni, trasporti pubblici e altri pubblici servizi di presentarsi ai rispettivi posti di lavoro, se non vorranno incorrere in sanzioni penali. Lo annuncio ha provocato enorme emozione. Poche ore prima, come si è detto, Novas aveva assicurato che un'ordinanza del genere non sarebbe stata emessa, e che agenti di Polizia e soldati avrebbero assunto il compito di mantenere in funzione i servizi pubblici essenziali nella zona di Atene e del Pireo.

L'ordinanza governativa dà, tra l'altro, facoltà agli imprenditori privati di licenziare in tronco i dipendenti che aderissero allo sciopero, senza pagare loro le consuete indennità di licenziamento.

All'ultima ora si apprende che lo sciopero generale nella regione di Atene non sembra avere grande successo. Esso, come si è detto, doveva cominciare a mezzanotte, ma il termine è passato e i trasporti pubblici hanno continuato a funzionare regolarmente. Anche il rifornimento della luce e dell'acqua e i telefoni hanno continuato a funzionare normalmente.

RE COSTANTINO E SOFIA colpiti da gastroenterite

Atene, 26

Re Costantino di Grecia e la sorella di lui, la principessa Sofia, sono stati colpiti da gastroenterite acuta. Il medico personale del Re, dott. Thomas Doxiades, è partito da Atene per Corfù. Le fonti ufficiali non hanno rivelato altri particolari. Comunque, il fatto che il male abbia colpito contemporaneamente il Re e la sorella (moglie del principe Juan Carlos di Borbone, pretendente al trono di Spagna) sembra indicare che i due reali sono vittime di cibi probabilmente alterati.

VUOTA PER LA PRIMA VOLTA LA POLTRONA DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO FRANCESE

I «Cinque» riuniti a Bruxelles per assicurare la continuità del MEC

Fanfani: «Sia pure in mezzo agli scogli è stata ripresa la navigazione» - Notevoli ritocchi al Piano Hallstein per l'agricoltura - Spaak esprime dubbi sulla validità della sessione

Bruxelles, 26

Il Consiglio dei Ministri della CEE si è riunito nel pomeriggio di oggi a livello politico e tecnico, con la presenza, cioè, dei Ministri degli Esteri e della Agricoltura. Per la prima volta dal giorno della costituzione delle Comunità europee, alla seduta del massimo organo comunitario uno dei Paesi non era rappresentato; questo paese è — com'è noto — la Francia. Tale assenza, anche se scontata, ha costituito il fatto nuovo dell'odierna sessione; e la battuta di arresto nel progressivo sviluppo del Mercato Comune che ne è derivata, viene commentata negli ambienti comunitari con amarezza. Oggi, si rileva, con il proprio atteggiamento, ciascuno dei sei Governi è stato posto di fronte alle sue responsabilità; e cinque di essi sono stati solidali nell'attendere che il dialogo riprenda, possibilmente al più presto.

«Sia pure in mezzo agli scogli è stata ripresa la navigazione». In questi termini il Ministro Fanfani ha commentato, questa sera al termine della seduta i lavori compiuti dalle delegazioni dei cinque Paesi e della Commissione esecutiva della CEE. Fanfani ha oggi presieduto la sessione lasciando al Ministro Ferrari Aggradi il compito di dirigere la delegazione italiana.

All'inizio della riunione, il Presidente dell'esecutivo Hallstein ha illustrato il documento «emendato» della Commissione e reso noto al Consiglio e ai Governi, compreso quello francese, venerdì scorso. In esso sono contemplati i tre punti che si riferiscono alle proposte avanzate dalla Commissione nel marzo di quest'anno e che, nella sessione del 30 giugno provocarono la rottura: finanziamento della politica agricola comune, creazione di risorse proprie della Comunità, rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo. In sede di «revisione» è apparsa evidente la intenzione di puntare più sullo aspetto tecnico che su quello politico delle proposte Hallstein.

La revisione del progetto originale, d'altronde, è tale che incide sensibilmente anche sullo aspetto politico (vi è un «rinvio» per la concessione di più ampi poteri al Parlamento europeo), ma le modifiche più consistenti riguardano gli aspetti tecnico-finanziari delle norme per l'unificazione agricola europea. Sono state stese alternative al funzionamento del «Feoga» (fondo europeo di garanzia e orientamento agricolo), l'organismo che dovrà, con progressivo crescendo, ripartire i «surplus» di spesa dei diversi Paesi membri e fissare nei dettagli l'entità dei rimborsi a carico del fondo comune europeo. Nelle «proposte revisionate», è rinviata nel tempo la creazione del previsto «bilancio federale» dei Sei, che avrebbe dovuto essere sovvenzionato da prelievi doganali dei Paesi del MEC. Pure rinviato, si è detto, il problema dei poteri del Parlamento. La motivazione è che tale aspetto politico «non ha potuto essere sufficientemente vagliato, a causa dell'interruzione della seduta del 30 giugno».

Dopo l'esposizione fatta da Hallstein, i capi delle delegazioni hanno preso a turno la parola per esporre i rispettivi punti di vista sul «memorandum». Tutti hanno espresso il proprio apprezzamento per il lavoro compiuto dall'esecutivo e si sono dichiarati d'accordo nel riconoscere l'interesse del documento (i termini completi del quale saranno ufficialmente resi noti domani), che costituisce un'effettiva base di discussione.

Per l'Italia ha parlato il Ministro Ferrari Aggradi, il quale ha confermato quanto la delegazione italiana aveva constatato nella sessione di fine giugno. Il documento predisposto dalla Commissione conferma infatti la complessità dei problemi in discussione. Esso richiede un esame approfondito e una valutazione responsabile delle conseguenze, sia economiche che finanziarie, che le proposte formulate possono comportare per la Comunità e per l'Italia.

Si è quindi parlato della validità, da un punto di vista giuridico, della presente sessione; ampie perplessità, a questo proposito, sono state espresse dal Ministro degli Esteri belga Spaak, il quale dopo un'ora e mezzo dall'inizio della seduta, ha abbandonato la riunione. Ufficialmente, la partenza di Spaak è connessa con la crisi governativa belga, ma non si esclude che l'atteggiamento assunto dal Ministro belga in merito alla questione della validità giuridica della seduta sia stato determinante. Più tardi, infatti, si è appreso che Spaak aveva cercato di far considerare formalmente la riunione come «intergovernamentale» anzichè «interministeriale», il che, da un punto di vista procedurale, avrebbe potuto permettere un riavvicinamento con la Francia. Del resto, bisogna tener conto delle dichiarazioni rilasciate dal Ministro belga all'uscita della seduta. Spaak ha detto: «Non so se tutto quello che facciamo qui è saggio».

Comunque i «cinque» hanno confermato la volontà di continuare a convocare riunioni, sia per ribadire l'impegno di affrontare i problemi, sia per superare le attuali difficoltà. Saranno, certo, evitate discussioni che richiedono un voto, ma sarà utile compiere taluni atti necessari per la conservazione e il futuro sviluppo della Comunità. Per la comunicazione alla Francia di quanto si è fatto e si farà nella presente sessione, sarà applicata la cosiddetta procedura scritta, la trasmissione, cioè, al Governo francese dei verbali delle riunioni.

Tenendo presente l'importanza di taluni problemi attualmente in sospeso per quanto riguarda la definizione di certi regolamenti agricoli, è stata infatti presa in considerazione l'opportunità di convocare, nel corso del prossimo settembre, una sessione del Consiglio dei Ministri dedicata ai problemi dell'agricoltura; la data precisa non è stata stabilita. Per quanto riguarda l'aspetto politico dei problemi comunitari, il Ministro Fanfani ha proposto, e le altre quattro delegazioni hanno approvato, una nuova convocazione del Consiglio al livello dei Ministri degli Esteri, per i giorni 7 e 8 ottobre prossimi.

MALTEMPO DI ECCEZIONALE VIOLENZA SI SCATENA SU VASTE ZONE DELL'ALTO ADIGE CON DANNI INCALCOLABILI

Un mare di fango invade l'intera stazione di Fortezza

Due locomotori e una ventina di vagoni sotto uno strato alto cinque metri - Interrotte la linea ferroviaria e la nazionale del Brennero - Il direttissimo Monaco-Roma deraglia - Per fortuna nessuna vittima - 50 mila turisti bloccati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bolzano, 26

Le piogge torrenziali cadute per quasi tutta la giornata di ieri ed ancora oggi sulle valli altoatesine hanno causato danni incalcolabili: sia la linea ferroviaria del Brennero che la strada statale sono rimaste interrotte in più punti lungo la Valle d'Isarco per grosse frane, paralizzando quasi completamente l'intenso traffico turistico. Si calcola che oltre 50 mila stranieri sono stati bloccati dall'eccezionale maltempo. Reparti dell'esercito, dei carabinieri e delle guardie di P.S. hanno cercato di fronteggiare una situazione che si faceva più grave di ora in ora a causa dell'acqua torrenziale che continuava a cadere e a gonfiare i torrenti di montagna, i quali, usciti dai loro letti, si sono scavati altre vie, trascinando a valle quantità incredibili di fango e terriccio. In questa situazione che ha assunto a volte dimensioni apocalittiche, un solo dato positivo: non ci sono vittime. La gente si è resa tempestivamente conto di quello che stava accadendo ed è riuscita a trarsi in salvo.

L'episodio più grave non è dato dal direttissimo Monaco-Roma che ha deragliato la scorsa notte a Sud di Bressanone, ma dall'altra frana che si è abbattuta sullo scalo ferroviario di Fortezza, il più importante dell'Alto Adige, che praticamente non esiste più essendo stato investito da una frana che ha completamente ricoperto i diciassette binari dello scalo, i magazzini e gli impianti della stazione. Il terriccio e il fango trascinati dall'acqua sono scesi a valle su un fronte di cento metri ad Est di Fortezza: l'enorme massa ha invaso lo scalo ricoprendo di uno strato alto cinque metri due locomotori vuoti e una ventina di carri merci.

La marea di fango continuando ad avanzare ha raggiunto oltre la strada ferroviaria le prime case dell'abitato di Fortezza ed ha quindi invaso la strada nazionale del Brennero. I ferrovieri che abitano nelle case annesse alla stazione hanno dovuto sgomberare in fretta e furia le loro abitazioni e analoga sorte è toccata a molte famiglie di Fortezza.

Questa frana è caduta poco prima delle 16 e quasi contemporaneamente due chilometri a nord di Fortezza, in località Pra di Sopra altre due frane, a duecento metri di distanza l'una dall'altra, si sono abbattute sulla strada nazionale del Brennero. Un'autocisterna di Modena è rimasta semisommersa e gli autisti sono riusciti a stento a sottrarsi alla marea di fango fuggendo alla disperata. Tra Pra di Sopra e Fortezza alcune dozzine di automobili sono bloccate perchè non possono nè avanzare nè retrocedere, intrappolate come sono fra i materiali precipitati.

Sul posto sono confluiti fin dal primo pomeriggio reparti dell'Esercito mobilitati dal Comando del IV Corpo d'armata, dei carabinieri e del gruppo di guardie di P.S., vigili del fuoco e volontari. I reparti militari affiancano l'opera dei ferrovieri, delle squadre dell'ANAS e del Genio civile, in un lavoro che avviene in condizioni drammatiche a causa del continuo defluire di nuovo materiale trascinato a valle dall'acqua. Le meggiori premure sono riservate per ora alla popolazione civile. Ovunque vi sia pericolo di crolli o di franamenti la gente è stata fatta sgomberare e condotta a Bressanone e a Vipiteno. Altre squadre cercano di imbrigliare le acque dei torrenti per evitare che rimuovano masse di terra.

La situazione è drammatica anche in località La Mara ove la scorsa notte era deragliato il direttissimo Monaco-Roma dal Brennero; un convoglio speciale con carro attrezzi delle Ferrovie dello Stato è giunto da Milano e sta tentando di rimettere sui binari i due locomotori di testa del convoglio ed i due vagoni che deragliando si sono adagiati su un fianco, appoggiandosi in parte sul pendio erboso. Anche questo incidente non ha determinato vittime: solo il macchinista d'uno dei locomotori si è contuso leggermente a una gamba. I circa millecinquecento passeggeri del treno sono stati trasportati a braccia sopra il mare di fango fino ad una zona relativamente asciutta e da qui con automezzi fino a Bressanone. All'alba su un treno speciale sono ripartiti verso sud, riuscendo ad evitare di incappare nelle frane successive.

Sulla zona già ricoperta dal fango incombe ora la minaccia d'una nuova grande frana: un diedro di terreno, le cui basi sono state scavate dall'acqua fino a renderne pericolante la stabilità. Le squadre lovarano soprattutto per cercare di salvare la sede stradale, stante la impossibilità di utilizzare per parecchio tempo quella ferroviaria.

Un'altra frana di piccole dimensioni ha invaso la nazionale in Val Pusteria vicino a Rio di Pusteria. Il traffico stradale e ferroviario è ovviamente interrotto ma, ed è il pericolo più grave, è anche intasato da centinaia e centinaia di autovetture e autotreni che non sanno da che parte dirigersi per liberarsi dalla stretta. Il traffico leggero è deviato da Vipiteno verso il Passo del Giovo, Merano e Bolzano e da quest'ultima città in senso inverso.

In Austria si consiglia alle colonne di autovetture di turisti di deviare verso ovest per entrare in Italia attraverso il Passo Resia oppure verso est ove il Passo Drava che conduce alla Val Pusteria. Secondo le ultime notizie tuttavia anche questa direttrice è inutilizzabile per le frane che ricoprono o minacciano la strada nazionale del Brennero a sud di Bressanone. Il traffico pesante è completamente fermo. Centinaia di autotreni sono bloccati dalle 22.40 di ieri sera, quando è caduta la frana in località La Mara, invadendo strada e ferrovia. La strada è stata liberata in mattinata ma solo per il traffico leggero e a senso alternato per consentire un regolare svolgimento delle operazioni di soccorso e di ripristino della linea ferroviaria.

La situazione è egualmente drammatica lungo tutte le strade provinciali che gravitano verso il tratto della Valle d'Isarco investita dalle intemperie. Lo abitato di Chiusa è stato gravemente danneggiato dalla furia d'un torrente che lo attraversa: due ponti sono stati letteralmente portati via dall'acqua in piena. A Bressanone le fognature cittadine sono saltate nel corso della notte e centinaia di cantine e magazzini sono invasi dalle acque. In alcuni punti la sede stradale è sprofondata sotto il peso degli automezzi.

Giorgio Fait

Nave alla deriva e trombe d'aria

Venezia, 26

Un violento temporale si è abbattuto su Venezia e sull'entroterra. Una massa compatta di acqua e grandine, che ha impedito la visibilità ad una distanza di 10 centimetri, è caduta per alcuni minuti sul centro storico, trascinando con sè tegole ed antenne televisive.

Nel corso del violento nubifragio — che ha causato danni in tutto il centro storico — il piroscafo jugoslavo «Bohjnj», ancorato dinanzi all'isola nuova del Tronchetto, ha strappato gli ormeggi ed è andato a finire contro la motonave italiana «Usodimare», che si trovava affiancata alla banchina. Non vi sono stati feriti. A bordo vi erano solo i guardiani, i quali hanno vissuto momenti di panico. Il «Bohjnj» ha strappato gli ormeggi colpendo più volte con la prua la fiancata della «Usodimare». Il nubifragio, durato nella fase più intensa soltanto tre minuti, si è placato quando da terra si temeva che le due navi si rovesciassero. I danni riportati dai natanti entrambi di circa 6000 tonnellate, non sono ingenti.

Una tromba d'aria si è abbattuta oggi su Cremona e parte del territorio della provincia, investendo gli abitati di Pescarolo, Vescovato, Gabbioneta, Ospiano, Casalbuttano e Annico. All'ospedale di Cremona sono state medicate una decina di persone, ferite lievemente da oggetti trascinati dal vento. Un violento temporale si è poi abbattuto in serata su Cremona e su parte della zona già colpita nel pomeriggio dalla tromba d'aria scoperchiando i tetti di alcune case. Numerose abitazioni rurali sono state danneggiate anche a Casalsigone, il paese colpito da un ciclone nello scorso settembre.

Anche sul Veronese si è abbattuto un violento temporale, che si è esteso alla fascia pedemontana della Valpolicella, tra Ponton, Demegliara e San Pietro in Cariano. A Poiano il vento ha scoperchiato uno stabilimento per la produzione di terre coloranti, causando gravi danni. A Grezzana a pochi chilometri d. Poiano, il capannone di un'industria grafica è stato scoperchiato.

Anche a Brescia una tromba d'aria ha investito una ventina di cascinali scoperchiandone i tetti. Alcuni torrenti hanno rotto gli argini e le comunicazioni sono rimaste parzialmente interrotte. Non vi sono state vittime nè feriti gravi, ma una decina di persone hanno dovuto farsi medicare. I danni sono ingenti.

SULLA SICILIA E SULLA SARDEGNA IMPLACABILE IL SOLLEONE

CON UNA SCIA DI FUOCHI IL CALDO DOMINA LE ISOLE

Distrutti per autocombustione centinaia di ettari coltivati a bosco e a frutteto - A Catania, 42 gradi, piove cenere etnea

Palermo, 26

Una corrente di aria calda proveniente dal Sud ha investito la Sicilia occidentale causando numerosi incendi in tutta l'isola. Vigili del fuoco, carabinieri, agenti della forestale sono stati impegnati la scorsa notte nell'opera di spegnimento di una serie di incendi sulle colline circostanti Messina. I danni si fanno ascendere a circa cento milioni di lire. Un incendio ha minacciato anche il sanatorio di Campo Italia alla periferia della città; le fiamme hanno distrutto un grande padiglione adibito a magazzino dell'Ospedale.

Mandorli ed ulivi sono stati distrutti dalle fiamme a Petralia Sottana (Palermo) per un raggio di cento ettari di terreno. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Caltanissetta che hanno circostritto l'incendio dopo diverse ore di lavoro. Un altro incendio è divampato ad Altavilla Milicia (Palermo) sono andati distrutti ulivi ed altre piante. I danni sono stati calcolati in quattro milioni di lire.

A Catania un vento caldo, proveniente dall'Africa settentrionale, ha fatto registrare la temperatura di 42 gradi all'ombra. In mattinata, un forte vento da Nord aveva fatto cadere sulla città una notevole quantità di cenere espulsa dall'Etna. Il fenomeno è durato varie ore.

Eccezionale giornata di caldo anche ad Agrigento, 800 metri sul livello del mare. La colonnina di mercurio ha raggiunto i 33 gradi all'ombra. Le strade cittadine sono deserte: gli agrigentini si sono riversati sulle spiagge di San Leone e Porto Empedocle, alla ricerca di un po' di refrigerio. Temperatura in aumento anche a Ragusa, dove il termometro è salito a più di 38 gradi.

L'ondata di caldo che da alcuni giorni imperversa in Sardegna ha provocato numerosi incendi. Nella vallata del Cixerri fra Domusnovas e Villamasargia le fiamme hanno devastato venti ettari di pascolo. Il fuoco è stato domato dai vigili di Iglesias e dalla squadra antincendi prima che si propagasse ai vigneti e ai frutteti della zona. Due incendi sono divampati ieri nella zona di Usellus, estendendosi per centinaia di ettari di pascolo, vigne e oliveti. Carabinieri e volontari hanno circoscritto le fiamme dopo molte ore di lavoro. Un incendio è avvenuto anche in territorio di Alghero lungo i costoni di Scala Piccada: i vigili del fuoco di Villanova-Monteleone hanno bloccato le fiamme a breve distanza del locale notturno «La Siesta». Sono andati distrutti circa 70 ettari di pascolo. Nelle campagne di Gonnosfanadiga i vigili del fuoco di Cagliari e la squadra antincendi di Villacidro hanno lottato a lungo per domare diversi incendi che hanno distrutto querceti e vigneti, minacciando una colonia montana che ospita numerosi bambini. Le fiamme si sono sviluppate anche sul monte Ortobene, presso Nuoro, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Numerosi incendi si sono sviluppati nelle ultime ore in Irpinia per autocombustione. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a diverse chiamate, specie nella zona del Vallo di Lauro, dove il termometro ha registrato una temperatura di 35 gradi. In località Serraboccà di Montella un incendio ha distrutto oltre 100 quintali di grano sull'aia di Enrichetta Natellis. Le fiamme si stavano propagando anche ad una casa colonica, ma sono state domate in tempo dai vigili del fuoco di Lioni. Nel Montorese, sul Passo della Laura, il fuoco ha distrutto un bosco coltivato a castagneto, di proprietà di Achille Del Pozzo; a Grottaminarda, invece, un incendio di vaste proporzioni, si è sviluppato in un vigneto di Gaetano Persico. Sono andate distrutte migliaia di piantine di vite.

Venti ettari di bosco sono andati distrutti a causa di un violento incendio, sviluppatosi per autocombustione nelle montagne di proprietà demaniali che circondano Siano (Salerno). L'opera di spegnimento è stata molto ardua per la mancanza d'acqua.

La Puglia è stata oggi una delle regioni più calde d'Italia. Mentre a Bari il termometro si è fermato sui 40 gradi, in Capitanata sono state registrate temperature lievemente più alte.

DIGIUNA DA 132 ORE il missino di Badia

Rovigo, 26

Il consigliere comunale missino Paolo Polignano ha continuato lo sciopero della fame. Finora ha digiunato per 132 ore: in tal modo egli intende protestare perchè il Consiglio comunale di Badia Polesine non è stato convocato per l'elezione della Giunta.



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Roma — Il Presidente del Consiglio, Moro, riceve Averell Harriman, l'Ambasciatore viaggiante

CONCLUSA LA SERIE ROMANA DEI «COLLOQUI INFORMATIVI»

INCONTRO A PALAZZO CHIGI TRA HARRIMAN, MORO E NENNI

Ampia discussione tra l'Ambasciatore e il Vicepresidente del Consiglio sui principali problemi internazionali - Iniziata la visita a Belgrado

Roma, 26

L'Ambasciatore viaggiante americano, Averell Harriman, ha concluso il suo soggiorno romano, chiudendo la serie dei suoi «colloqui informativi» con un incontro col Presidente del Consiglio Moro e col Vicepresidente Nenni. Così come aveva fatto sabato con Saragat e Fanfani, anche quest'oggi Harriman ha riassunto i risultati degli incontri avuti a Mosca con i governanti del Cremlino e a Bonn con i massimi esponenti della politica tedesca.

Tuttavia, tra i quattro colloqui avuti da Harriman a Roma, c'è una sostanziale differenza; mentre nei primi tre, quelli con Saragat, Fanfani e Moro, è stato il diplomatico americano a riferire (beninteso, Harriman ha anche ascoltato, ma la sua missione principale era quella di far conoscere il pensiero americano sui principali problemi internazionali sul tappeto, nell'ultimo colloquio invece Harriman ha più ascoltato che riferito, perchè è stato Nenni che gli ha esposto il suo parere sui maggiori problemi di politica internazionale.

Harriman è giunto a Palazzo Chigi alle 11, accompagnato dall'Ambasciatore Reinhard. Il colloquio a tre è durato circa un'ora e mezzo. Il comunicato ufficiale sottolinea appunto che l'Ambasciatore Harriman ha informato l'on. Moro sulla situazione del Vietnam e sull'atteggiamento di Washington di fronte ai più importanti problemi internazionali del momento. Il comunicato riguardante il colloquio con Nenni è invece di contenuto diverso. «L'incontro — dice — è stato molto cordiale. Sono stati discussi i maggiori problemi di politica internazionale, sui quali l'on. Nenni ha espresso il suo parere».

Prima di salire a Fiumicino sull'aereo che lo ha trasportato a Belgrado, Harriman ha dichiarato: «Ho molto apprezzato l'opportunità di essere venuto nuovamente a Roma e di avere avuto la possibilità di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica Saragat. Sono altresì lieto di avere avuto colloqui con il Presidente del Consiglio Moro e con il Ministro degli Esteri Fanfani. Attribuisco grande valore a questi incontri, che non possono che risultare di vantaggio alle nostre già amichevoli relazioni. Parto da Roma con un rinnovato senso del valore di questi incontri».

In serata, Harriman è giunto a Belgrado, dove sarà ricevuto domani dal Ministro degli Esteri Nikezic; giovedì, Harriman si incontrerà a Brioni col Maresciallo Tito. I circoli vicini all'Ambasciata degli Stati Uniti a Belgrado affermano che i colloqui di Harriman verteranno innanzitutto sul problema del Vietnam. Come è noto, la Jugoslavia ha assunto, per quanto riguarda il Vietnam una posizione nettamente contraria agli Stati Uniti. Sia il Presidente Tito, personalmente, che i più alti dirigenti jugoslavi hanno, più volte, accusato gli Stati Uniti ed il Presidente Johnson di mettere in atto «una politica di aggressione e di imperialismo, non soltanto contro il Vietnam, ma anche nel Congo e nella Repubblica Dominicana». Come conseguenza di tale atteggiamento jugoslavo, i rapporti tra Washington e Belgrado hanno subito, negli ultimi tempi, un notevole peggioramento. Proprio questi rapporti jugo-americani saranno oggetto dei colloqui.

Nonostante lo atteggiamento ostile alla politica degli Stati Uniti, la Jugoslavia ha recentemente concluso un accordo per l'acquisto di notevoli quantità di cotone e di generi alimentari negli USA. Si apprende inoltre da buona fonte che il Governo di Belgrado ha chiesto, nel quadro della propria riforma valutaria, un nuovo prestito agli Stati Uniti e che le trattative si sono concluse con successo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Ulteriore ripresa degli azionari sia pure con qualche contrasto finale. La favorevole situazione tecnica del mercato ha consentito una ulteriore ripresa dei corsi azionari, ma soprattutto un allineamento di tutto il listino ai progressi conseguiti nei giorni scorsi dai titoli speculativi. All'andatura sostenuta dei primi scambi ha fatto seguito però una maggiore irregolarità con alterne oscillazioni di quota, che hanno prodotto una chiusura non lineare, ma comunque su basi sempre superiori a quelle di venerdì.

I progressi più consistenti sono stati realizzati da Magneti Marelli, Ledoga prov., C. Erba, Breda, Olivetti, Dalmine, Cucirini, Cantoni, Fisac, Lanerossi, Gavardo, Binda, Eternit, Es. Sardi, Ciga, Pirelli e C., Nord Milano e Chatillon. Riflessivi, invece, i mercuriferi, Ginori, Rotondi, Aedes, Risanamento e Motta. I titoli pilota terminano vicini ai massimi con progressi più marcati per Catini e Generali. In costante denaro i valori a reddito fisso attraverso un buon volume di scambi.

Titoli trattati: di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 127.000.000; Obbligazioni 579.000.000; Azioni 1.944.800.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,05 (101,10); Redimibile 3.50% 96,55 (96,50); Ricostruzione 3,50% 84,80 (84,70); Ricostruzione 5% 95,50 (95,50); Trieste 5% 95,30 (95,60); Riforma Fondiaria 5% 95,10 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100,50 (—); 1966 (sett.) 100,70 (—); 1968 100,80 (100,825); 1969 100,75 (100,80); 1970 100,95 (101,20); 1971 100,80 (100,95); 1973 100,70 (100,90).

Alimentari: Certosa 1750 (1700); Distillerie 1975 (1950); Eridania 2080 (2100); E. Molini 1180 (—); Motta 12.225 (12.480); Romana Zuccheri 163,50 (162,50).

Assicurativi: Assicurazioni Generali 89.795 (88.490); Assicurazioni Milano 22.150 (21.900); Assicurazioni Milano priv. 14.220 (13.950); Assicurazioni Torino 6520 (6600); Assicurazioni Torino priv. 4380 (4340); Incendio 8830 (8725); Fondiaria Vita 19.160 (19.250); L'Assicuratrice 60.010 (59.000); Ras 37.800 (37.200).

Bancari: Mediobanca 66.000 (—).

Chimici: Anic 1197 (1190); Brioschi 16.050 (—)); Caffaro 160 (155); Gas Napoli 648 (—); Erba 7195 (7050); Erba priv. 5020 (5005); Italgas 965 (961); Larderello 2555 (2565); Ledoga ord. 3000 (2950); Ledoga priv. 3300 (3060); Liquigas 201,75 (201); Mira Lanza 41.475 (—); Ossigeno 1318 (1320); Pibigas 80,50 (82); Rumianca 1615 (1600); Saffa 5845 (5788); Sarom 911 (902).

Elettrici ed elettrotec.: Cieli 2402 (—); Emiliana 1885 (1851); Alto Veneto 1390 (—); Magneti 915 (861); Marelli 640 (626); Orobia 2080 (2081); Sip 2313 (2310); Tecnomasio 1505 (1465); Terni 577,50 (581,50).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2925 (2907); Bastogi 1750 (—); Breda 3425 (3330); Finelettrica 1208 (1195); Finmare 480 (476); Finsider 873 (868); Generalfin 940 (928); Gim 3930 (3950); Invest 3070 (3050)); Italpi 2160 (2140); La Centrale 9720 (9700); Pirelli & C. 3430 (3300); SAFEP 130 (128); Sifir 1073 (1052); Sme 2090 (2095); Stet 2527 (2520); Sviluppo 1535 (1512).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1860 (1885); Beni Stabili 2870 (2380); Bonifiche 811 (599); Co. Ge. 6510 (6500); Immobiliare Roma 486 (—); SAGI 1405 (—); In. Edilizia 2230 (2200); Milano Centrale 34.600 (—); Risanamento 5700 (5750); Silos Genova 2645 (2620).

Meccanici e automobil.: Westinghousa 878 (875); Fiat 2040 (2028); Fiat priv. 1682 (1678); Nebiolo 609 (605); Olivetti 1810 (1755); Tosi Franco 921 (907).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4110 (4050); Acciaierie Falck priv. 3830 (3810); Broggi-Izar 968 (950); Dalmine 1560 (1525); Ilssa-Viola 753 (740); Italsider 1049 (1040); Magona 1010 (999); Metalli 3585 (3545); Monte Amiata 12.410 (12.640); Montecatini 1545 (1513); Monteponi 709 (691); Siele 8500 (8610); Trafilerie 680 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 6530 (6330); Cotonificio Cantoni 14.400 (14.000); Val Ticino 18,75 (18,50); Olcese 640 (620); Cucirini 7350 (6920); Stampati 2300 (2250); Cascami Seta 3510 (3340); Fisac 230 (210); Lanerossi 2945 (2767); Gavardo 1750 (1690); Scotti 115 (—); Linificio 598 (597); Marzotto priv. 1962 (1931); Rossari 19.300 (—); Rotondi 20.000 (20.300); Manifattura Tosi 2320 (2150); Pacchetti 526 (513); Snia Viscosa 4206 (4170); Snia priv. 3500 (3450); Bernasconi 1200 (—); Tilane 145 (—); Unione Manifatture 30.050 (30.070).

Trasporti: Nord Milano 590 (555); L'Ausiliare 2150 (—); Mittel 1700 (1650).

Diversi: De Ferrari 970 (950); Baroni 30 (28); Cartiere Binda 44.900 (43.000); Cartiere Burgo 16.598 (16.000); Cartiere Donzelli 5930 (5940); Cementir 5810 (5801); Ceramica Pozzi 172 (168,50); Ceramica Ginori 520 (535); Ciga 3790 (3685); Edison 2149 (2133); Eternit 5220 (5100); Italcementi 14.996 (14.730); Cond. Acqua 495 (490); Rinascente 247 (249); Rinascente priv. 199,75 (204); Pirelli S.p.A. 3004 (2990); Reina 1201 (—); SES (ex Sarda) 3530 (3430); SGES (ex Seso) 1469 (1447); Smeriglio 108 (106); Terme Acqui 6000 (5853).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624.72; dollaro canadese 576.66; fr. svizzero 144.78.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6250/6300; unitaria 6250/6300; marengo svizzero 5950/6150; dollaro USA 623/624; fr. svizzero 145.50/146; fr. francese 128/129; oro fino 712/716; argento puro 28.000/29.000.

TRIESTE

Mercato in leggera ripresa per quasi tutto l'azionario. In lieve flessione la Meridelettrica, Terni e Beni Stabili, fermi i valori locali, piccole correzioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: azionari n. 1100.

Assicuraz. Generali 89.800 (88.400); RAS 37.800 (37.200); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 4215 (4170); Italsider 1050 (1040); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); FIAT 2040 (2026); FIAT priv. 1680 (1678).

NEW YORK

Chiusura irregolare con forti guadagni soltanto per i titoli aerospaziali collegati alla produzione militare e alcuni metalli. Sul mercato influiscono chiaramente l'attesa delle decisioni del Presidente Johnson in merito alla situazione vietnamita e la previsione di un aggravamento del conflitto. Questo spiega da un lato l'andamento positivo dei titoli più strettamente interessati alle spese difensive e dall'altro l'esitazione prevalente negli altri comparti. L'indice A. P. ha guadagnato 2 cents, portandosi a quota 319,3. Il volume delle azioni scambiate è salita a 3.770.000 contro i 3.600.000 di venerdì.

LONDRA

Il preannuncio di nuove restrizioni economiche dato due giorni fa dal Primo Ministro Wilson ha influenzato negativamente la Borsa, provocando estese perdite tra gli elettrici, i titoli dell'edilizia e delle costruzioni pesanti, i titoli dei supermercati. Perdite frazionali per i titoli auriferi, lieve ascesa per i titoli di Stato. Calmi i titoli del dollaro.

PARIGI

Mercato meglio orientato. Sensibile ripresa dei petrolieri sahariani. Sul mercato internazionale, bene orientati gli italiani. Nuova tensione del napoleone sul mercato dell'oro, a 45,20. La moneta aveva raggiunto, durante la seduta, il corso di 45,50.

NEL MANTOVANO FINISCE NEL SANGUE UNA TRAGICA CORSA PER UN SORPASSO

Tre morti e un ferito grave in un'auto che si spacca in due

A Rocca di Papa una macchina con cinque giovani si schianta contro un albero Travolti due pedoni da una vettura e altri tre da un motorettista che scappa

Mantova, 26

Tre giovani sono morti ed un quarto è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore di stamani tra Goito e Gazoldo degli Ippoliti. Una «1300», uscita di strada, si è schiantata contro un albero spezzandosi in due tronconi, finiti in un fossato.

Le vittime sono i fratelli Franco e Lino Ribet, di 15 e 19 anni, e Francesco Curti, di 15, tutti di Rodigo; ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Volta Mantovana è il guidatore dell'automobile, Silvio Burato, di 22 anni, di Gazoldo degli Ippoliti.

L'incidente è stato così ricostruito, in base anche alle testimonianze di alcuni automobilisti che seguivano da vicino la «1300». La vettura, con a bordo i quattro giovani che tornavano a casa dopo aver passato gran parte della notte a Volta Mantovana, si accingeva a superare un ciclomotore che marciava in direzione di Gazoldo quando, appena compiuta la manovra, il Burato si accorgeva che in direzione contraria stavano sopraggiungendo altre autovetture. Essendo in quel tratto la strada molto stretta, deve avere avuto la sensazione di non farcela ad eseguire il sorpasso. Con una brusca sterzata il Burato ha così cercato di riportare l'auto sulla destra, rinunciando al sorpasso.

La velocità ha fatto però uscire di strada l'automobile che si è schiantata contro un grosso albero, spezzandosi in due tronconi, finiti in un fossato costeggiante la strada. Dai rottami sono stati estratti i quattro giovani, che sono stati trasportati all'ospedale di Volta Mantovana. Durante il trasporto tuttavia sono morti i fratelli Ribet, mentre il Curti è spirato pochi minuti dopo il ricovero. Le condizioni del guidatore, unico sopravvissuto all'incidente, sono gravissime. Il giovane è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico.

Tornavano da una gita. Avevano trascorso la giornata al mare, e si erano trattenuti fino a notte fonda. Erano stati a ballare. A *Rocca di Papa* le famiglie li aspettavano. Sapevano che sarebbero arrivati tardi. Ma non potevano immaginare che per due di quei cinque ragazzi il ritorno non ci sarebbe stato. Sono morti sul colpo nell'auto che si è schiantata contro un albero al chilometro 232,650 della Nettunense nelle prime ore di questa mattina.

In cinque, tutti di Rocca di Papa, tutti abitanti nella stessa strada, amici da molto tempo erano partiti con la «Giulietta» di Mario Biondi, 21 anni, una delle vittime per trascorrere la domenica ad Anzio. Avevano preso appuntamento con altri amici. La giornata era stata piacevole; il sole, il bagno, sulla spiaggia fino a sera, una cena in ristorante, ad una festa da ballo. E poi di nuovo sulla «Giulietta», verso Rocca di Papa.

Su un rettilineo, fulminea, la tragedia. Una sbandata, quindi l'auto ha divelto un paracarro, e poi si è schiantata contro un albero. Mario Biondi era al volante, ed è morto subito. Accanto a lui c'era Domenico Pallotta, di 26 anni, è morto anche lui sul colpo. Sul sedile posteriore gli altri tre amici: Ettore Gatta, 17 anni; Franco Pallotta 23 anni, fratello di una delle vittime; Antonio Paternesi, 27 anni. Il primo guarirà in dieci giorni, Franco Pallotta è ricoverato in osservazione, e le sue condizioni preoccupano i medici dell'ospedale di Albano, il Paternesi ne avrà per 40 giorni. Sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio. E' intervenuta sul posto la stradale di Albano.

Una «1500» ha investito e ucciso ieri sera due persone sulla via Flacca a sei chilometri da *Terracina* ed ha causato un tamponamento nel quale altre otto persone sono rimaste ferite. Le vittime sono: Guido Elia di 63 anni ed il nipote Giuseppe Iannarelli di 4 anni abitanti a Terracina. I due stavano attraversando la strada quando è sopraggiunta la Fiat «1500», condotta da Pietro Barsi, di Latina, che li ha travolti scaraventandoli a diversi metri di distanza. A causa della brusca frenata della vettura al centro della strada un'«utilitaria» che la seguiva, è stata violentemente tamponata da una «Taunus» e si è ribaltata. Le otto persone che si trovavano a bordo delle due auto sono rimaste leggermente ferite.

Un giovane alla guida di una motoretta dopo aver travolto tre persone sulla strada nazionale nei pressi di *Barcellona* (Messina), è fuggito senza prestar loro soccorso. Uno degli investiti, Nicolò Leto di 26 anni è morto sul colpo. Le altre due persone che erano con lui, il fratello Giuseppe, di 17 anni, e Anna Gullo, di 24, soccorsi da alcuni passanti sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale. Sono in corso indagini per identificare il conducente della moto.

MUORE UN BAMBINO caduto nella calce viva

Avellino, 26

Il bambino Antonio Rega, di 7 anni, mentre giocava con alcuni coetani nello spazio antistante la chiesa parrocchiale di Bosagra, una frazione del Comune di Quindici, è caduto in una fossa di calce viva, riportando gravi ustioni per il corpo. Soccorso da alcuni presenti, il bambino è stato trasportato in una clinica di San Paolo Belsito, nella quale è morto poco dopo il ricovero.

LA SESSIONE APERTA IERI PROSEGUE IN GIORNATA

Riprese le trattative per le «municipalizzate»

Oggi scioperano i cementieri - Giovedì si asterranno dal lavoro gli edili per protestare contro la grave crisi del loro settore

Roma, 26

Sono riprese oggi le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende elettriche municipalizzate. Nel corso della odierna riunione le parti hanno cominciato la discussione sulle richieste avanzate dai rappresentanti dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. La sessione di trattative proseguirà domani 27 luglio.

Si svolgerà domani l'annunciato sciopero di 24 ore dei lavoratori cementieri, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CISL, CGIL e UIL a causa del mancato rinnovo del contratto di lavoro. Le stesse organizzazioni sindacali hanno confermato, in un comunicato, lo sciopero nazionale di 24 ore che sarà attuato dai lavoratori dell'edilizia giovedì 29 luglio per protesta «contro il perdurare della crisi produttiva esistente nel settore e per la difesa dei livelli di occupazione».

Dal canto suo la Confederazione italiana sindacati lavoratori ha diramato una lettera circolare a tutte le unioni provinciali sindacali nella quale si sottolinea che «scopo principale della manifestazione di sciopero è quello di richiamare la attenzione dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica sulle condizioni in cui versa l'intero settore edilizio e sollecitare provvedimenti risolutivi». Nella circolare si ricorda anche che la FULCA, d'intesa con la confederazione, «ha ripetutamente indicato le vie da seguire per il superamento del grave stato di depressione del settore e per evitare l'ulteriore aggravarsi della crisi».

Il SAUFI-CISL comunica di aver inviato una lettera alle segreterie nazionali dello SFI-CGIL, del SIUF-UIL e della USFI-CISNAL in merito alla proposta del SAUFI stesso di dar luogo a una tavola rotonda per discutere sui problemi relativi all'esercizio del diritto di sciopero. Nella lettera «preso atto dell'adesione delle suddette organizzazioni sindacali alla proposta», si precisano gli argomenti che verranno esaminati nel corso della riunione, la cui data sarà prossimamente stabilita. Saranno dibattuti, in particolare, i seguenti argomenti: definizione di regole che non impediscano l'effettivo uso del diritto di sciopero (norme per proclamare lo sciopero, modalità di esecuzione, modalità per la ripresa del servizio, custodia degli impianti); potere sindacale: funzione del sindacato, libertà sindacali, diritto di contrattazione ai diversi livelli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni condizioni di tempo variabile con nuvolosità più intensa su quelle Nord orientali e dei versanti adriatico e jonico, dove sarà più frequente l'attività temporalesca. Nel corso della giornata, a partire dalle regioni Nord occidentali e da quelle tirreniche, le condizioni del tempo volgeranno a miglioramento. Temperatura: in diminuzione più sensibile a Nord e sulle regioni del versante adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 29; Verona 20, 31; Trieste 23, 31; Venezia 17, 31; Milano 18, 32; Torino 17, 28; Genova 23, 27; Bologna 20, 34; Firenze 18, 29; Pisa 18, 29; Ancona 25, 32; Perugia 21, 29; Pescara 21, 34; L'Aquila 15, 30; Roma (città) 17, 35; Roma (Ciampino) 19, 36; Campobasso 24, 34; Bari 24, 40; Napoli 19, 32; Potenza 24, 34; Catanzaro 25, 37; Reggio Calabria 20, 40; Messina 23, 35; Palermo 27, 35.

LA BARELLA DEL TRENO SPECIALE NON SERVE PIU'

RITORNA GUARITA UNA SUORA DA LOURDES

Affetta da gravi mali era stata operata tre volte I risultati degli interventi erano solo passeggeri

Tortona, 26

E' rientrato oggi da Lourdes il treno organizzato dall'Opera federativa diocesana per il trasporto dei malati. Una barella era vuota: suor Luigina, dell'Ordine di Maria Ausiliatrice, è tornata con i propri mezzi.

La religiosa, al secolo Luigina Traversa di 31 anni, nata a Novi Ligure e residente a Tortona, era affetta da sciatica paralizzante ed ernia del disco ed aveva subito tre operazioni.

Sulle condizioni di salute della suora il prof. Carlo Rinaldi, primario del reparto traumatologico dell'ospedale di Tortona, ha dichiarato: «Quando l'inferma mi ha chiesto consiglio e l'autorizzazione di recarsi a Lourdes, persuasa che solo un intervento superiore avrebbe potuto ormai liberarla dalle sofferenze, le ho dato il mio consenso. Infatti le terapie, chirurgiche, medicamentose e ortopediche avevano portato sempre e soltanto un risultato passeggero. Non ho ancora visto la suora dopo il suo ritorno, e non posso pronunciarmi».

La religiosa, dinanzi a numerosi testimoni, è scesa dal treno da sola e ha raggiunto a piedi l'istituto dove risiede. Suor Luigina ha detto di essersi sentita bene dopo due immersioni nella piscina sacra e dopo la benedizione impartita ai pellegrini ammalati. L'autorità religiosa non ha per il momento fatto, in proposito, alcuna dichiarazione.

LA GLORIA CHE PASSÒ

ABBIAMO appena finito di leggere il bel romanzo di Umberto V. Cavassa, «La gloria che passò» (Mondadori), e l'occhio ci cade su una pagina di giornale dove la bella gioventù discute sull'esistenza del romanzo, e decide che il romanzo non è più possibile. Ben più fortunati di don Ferrante, che morì di peste dopo avere dimostrato che la peste non esisteva, questi giovani tradiscono tuttavia una certa natura donferrantina: non credono al romanzo perchè non hanno voglia di scriverne; e, chiusi dentro se stessi come tutti i giovani che non hanno ancora imparato ad amare le sorprendenti improvvisazioni della vita, si consolano come la vecchia volpe raccontandosi che l'uva non è matura.

Che l'uva sia invece matura, succosa, ricca di fermenti inebrianti, ce lo dimostrano bellissimi romanzi, veri romanzi che girano il mondo, e citeremo come unico esempio quelli di Bonaventura Tecchi, alla cui amicizia il romanzo di Cavassa è dedicato. C'è una parentela fra i due autori? Lasceremo ai critici di mestiere la sentenza; ma dal romanzo di Cavassa ricaveremo alcune «regole per scrivere di romanzi e altre opere narrative», nelle quali anche i giovani di cui sopra finiranno un giorno con l'imbattersi, con loro e nostro grande piacere e giovamento. Per scrivere un buon romanzo occorre dunque sapersi muovere a proprio agio, ma veramente come nella propria casa, in una società, in un ambiente, in un paesaggio, e sapere discernere che cosa della società, dell'ambiente, del paesaggio si rifletta in ognuno dei personaggi di cui si narreranno le sorti, quasi un comun denominatore che li imparenterà e impedirà che si disperdano fuori delle pagine del libro e dell'animo del lettore. Stabilita così la cornice sociale e geografica, che potrà essere anche una cornice storica, occorrerà imbastire una storia, che sia lotta e incontro di caratteri, di umori, di desideri, e che in quella società abbia le sue radici. Che altro? Ci sembra che di altro non vi sia bisogno, se non forse di grammatica e di belle maniere, ma questo non occorre neanche dirlo.

Sembrerà il nostro un paradigma piuttosto risicato e miserello; ma ripensando al nostro Cavassa, siamo costretti a riconoscere che il suo primo merito è proprio quello di avere misurato con ammirevole (ligure) parsimonia gli ingredienti del suo romanzo; e, se anche ha mandato il suo eroe a morire, o poco meno, nella battaglia di Wagram, egli è riuscito a darci lo stesso il certo sentimento che, per quanto lontano il destino ci mandi, restiamo pur sempre incatenati alla nostra prima zolla; e tutto l'imbroglio (e che imbroglio!), del quale i suoi eroi sono vittime, è nato là, in quel dolce paesaggio di Oneglia, in quei ricchi commerci di olio e di vino, in quelle avventurose spedizioni di tartane sino in Sardegna e sino a Livorno, delle quali però una sola cosa conta ed è cosa concreta: che alla fine del viaggio non mancheranno di attraccare ad Oneglia, inevitabile porto di partenza e di arrivo.

Ecco perchè il romanzo di Cavassa è così vivo e ci costringe a vivere con i suoi personaggi: perchè a fare quegli uomini e quelle donne, a dare loro sostentamento, voglia di vivere e di morire, sono occorsi lunghi secoli; perchè la società in cui questi personaggi si muovono è così solida, che li tiene chiusi come in una prigione, e non se ne libereranno per quanti sforzi nelle 350 pagine dal romanzo facciano per evadere verso romantiche avventure. Ed anche l'aver collocato la storia in «un'Italia (dice l'editore nella presentazione) più napoleonica che ottocentesca», ci sembra sia stata una elegantissima maniera per dare ai personaggi un animo moderno, l'animo di noi passati attraverso due guerre e tutti i possibili disordini, passaggi da un regime, da un regno, da un partito, da un impero all'altro, proprio come gli eroi di questa storia «invasi dai francesi e liberati dagli anglo-russo-tedeschi secondo molti, e oppressi dai tedeschi e liberati dai francesi secondo altri».

Queste righe non si citano solo per prospettare una certa filosofia malinconica e rassegnata dell'autore, frutto di meditazioni ch'egli volentieri mette in bocca alla vecchia ebrea Sara: «Quello che è stato è lo stesso che sarà, e quello che è stato fatto è lo stesso che si farà»; le abbiamo citate perchè forse anche a Cavassa è avvenuto quello che avvenne a molti altri uomini della sua generazione: di avere compreso gli avvenimenti della storia antica, come fatti veri e umani, solo quando furono investiti e travolti dagli avvenimenti della storia contemporanea. Nè si saprebbe dire se l'autore si sia specchiato nelle avventure del suo eroe, il capitano Ettore Causamiglia, o se abbia meglio compreso queste avventure, pensando a quella che è stata la vita nostra fra la «belle époque», la prima e la seconda guerra mondiale, e l'affannoso periodo fra le due guerre, e il travagliato ritorno alla pace inesistente. I sentimenti dell'uomo non mutano da un secolo all'altro: si ripetono come si ripetono le sorti del capitano Causamiglia che da cadetto del re di Sardegna è diventato capitano di Napoleone, e in nessun momento sa scegliere e decidere se fu un errore il suo, o se veramente ha obbedito all'ondata dei nuovi tempi, e sotto le bandiere francesi abbia incominciato davvero quella marcia che i sognatori hanno evocato: la marcia sotto la bandiera italiana.

Ma non vorremmo che il lettore ci fraintendesse e immaginasse che questo sia un libro a chiave, dove con falsi pretesti si cerca di rimettere in tavola vecchie faide nazionali... E' probabilissimo che l'autore non abbia mai pensato quanta attualità possono avere le avventure morali di un capitano dell'era napoleonica, anche perchè questa era e gli avvenimenti storici e le complicazioni sociali che vi sono connesse non sono altro che una cornice. Il romanzo di Cavassa è un altro, come tutti i bei romanzi è quello che deve essere: la storia di un amore infelice, infelice perchè il protagonista, senza essere un giovane Werther, anzi un uomo sanguigno e incapace di resistere alla gioia dei sensi, rimane pur sempre, fino a una tristissima conclusione, legato all'eroina della storia, cui solo per poco, per pochissimo è mancato il coraggio di rompere i morbidi ma tenaci legami col piccolo mondo borghese in cui è nata. Ma non apparteneva a questo mondo anche lo splendido capitano Ettore? Che cos'era quel suo sogno di gloria, se non qualche cosa destinata a restare (pesante come una tomba) al passato remoto: «la gloria che passò»?

E' in questo conflitto di caratteri, in questo non saper desiderare, non saper amare abbastanza, che sta l'amaro succo del racconto. Poichè i due protagonisti non si ingannano; entrambi sanno di andare verso l'infelicità e il fallimento della loro vita. Eppure non hanno forza sufficiente per staccarsi, lui dal suo sogno di gloria, lei dalla vanità della vita mondana, dalla piccola sicurezza dell'immutabile Oneglia. Basta il trasparente imbroglio (raccontato con una «verve» molieresca) di un rivale per niente fortunato, perchè il grande amore svanisca nel nulla... Se «nulla» si può dire di quella incredibile scena finale, dove i due innamorati mancati s'incontrano, lui «toc-toc-toc, col bastone e la gamba di legno; lei incinta». Ha vinto il rivale che non ha neppure bisogno di essere nominato; è lì presente, nel grembo di lei. Miseria. Miseria e rassegnazione.

I romanzi una volta finivano bene. Bisogna avere coraggio, come ha avuto coraggio Cavassa, e farli finire male. E' qui che i giovani nella loro polemica contro il romanzo si sbagliano: il vuoto della vita, l'anarchia dei sentimenti, la miseria e la rassegnazione sono argomento, alto argomento di narrazione; solo bisogna che l'anarchia e il disfacimento rimangano fuori di quel cerchio incantato in cui nasce il romanzo: l'arte di narrare.

Alberto Spaini

«La donna del lago» al Festival di Locarno

Locarno, 26

Ottima impressione ha destato al Festival di Locarno la proiezione pomeridiana del film italiano «La donna del lago», presenti il regista Luigi Bazzoni, l'interprete Piero Anchise ed il produttore Manolo Bolognini. Consensi ha ricevuto pure il film proiettato in serata, il messicano «Tarahumara», il cui regista, Luis Alcoriza fa parte della giuria del festival.



Un auto-trasformatore di 160 tonnellate e lungo 10 metri, costruito in Italia, è stato caricato a Genova su una nave diretta negli Stati Uniti. L'operazione è durata sei ore

L'ATTACCO CONTRO L'ITALIA ERA AL CONFRONTO UNA CAREZZA

Tutto balordo in Francia secondo il terribile Revel

**Gli uomini dicono banalità e vestono male, le donne un po' meglio grazie alle riviste femminili
Orribili le case anche nell'arredamento - Non salva dall'aspra critica nemmeno la stampa**

Parigi, luglio

Può la Francia essere più nera e passiva di come l'ha dipinta Jean-François Revel in un vigoroso «pamphlet» apparso da Julliard, «En France, la fin de l'opposition»? Ci si sbagliava pensando che l'autore di «Pour l'Italie» avesse il dente avvelenato contro di noi; erano dolci e digeribilissimi appunti, quelli che ci muoveva, a petto di questi che ora scaglia contro De Gaulle, contro la Quinta Repubblica, contro la televisione asservita, contro la destra monopolizzatrice, contro la sinistra rammollita, contro gli intellettuali dal vocabolario stantio, insomma contro tutto e tutti (un po' di vaga nostalgia sembra avere solo per la Quarta Repubblica che almeno permetteva certe libertà essenziali al cittadino e che non fece a tempo a portare a termine certi progetti di cui si sono avvalsi poi i gollisti).

L'attacco è frontale, e prima che nel corso del libro vengano sviluppati fino all'ossessione quattro o cinque temi, Jean-François Revel esegue una specie di fotografia panoramica della detestabile Francia. Le città francesi si distinguono per l'assenza di una vera architettura, e non valgono affatto a dimostrare il contrario la bellezza o la celebrità di certi monumenti che si trovano solo in pochi quartieri. Le case sono un orrore: salvo qualche migliaio di persone, nessuno ha buon gusto per i mobili, per l'arredamento. Quanto al vestire, peggio che andar di notte: «Nella quasi totalità gli uomini in Francia sembrano essere vestiti con la camicia del fratellino, con i pantaloni dello zio defunto e con una giacca trovata su un banco della metropolitana». Solo le donne, influenzate da «Elle», «Marie-Claire», si vestono bene a prezzi economici, da una decina d'anni. Nei caffè gli uomini bevono «cattiva birra o cattivo vino» e tengono le conversazioni più banali che si possano immaginare: «Gli avvenimenti di portata nazionale che fanno l'oggetto del loro commento sono gli sport, le corse dei cavalli, l'automobile, la televisione, e mai veramente l'aumento del costo della vita, neppure quando esso è sensibile. Ci si domanda che cosa lega questi francesi alla civiltà francese...».

Secondo Revel, l'immagine dei francesi come popolo della libertà e delle rivoluzioni è fondata su un malinteso storico. In verità, i governi ispirati dal popolo, democratici, sono rari in Francia e «occupano, in tutto e per tutto, quattro anni alla fine del XVIII Secolo, alcuni mesi nel 1848, un totale di circa quattro anni disseminati qua e là nel corso della Terza Repubblica e due o tre mesi dopo la Liberazione».

Tra il francese medio e la vita pubblica si frappone l'immagine della forza militare, la immagine del Potere, basta vedere, per convincersene, quali sono i successi di libreria. «Il più grande di questi successi da trent'anni a questa parte è Saint-Exupéry, l'uomo-macinino che ha sostituito il cervello umano con un motore d'aereo. Le sue fandonie a elica girano tutte intorno all'esaltazione del capo, del «chef», (parola che, priva di complemento, dovrebbe essere riservata ai capocuochi), e della «équipe» o squadra ben comandata, ben tenuta in mano». Sta di fatto che Saint-Exupéry è l'autore più letto e più citato dagli stessi giovani, e più che un autore, «è un santo, un profeta». «Per capire la Francia, bisogna vedere che lo scrittore influente non è Gide, non è Breton, è Saint-Ex, il quale ha rivelato ai francesi che una asineria verbosa diventa profonda verità filosofica se la si fa decollare dal suolo per elevarla a settemila piedi d'altezza».

Tra i libri che si propongono di «risvegliare la Francia», e che fanno appello allo sciovinismo, al militarismo, allo spirito antidemocratico Revel cita i «Taxis de la Marne» di Jean Dutourd e «Ces Princes qui nous gouvernent» di Michel Debré. Risalendo indietro, egli ricorda i «Dialogues sur le Commandement» di André Maurois, un libro che esercitò grande influenza nella borghesia tra il 1930 e il 1940, e che i professori commentavano in classe, e gli ex combattenti leggevano come un testo sacro. Maurois, in quei dialoghi, si proponeva di ristabilire la «mistica del capo», la leggenda dei capi militari (tra i quali c'era naturalmente Pétain): «Non è l'esercito romano, è Cesare che ha conquistato la Gallia».

Il polemista dà per acquisito (e rimanda al «Coup d'Etat permanent» di François Mitterrand) il fatto che la Quinta Repubblica «ha distrutto rapidamente e impercettibilmente l'infrastruttura giuridica messa in opera dal tempo della Rivoluzione francese, ridotto a nulla l'equilibrio dei poteri e la loro separazione, il principio rappresentativo, la pluralità dell'informazione, il fondamento popolare della giustizia, le garanzie degli individui contro gli abusi dell'autorità, e il ricorso dei privati contro le usurpazioni dello Stato». L'opposizione degli intellettuali e della sinistra divisa in tanti gruppi è stata prima inefficace, poi nulla. Essi, gli intellettuali, si contentano ora di godere di qualche tolleranza che accorda il governo e che fa esclamare: «Come si è liberi in Francia!» (mentre si legge magari un numero del «Canard enchaîné»).

Se l'informazione è il pane della democrazia, in Francia non esiste democrazia poichè non esiste una vera e larga informazione. Giornali, radio e televisione sono perfettamente sottomessi o indifferenti. C'è il «Monde», le cui tesi non coincidono e sono talvolta fatali alle tesi ufficiali, ma che cosa fa? Esso conta trecentomila lettori, nulla in confronto ai trenta milioni di francesi che guardano la televisione e leggono la stampa locale. Gli stessi lettori del «Monde», d'altra parte, non formano gruppo, non formano forza, anche perchè sono dei progressisti dai vari bisogni intellettuali. Sirius (cioè il direttore), alla fine dell'anno scorso scrisse un articolo di fondo contro la bomba atomica francese dimostrando che è inutile sul piano militare e dannosa per l'economia della nazione; esso convinse (pare) gli stessi uomini politici, il Primo Ministro e il Ministro dell'Esercito, ma non ebbe nessuno effetto sull'arresto della fabbricazione della «forza d'urto», «perchè il Governo che la voleva per uno scopo di propaganda s'appoggiava sull'immensa maggioranza che sono i francesi non informati, cioè si appoggiava sul Paese».

Antonio Corte

Miss Argentina, Nelida Sunlza, è arrivata troppo tardi a Miami per concorrere a Miss Universo. Non le è rimasta che la consolazione di farsi fotografare durante un ricevimento tra due concorrenti, rispettivamente Miss Norvegia e Miss Germania occidentale

SONO VENUTI ALLA LUCE RARISSIMI INEDITI

Donne e amori di Mazzini in un gruppo di lettere rivelatrici

Le sue passioni furono sempre dominate da un senso morale e da un'alta spiritualità davvero singolare in un uomo

Giuseppe Mazzini ebbe della donna un concetto altissimo. Egli si battè sempre per la sua completa emancipazione, condannando lo stato di inferiorità, nei confronti dell'uomo, in cui era tenuta. «Amate, Amate — ripeteva spesso ai suoi amici — rispettate la donna (...). Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali. Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna! L'Angelo della famiglia è la donna. Madre, sposa, sorella, la donna è la carezza della vita, la soavità dell'affetto diffusa sulle sue fatiche, un riflesso sull'individuo della Provvidenza amorevole che veglia sulla umanità. Il primo bacio materno insegna al bambino l'amore».

In tutte le attività della sua vita, Mazzini fu un idealista romantico e come tale «si compiaceva vedere le cose in una sfera superiore, anche quando in realtà tali non fossero». Così la donna, per lui, assurgeva a visione simbolica e la propria indole sentimentale ed esuberante di affetti gliela mostrava dal lato della tenerezza materna.

Mazzini innamorato? Sì, lo fu, ma i suoi amori, le sue passioni furono sempre dominate da un alto senso morale, da una spiritualità davvero singolare in un uomo, perchè aveva conservato nel suo cuore sempre giovane, gli slanci generosi di una pura e onesta fanciullezza. Il fascino che egli esercitava sulle donne era ben diverso da quello dei cosiddetti conquistatori professionisti, perchè conteneva la forza di una superiorità spirituale.

Sulle «donne e gli amori di Mazzini» è apparso di recente, nella edizione della Procellaria (via De Nava 20/C, Reggio Calabria), un saggio storico e critico di Francesco Fiumara, il quale è riuscito a farci conoscere l'immortale pensatore genovese nelle vesti dell'innamorato.

Dopo accurate e serie ricerche, l'autore è venuto in possesso di un materiale di prima mano, contenente preziosi inediti sulle donne che il Mazzini amò e dalle quali fu riamato.

Presentando questo lavoro, il Fiumara studioso e prosatore tra i migliori che oggi si possano annoverare, sottolinea che egli si è proposto un criterio diverso e cioè quello di mostrare un Mazzini uomo, sia pure compromesso dai tratti comuni della stirpe, nella certezza di sentircelo così più vicino, convinto come è e come del resto lo sono tutti, che i grandi debbono riscuotere la nostra ammirazione per quello che essi realmente furono. E non per quello che altri vorrebbe fossero stati. Ne è venuto fuori così un Mazzini che ignoravamo, in tutto diverso del pensatore, del patriota e del cospiratore. Mancava un'opera del genere, che sul filo della narrazione episodica raggruppasse in una visione d'insieme tutte le relazioni femminili del Mazzini, limitatamente s'intende a quanto concerne il suo «romanzo d'amore». Una fatica dunque non vana è stata quella del Fiumara, al quale andrà sicuramente l'apprezzamento vivo dei lettori date le preziose interessanti rivelazioni.

Adele Zoagli fu il primo amore di Mazzini, il quale a cinquant'anni compiuti, dichiarava ad un suo amico: «Non vi è amore nella mia infanzia. Ebbi delle frenesie per la Madre di Goffredo Mameli e quando si maritò ne sentii sdegno». Egli aveva 12 anni quando conobbe l'Adele, nel periodo della infanzia felice. Non possiamo dire se essa gli corrispose, nè fino a qual punto. In una lettera al Michelet del 1850, Mazzini così parla di Adele: «Io l'ho conosciuta da fanciullo, fanciulla anche lei, più grande di me, credo di qualche anno. Noi giocavamo insieme».

Egli aveva 16 anni quando conobbe l'inglesina Thomas, era la sua l'età in cui il «cuore è pronto ad accendersi per la donna che il caso aiuta a farne conoscenza. «Essa era sua vicina di casa e poi egli la ritrovò in Inghilterra, povera. Le altre donne che Mazzini conobbe, cioè la signora Carlyle, Maddalena Mandrot, le sorelle Ashurst, la Sand non riuscirono mai a superare l'unico grande amore quello per la emiliana Giuditta Sidoli, amore che coincise con le sue prime prove di sacrificio offerte da Mazzini durante il soggiorno a Marsiglia alla unità d'Italia. Nel febbraio del 1832 raggiungeva Marsiglia anche Giuditta Bellerio, vedova Sidoli, perseguitata dalla polizia per aver preso parte ai moti del '31. L'amore dei due non fu un mistero per gli altri esuli italiani. Codesto idillio, concepito e realizzato sotto cieli stranieri e nella età virile di 27 anni, superava di gran lunga, le tenerezze romantiche proprie dell'epoca. «Ti benedico mille volte — scriveva il Mazzini da Ginevra alla Sidoli — o mio angelo consolatore e benedico la sorte che mi ha fatto ricevere queste lettere. Ne avevo e ne ho ancora tanto bisogno. Tu mi parli con amore infinito! Vi sono nella tua lettera del 15 delle parole che mi hanno fatto esultare di gioia».

Vale la pena di soffermarci su di un'altra lettera (e sono molte) del Mazzini alla donna del cuore, perchè ci confermano la solidità di quella passione frai due cospiratori. E' interessantissima. Eccola. «Mi dici di ascrivere un romanzo su di te. Ascoltami. Io non ho bisogno di dirti che ho avuto mille volte tale pensiero: il pensiero di lasciare qualche cosa che facesse conoscere al mondo ciò che tu sei, ciò che vali, e l'immenso amore mio per te, ma non posso nasconderti che tutte le volte che ho voluto precisare, il sangue m'è salito al cervello e ho dovuto spezzare la penna dalla rabbia. E' impossibile che io scriva un tale romanzo!».

A 44 anni Mazzini non aveva ormai più tempo di pensare all'amore. Egli dovette ricordare solo i sentieri percorsi e ripensare con nostalgia alle tante fortunate occasioni perdute lungo il suo cammino. Malinconia di un cuore solo che pure era stato ricco di incontenibili impulsi e di slanci generosi... Più tardi lo troviamo a Napoli. «La luna splende bella sul mare che io vedo da lontano». Gli eventi incalzano.

«L'epopea garibaldina è in atto. L'unità d'Italia si compie».

Amara e deludente constatazione: l'uomo che prima fra tutti di questa unità era stato ispiratore e artefice, ora vi assisterà da straniero.

Il La Farina era stato incaricato da Torino di dargli la caccia per trarlo poi in arresto. Ma il grande patriota clandestino troverà invece a Napoli la protezione di Garibaldi, anzichè l'arresto. Il cielo di Mergellina ancora una volta aprì alla gioia della speranza il petto di Mazzini. Egli s'accorse che, ad onta della incomprensione di certi uomini, v'erano ancora tante bellezze per le contrade d'Italia da farlo entusiasmare. E Posillipo era la meta dei suoi ritiri, prima di raggiungere lo amaro esilio londinese, fra la

Francesco Geraci


Capucine inizierà in settembre la lavorazione del film «Il racconto della volpe» assieme con l'attore Rex Harrison

La rassegna dei libri

IN CARNE ED OSSA

Accade raramente di trovare nel dubbio predominante della poesia contemporanea l'ansia di una chiarificazione totale, anche se costosa, anche se — almeno momentaneamente — apportatrice di dolore. Il più delle volte, infatti, il verso nato dal dubbio sembra non desiderare di uscirne, quasi nel timore che la certezza possa denunciare tutta la sua deficienza, anzi la sua inutilità. In questa angoscia, determinata proprio da un conflitto interiore che ha paura delle vie di uscita, si esaurisce gran parte di una poesia resa aspra o cauta dal frammentarismo attuale. Ed è, perciò, inutile attendere una risposta.

Costantino Carosi, il poeta tosco-veneziano di San Quirico d'Orcia, è tornato ancora una volta («In carne ed ossa», Rebellato, Padova, 1965) alla ricerca di un passaggio possibile che gli consenta l'evasione (o forse più esattamente il «ritorno»). Un passaggio «possibile», si è detto, cioè che tenga conto della sua reale costituzione, chè lo scrittore in questa sua ultima raccolta di liriche non è presente semplicemente come attività razionale o emotiva, bensì «in carne ed ossa». E ciò non può essere ignorato. Dopo la precedente esperienza de «L'alba e la pietra» — dove il Carosi ha fuso parola ed emozione, isolando immagini, idee e concetti, anzi quasi cristallizzandoli nell'ambito sonoro — era necessario, per l'autore, varcare con tutto il peso e la responsabilità della sua complessa natura umana, il limitare misterioso della poesia. Ma fin dall'inizio è umanamente colto dallo «sgomento dei bivi». Tra questo comprensibile smarrimento iniziale e la «speranza» — che, se conclude l'ultimo verso della raccolta, apre un ponte sulla poetica futura del Carosi — si snoda, attraverso una serie di meditazioni (che possono sembrare astratte e isolate, ma hanno, invece, la concentrazione del sistema filosofico), un «ragionamento» poetico di raro vigore e di notevoli suggestioni.

Ma il suo è un impegno che costa: «Chi ha detto che i pensieri — non si pagano niente?» si domanda lo scrittore. E nell'interrogativo è malcelata una dolorosa stanchezza. Ma poi Carosi si rinfranca e nella vittoria della parola sul tempo scopre una rivincita quasi personale. L'immagine del tempo che «lentamente ci sgretola — l'anfiteatro e salva le parole — delle tragedie», è tra le più felici. E' la constatazione che, ancora una volta, lo spirito ha prevalso sulla materia; è la necessaria premessa di una irriducibile speranza (o almeno così, a chi scrive, piace considerarla).

S'è detto che Carosi cerca un passaggio che gli permetta la evasione o il ritorno. E' bene precisare, però, che anche qualora si tratti di un «ritorno», esso non vuol dire semplicemente tornare indietro, cioè negazione di un percorso compiuto inutilmente. In questo caso «ritorno» è riconquista in altro tempo e con altre esperienze; è, quindi, un procedere che è pur sempre ricco di incognite.

Se si ricorda l'iniziale «sgomento dei bivi» si comprenderà ora perchè per il poeta anche «la strada del ritorno è stata sempre — una lunga paura». Ma, a poco a poco, questo timore è destinato a dissolversi e non è da escludere che l'ambiente veneziano — attraverso il quale passa la strada umana dello scrittore — contribuisca, con la sua testimonianza di grandezza (cioè con il «fuori tempo»), a restituire al Carosi ogni fiducia. Ciò può venire, più facilmente che altrove, nel cortile del Palazzo Ducale, ai piedi della scalinata dei Giganti, nell'arco Foscari, dove all'alba si rinnova l'antico dramma umano di perdita e di riconquista, di caduta e di speranza. E forse è proprio qui il «passaggio» così lungamente cercato.

D. S.

Enzo Paci: *Relazioni e significati*, vol. I, Lampugnani Nigri Ed. (pp. 227, L. 1400).

Renato Savorese: *Il grido di Giosuè*, Rebellato Ed. (pp. 115, L. 1350).

Carlo Sini: *Introduzione alla fenomenologia come scienza*, Lampugnani Ed. (pp. 294, L. 1800).

Completate le riprese di «Caccia alla volpe»

Ischia, 26

Le riprese di «Caccia alla volpe» ad Ischia stanno per terminare. Tutte le grosse sequenze sono state girate: la nave carica d'oro rapinato al Cairo ha scaricato il suo ventre nelle braccia entusiaste di tutta la popolazione di Sevalio, Okra (Akim Tamiroff) ha messo in atto il suo piano diabolico, è cioè fuggito col camioncino pieno di lingotti con la idea di prendersi tutto per sè. Ma dietro a lui, in una confusione indescrivibile che la nebbia rende ancora più spaventosa, sono partiti tutti: Federico Fabrizi (Peter Sellers) con sua madre (Lidia Brazzi) e sua sorella (Britt Ekland), la ragazza in bikini (Maria Grazia Buccella), Pollo (Paolo Stoppa), Siepi (Tino Buazzelli e Carlo (Mac Romay), Tony Powell (Victor Mature) e Harry (Martin Balsan), il capo delle guardie di Sevalio (Lando Buzzanca) e tutti gli altri. L'inseguimento si è svolto accanito per le stradette dell'isola con la partecipazione del camioncino pieno d'oro, della grossa Cadillac di Tony Powell e di Azi.

Nei prossimi giorni Vittorio De Sica girerà le ultime scene, per lo più passaggi che non impegneranno che una piccola parte degli attori. Gli operai della troupe stanno già cominciando a smontare le diverse costruzioni che hanno trasformato in Sevalio l'incantevole paese Sant'Angelo d'Ischia: la chiesa che maschera la boutique, il municipio, i balconcini, le casette che sono servite a nascondere i gruppi elettrogeni.

Terminate le riprese a Ischia, la troupe di «Caccia alla volpe» rientrerà a Roma per seguitare a girare il film nei teatri di posa di Cinecittà. La lavorazione durerà ancora per tutto il mese di agosto. Restano da girare molti interni e la grande scena di via Veneto, ricostruita in grandezza naturale nel terreno alle spalle di Cinecittà.

CRONACA DELLA CITTA'

SARA' UNA SETTIMANA POLITICA MOVIMENTATA

Incrinature nel P.S.D.I. dopo l'impopolare rimpasto

La base socialdemocratica è preoccupata di non poter superare una situazione che è valutata molto pericolosa - Presentato in Prefettura un ricorso del MSI

La nuova settimana politica si apre all'insegna di un grave disorientamento in cui è precipitata la base socialdemocratica, a seguito dell'avvenuto rimpasto della Giunta comunale ed il conseguente affidamento di un assessorato all'ex titoista Hrescak, operazione che è stata condotta a termine con l'appoggio della segreteria del PSDI. La base del partito, che ha potuto esprimere le sue gravi perplessità nel corso di varie assemblee sezionali, era stata infine persuasa dai propri dirigenti ad accettare il «rimpasto» solo perchè le sono state fatte svariate assicurazioni, quali ad esempio una compattezza da parte della D.C. che alla resa dei conti si è manifestamente sfaldata: solo una decina di consiglieri democristiani, su 21, avrebbero votato infatti a favore di Dusan Hrescak. Ed ecco che il cons. De Gioia — il quale ha votato per Hrescak, adeguandosi ai richiami alla disciplina di partito, dopo che già aveva manifestato l'intendimento di non entrare in Giunta qualora vi venisse eletto anche Hrescak — ha ora ribadito il proprio convincimento: e avendo dietro di sè l'intera sezione di San Sabba, che nell'ambito del PSDI esercita un notevole peso, anche elettorale, il cons. De Gioia sostiene ora l'opportunità che si chieda al PSI di rinunciare all'elezione di Hrescak, facendogli rassegnare le dimissioni.

Lo «slogan» di De Gioia è il seguente: «Se in Giunta vi è un titino, non vi può essere un italiano»; ma dietro questa enunciazione c'è anche la preoccupazione — condivisa dai dirigenti del PSDI — di superare una situazione che si valuta infine come estremamente pericolosa. Un ripensamento piuttosto tardivo, determinato dal palese disorientamento accusato dalla base socialdemocratica, come si è detto, la quale non sopporta ora l'idea di aver avallato un'operazione che gran parte degli stessi democristiani hanno apertamente mostrato di disapprovare, e che il PSDI comincia a considerare — ora che l'ha condotta a termine — in tutta la sua gravità.

Ieri frattanto si è registrato un altro fatto. Il cons. Dusan Hrescak è uscito dal rigoroso silenzio che si era finora imposto e per la prima volta ha reso una dichiarazione pubblica, rilasciata ad un giornale del suo partito, in cui fra l'altro fa ampia professione di lealtà. Nella occasione egli afferma: «Faccio parte del PSI e ne accetto il programma ed i fini, principi in cui credo fermamente ed ai quali terrò fede nella mia attività pubblica presente e futura nel nostro Paese, di cui sono e intendo rimanere leale cittadino». Egli ha reso tale professione nel contestare il «carattere pretestuoso del richiamo al mio passato politico».

Viva è l'attesa, a questo punto, dell'esito dei ricorsi alla Prefettura da parte del MSI, che ha presentato ieri, e del PLI che si accinge a inoltrarlo all'autorità tutoria, ricorsi che pongono in dubbio la regolarità della convocazione della seduta consiliare di giovedì scorso e le stesse deliberazioni adottate nell'occasione. In particolare, il MSI oppone che il Sindaco ha annunciato soltanto oralmente, nella seduta precedente, la convocazione anticipata per giovedì della seduta che di norma si sarebbe tenuta il venerdì: gli assenti avrebbero così ritenuto che la prossima riunione sarebbe stata, come al solito, fissata per il venerdì; tanto più che la notifica dell'ordine del giorno, comprendente la deliberazione sul rimpasto giuntale, non è avvenuta — in alcuni casi — a mani dei consiglieri, come prescritto dal regolamento. Nel ricorso si prospetta anche il mancato rispetto del termine di convocazione: poichè il Consiglio sedeva in sessione ordinaria, l'ordine del giorno aggiuntivo doveva essere notificato almeno tre giorni prima della seduta, in quanto non portava argomenti da discutere con carattere d'urgenza, nel qual caso i motivi dell'urgenza avrebbero dovuto essere specificati. Infine, si obietta che il testo delle delibere non è stato depositato, come prescritto, alla segreteria generale del Comune, nè l'ordine del giorno è stato affisso all'albo pretorio. Nell'ordine del giorno si diceva: dimissioni di due assessori effettivi, senza indicazioni di chi esse fossero e delle ragioni da essi addotte; per cui il Consiglio non è stato in grado di conoscere i nominativi se non dopo l'inizio della seduta.

Per oggi viene confermato il comizio indetto dal PLI per le ore 19 in piazza Sant'Antonio Nuovo; prenderanno la parola i consiglieri regionali e comunali del PLI, avv. Morpurgo e dott. Trauner, sul tema «Il titoista nella Giunta comunale: tradimento della D.C. e del PSDI a Trieste italiana». In un comunicato emesso dalla direzione provinciale del PLI, indirizzato ai propri iscritti e simpatizzanti, viene auspicata la «partecipazione più viva dell'opinione pubblica a questa manifestazione, affinchè chiaro e vibrante appaia il risentimento dei cittadini di fronte al recente, sconsiderato atto dei partiti di centro-sinistra».

Continuano frattanto le polemiche e le prese di posizione negative da parte di partiti, circoli e associazioni. La segreteria politica del PRI «denuncia alla cittadinanza — in una nota diffusa ieri — l'inqualificabile comportamento dei reggitori della D.C. che si avvalgono di ogni tipo di scorrettezze per intorbidare le acque allo scopo di far ingoiare alla cittadinanza la triste ed impopolare operazione Hrescak». Si tenta ad esempio, prosegue la nota, di «colpire slealmente il PRI arrogandosi il diritto di dare la qualifica di "mazziniano" al cav. Giuseppe Bazzaro, il quale non ha esitato ad avallare la nomina di Dusan Hrescak, pur di mantenere il suo posto in Giunta. Inoltre la D.C. pubblica la lettera di plauso inviatale dal cap. Guido Rovelli, un ex repubblicano, che da anni non ha rapporti di alcun genere con il PRI. Quanto al giudizio formulato dal dott. Arturo Gargano, ultimo segretario del PRI, duole al nostro partito che la D.C. abbia usato per scopi politici uno scritto dallo stesso dott. Gargano definito "personale e privato". Il PRI ha intanto sospeso da ogni attività politica il dott. Arturo Gargano, deferendone il caso al collegio dei probiviri».

Questa sera, alle 19, avrà luogo una riunione della Consulta del PRI.

Ieri frattanto il Consiglio direttivo della sezione triestina dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra ha esaminato «con rammarico» la situazione creatasi «nella Giunta comunale di questa italianissima città con l'immissione di un noto esponente dell'estremismo nazionalistico jugoslavo, responsabile di denigrazione del Soldato italiano e tenace fautore del distacco dall'Italia di questa nostra terra, consacrata dal sangue dei martiri e dal sacrificio dei combattenti e dei mutilati e invalidi di guerra». E in un comunicato trasmessoci in serata esprime «protesta per tale atto che denota il decadimento dei valori patriottici di cui Trieste è sempre stata fiera e gelosa depositaria.

La presidenza del Centro studi e documentazioni recupero infoibati, riunita in seduta straordinaria, ha d'altro canto preso atto della dichiarazione possibilistica della Giunta comunale circa l'intitolazione di vie a «illustri cittadini sloveni» e si è riservata — afferma in un comunicato — di presentare all'attenzione della stessa Giunta «alcuni nominativi di martiri trucidati nelle foibe carsiche, e ciò allo scopo di vederne giustamente intitolate una o più vie a qualcuno di essi, immolatisi affinchè l'italianità di queste terre fosse salvaguardata, custodita e difesa».

Scoppia il pneumatico e fa due feriti

A causa dell'improvviso scoppio di un pneumatico della motoretta sulla quale stavano viaggiando, due persone (una delle quali è seriamente ferita), sono state ricoverate ieri sera allo ospedale. L'incidente è avvenuto poco dopo le 19, in via Flavia. Alla guida della sua «Vespa» targata TS 26534, il meccanico Alberto Podrecca di 25 anni, abitante a Stramare di Muggia 123, stava dirigendosi verso Aquilinia, con sul sellino posteriore del veicolo la ventenne Maria Candusio, abitante al n. 30 di via Flavia.

All'altezza del civico n. 117 è scoppiato, all'improvviso il pneumatico, e il Podrecca non è più riuscito controllare la corsa dello scooter, che si è rovesciato, proiettato sull'asfalto i due giovani. Più serie sono apparse all'istante le condizioni della Candusio, che avviata di urgenza all'ospedale, è stata ricoverata con prognosi riservata, per una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale destra, otorragia destra, contusioni agli arti e stato commozionale. Il Podrecca, pure trattenuto nella divisione neurologica, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Nella caduta ha riportato un trauma cranico con conseguente amnesia.

L'Ufficio stampa della Questura comunica che durante la decorsa quindicina di luglio, nel corso dei servizi di autoradio comandate disposti dalla Questura stessa, con la collaborazione della Polizia Stradale e del Corpo dei vigili urbani, con particolare riguardo alla tutela della pubblica quiete, sono stati controllati 180 automezzi e 90 motomezzi; inoltre sono state elevate 62 contravvenzioni per infrazioni alle norme del Codice della Strada e tre ai sensi del D.P.R. n. 39 (mancato pagamento della tassa di circolazione autoveicolare). Infine sono stati controllati numerosi esercizi pubblici dislocati nella città e nel circondario.

PREANNUNCIATO DALL'AFA CHE AVEVA SPINTO IL TERMOMETRO SOPRA I 31°

Un altro rabbioso finimondo si è scatenato sulla città e sul golfo

Completamente devastate in Castello le scene per «Nozze di sangue» - Salvati dai Vigili del fuoco due uomini aggrappati a una boa al largo di Punta Olmi - Notevoli danni nel Monfalconese

L'afa opprimente, con la colonnina di mercurio che aveva superato i 31 gradi all'ombra, e dopo la libecciata del pomeriggio, sono state il campanello d'allarme per il nuovo finimondo che ieri ha investito la città dopo le 19. L'altro giorno, con insistenza, era piovuto sulle Prealpi e ieri il centro del maltempo si è spostato sulla nostra regione. Nubi, nerissime, si sono accavallate in cielo, provocando un repentino oscuramento ed un abbassarsi della temperatura, che è scesa ai 23 gradi. Poi, all'improvviso, la pioggia è caduta torrenziale e l'acqua ha invaso vie e piazze, provocando anche, nelle zone più basse, degli allagamenti.

Tutto è durato una ventina di minuti, quanti peraltro sono bastati per arrecare notevoli danni alle colture, già gravemente colpite nel corso della tromba d'aria che una ventina di giorni fa ha colpito le zone periferiche, ed in particolare Chiampore e Zaule.

Lo stratempo ha provocato interruzioni alle linee telefoniche, e ritardi si sono avuti nelle comunicazioni interurbane. Anche il movimento dei treni — causa la mancanza di erogazione di corrente lungo le linee — ha registrato forti ritardi, particolarmente sensibili (anche di 100 minuti) per i convogli provenienti da Udine ed oltre.

Anche stavolta, in generale, le zone più colpite risultano quelle costiere. Molte delle tende dei vari camping, che attualmente brulicano di turisti stranieri, sono state divelte dalla furia del vento, che ha sradicato anche degli alberi, non molto grossi, comunque. Lungo la costiera, dopo il cavalcavia, i soliti allagamenti, che peraltro non hanno ostacolato il flusso dei veicoli. A Duino, il castello, ha avuto parte del tetto danneggiato e, nella zona, vari alberi sono stati abbattuti. In prossimità di San Giovanni al Timavo, dove a suo tempo sorgeva il posto di blocco, un grosso albero è caduto su di una autovettura di grossa cilindrata, provocando il ferimento, per fortuna non grave, del conducente, Franco Decleva di 34 anni, residente al villaggio del pescatore. Contro l'auto, bloccata dall'improvviso ostacolo, è finita anche una utilitaria, al cui volante si trovava una donna, che ha riportato solo delle lievi contusioni.

La bufera di vento abbattutasi improvvisa sulla città e sull'intero arco del golfo, e il mare divenuto rabbioso sotto la sferza delle raffiche, hanno tenuto in allarme per molte ore, sino a notte inoltrata, le forze di mare e i vigili del fuoco dei distaccamenti del circondario e della Caserma centrale di largo Niccolini. Le preoccupazioni sono venute dal mare, ingrossatosi sotto le incalzanti raffiche di una bora che raggiungeva a volte punte di 75-80 chilometri all'ora.

Le prime telefonate che segnalavano persone o imbarcazioni in pericolo sono arrivate al centralino della Capitaneria di porto verso le 20. Il vortice d'aria, scatenatosi verso le 19.30, per fortuna, si è risolto in mezz'ora circa; ma le condizioni del mare hanno continuato a peggiorare sensibilmente, cogliendo di sorpresa le imbarcazioni che si trovavano a incrociare in rada o anche sotto costa.

Una segnalazione avvertiva che a Muggia, al largo del porticciolo, un piccolo natante sembrava trovarsi in difficoltà e non essere in grado di rientrare con i propri mezzi. Analogo, ansioso avvertimento giungeva verso le 20.15; un motopeschereccio era stato sospinto al largo della prima delle tre dighe foranee, davanti al Porto nuovo.

La Capitaneria inviava immediatamente il rimorchiatore «Audax», mentre la Guardia di finanza faceva uscire dalla Sacchetta una motovedetta. Le due unità hanno perlustrato a lungo il mare mentre il vento aumentava di intensità, ma senza trovare traccia delle imbarcazioni. Si presume, comunque, che entrambi i natanti abbiano potuto raggiungere gli ormeggi. Per ragioni di sicurezza, l'«Audax» e la motovedetta hanno continuato a pattugliare la rada fino alle 22 circa.

Anche la motonave «Dionea» ha avuto vita difficile con il mare grosso; l'unità, che proveniva da Grignano e che avrebbe dovuto attraccare al Molo Pescheria verso le 20, non si è potuta avvicinare alla banchina se non correndo il rischio di esservi sbattuta contro dalle onde. Il comandante, opportunamente, ha fatto fare marcia indietro alla motonave e ha atteso, qualche centinaio di metri più al largo, che la violenza della burrasca scemasse. Dopo una mezz'ora di attesa, lo sbarco si è effettuato regolarmente.

I Vigili del fuoco sono dovuti accorrere più volte. L'intervento più spettacolare è stato quello operato dal distaccamento di Muggia, in collaborazione con gli agenti di Pubblica Sicurezza del Commissariato muggesano, guidati personalmente dal comandante dott. Rovelli, nel tratto di costa compreso tra Punta Olmi e il Lazzaretto, in località «Alla boa». Due uomini, Giovanni Mangiagli, di 26 anni, abitante in via Locchi 9/1 e Nevio Perrone, di 30, abitante in Chiadino in Monte n. 1345, sono stati sorpresi dalla violenza delle onde mentre tentavano di recuperare il proprio canotto, trascinato al largo dalla risacca. L'incidente si è verificato verso le 21; il leggero natante, liberatosi dagli ormeggi, si era allontanato dalla riva. I proprietari, senza pensarsi due volte, si sono gettati in acqua, per raggiungerlo. In quel momento il mare in burrasca raggiungeva forza 4-5. Resisi conto di non farcela a ritornare a riva, mentre già il mantenersi a galla diventava sempre più difficile, i due si sono aggrappati ad una boa galleggiante in quel punto, invocando aiuto a gran voce.

Della drammatica situazione venivano avvertiti da un automobilista di passaggio gli agenti di P. S. ed i Vigili del fuoco di Muggia, che accorrevano sul posto con un carro attrezzi. Il vigile Giulio Pignataro, altre volte distintosi in salvataggi di bagnanti in pericolo, lanciava in mare una sagola legata ad una ciambella; i due malcapitati riuscivano ad afferrarla e così venivano tratti a riva. Senza altri inconvenienti venivano sottoposti alle cure del caso, e successivamente accompagnati alle rispettive abitazioni.

Notevoli i danni causati dal maltempo anche nel monfalconese. Alla pioggia e alla grandine si è aggiunto, dopo le 19, un vento impetuoso. Dall'esterno dei locali pubblici sono volati seggiole e tavolini; i tetti di alcune case sono stati parzialmente scoperchiati

L'incidente più grosso e spettacolare è avvenuto in mare. Il traghetto «Eros», che i CRDA hanno costruito per la Grecia e che alle 19 stava rientrando dalle prove nel bacino di Panzano, a rimorchio del «Pegasus», è stato sospinto dalle raffiche del vento contro il piroscafo «Japapanti», che batte bandiera panamense. L'unità, che per la violenza dell'urto ha rotto gli ormeggi, è finita a sua volta contro la nave thaitiana «Jennifer». Sia l'«Eros» (che già una ventina di giorni fa, durante un uragano, era rimasto coinvolto in un incidente del genere) che la «Japapanti», hanno subito danni.

Il maltempo ha investito pure l'aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari, danneggiando alcuni hangar e provocando danni a talune attrezzature.

Serata di rovine anche per «Nozze di sangue»: sembra un bisticcio di parole, è invece la dura realtà vissuta iersera dai componenti il Teatro stabile di prosa di Firenze. Il furioso temporale che si è scatenato sulla città, ha devastato letteralmente il palcoscenico allestito al Castello, demolendo gli scenari e abbattendoli in tanti pezzi. E' stato, anche, un grave dispiacere per gli attori, i quali sono stati costretti a rinunciare allo spettacolo, contro la loro volontà: hanno fatto di tutto, anzi, per recitare ugualmente, ma è stato impossibile. Il palcoscenico era invaso dai tronconi delle mura di chiese barocche sulle quali i secoli avevano lasciato la loro impronta, da tavole, da colonne spezzate.

Tutto è accaduto in brevi minuti, quando già gli attori della Stabile fiorentina stavano provando, due ore circa prima di andare in scena. Il cielo s'è oscurato all'improvviso, il Cortile delle Milizie è stato aggredito da raffiche di vento che si facevano sempre più violente; poi è venuta la pioggia, a completare l'opera devastatrice. Gli elementi scenici prefabbricati, la cui altezza massima raggiungeva i dodici metri, sono stati in breve preda del fortunale. Come un castello di carta, le scene si sono disgregate, cedendo alla furia delle folate di vento, e rovinando sul palcoscenico dopo aver mulinato nell'aria; si son viste volare tavole, strappate dai loro supporti o schiodate, e finire anche oltre le mura merlate del castello di San Giusto. Paurosamente, ad un certo momento, s'è messa a oscillare anche una delle torri dove sono sistemati i servizi elettrici.

Luci accese prima del tramonto, ondate che salgono sulle rive, cielo plumbeo: un'altra volta l'estate è stata bruscamente interrotta da un finimondo d'acqua e di vento (Attualfoto)

(Foto de Rota)
Lydia Alfonsi medita sulle rovine irreparabili causate dal maltempo alle scene di «Nozze di sangue», lo spettacolo in programma ieri e oggi nel Cortile delle Milizie a San Giusto

IL PRESIDENTE DELL'E.P.T. DAL MINISTRO CORONA

Suggerita l'apertura di un Casinò a Trieste

Frenerebbe l'emorragia di valuta provocata da quelli di Abbazia, Portorose e Umago

I problemi riguardanti il turismo della provincia di Trieste sono stati prospettati dallo avv. Aldo Terpin, presidente dell'Ente provinciale del turismo di Trieste, al Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Corona nel corso di un colloquio svoltosi ieri mattina presso il Ministero. L'avv. Terpin ha innanzitutto fatto presente al Ministro l'opportunità di un rafforzamento della propaganda turistica nella zona allo scopo di fare affluire nei centri della Regione Friuli-Venezia Giulia per lo meno una parte delle massicce correnti turistiche provenienti dalla Germania e dall'Austria. A tal fine l'avv. Terpin ha proposto all'on. Corona la istituzione di una linea di traghetto Trieste-Lussimpiccolo-Ancona, linea alla quale sarebbero particolarmente interessate le agenzie di viaggio dei due Paesi d'oltralpe.

Nel corso del colloquio è stata anche avanzata la proposta di prendere in esame l'apertura di un casinò nella zona di Trieste per frenare l'emorragia di valuta provocata dalla vicinanza dei casinò jugoslavi o austriaci, come quelli di Abbazia, di Portorose, e di quello del piroscafo attraccato alla banchina di Umago.

L'avv. Terpin ha quindi prospettato al Ministro il problema relativo alla trasformazione del posto sanitario di S. Bartolomeo in centro turistico. Il presidente dell'EPT di Trieste ha infine raccomandato a Corona di accogliere la domanda relativa alla creazione di una azienda di soggiorno a Muggia.

Il Ministro ha assicurato un immediato interessamento per i vari problemi sottoposti alla sua attenzione, promettendo un ulteriore approfondimento di tutte le questioni prospettate.

Il «Servizio traffico merci» della «Italia» S. p. A. di Navigazione è stato trasferito in via Cadorna 11 (palazzo dell'«Adriatica» S. p. A. N.). Provvisoriamente i numeri telefonici rimangono invariati.

La direzione della Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte informa che la mostra di cose patrie rimarrà chiusa dal 1.o al 31 agosto c. a. per ferie estive.

UN ALTRO PROGETTO CHE INTERESSA TRIESTE

REGISTRATA LA SOCIETÀ DELL'OLEODOTTO CON VIENNA

Inizierà subito la costruzione della tratta austriaca

Abbiamo da Klagenfurt:

Al Tribunale di Commercio di Vienna è stata registrata giovedì scorso la società a responsabilità limitata AWP (Adria-Wien-Pipeline), avente lo scopo di costruire l'oleodotto Trieste-Vienna. La sede legale della AWP è a Vienna. Nel modulo della denuncia figura come prima azionista la OMV (Oesterreichische Mineralöl Verwaltung) — una specie di ENI austriaca — che assume il 51 per cento delle quote sociali. Il 49 per cento è stato assegnato alla Shell-Holland, alla B.P., alla Esso, alla Mobil Oil ed alla Total. All'ENI — con la quale non è intervenuto ancora alcun accordo — è stata riservata una quota del 2 per cento. E' da rilevare che l'ENI chiedeva almeno per la tratta italiana (a Vienna dicono per tutto l'oleodotto) il 51 per cento, cioè la maggioranza assoluta, delle quote sociali. Un «fondo» del giornale carinziano «Volks-Zeitung» mette in rilievo che le trattative con l'ENI per l'oleodotto Trieste-Vienna sono durate per anni, senza conseguire un concreto risultato, appunto per il 51 per cento preteso dal Konzern italiano.

La fondazione della nuova società AWP ha creato un po' di confusione sulla stampa, per il fatto che l'atto costitutivo parla dell'oleodotto Trieste - Vienna, mentre la AWP inizierà subito la costruzione della tratta austriaca, fra Würmlach, nei pressi del Plökkenpass, e Schwechat, la grande raffineria sita vicino a Vienna. Un esponente della Mineralöl Verwaltung ci ha detto che i problemi sono due: 1) la tratta Carinzia-Vienna; 2) la tratta confine italo-austriaco-Trieste. Il primo è già risolto sul piano tecnico, giuridico e finanziario. Il secondo problema attende la soluzione. Anche per questa seconda questione le soluzioni sono due: 1) un accordo con l'ENI su basi ragionevoli; 2) un accordo con le undici società della TAL, per agganciare l'oleodotto Würmlach-Vienna, con quello della Transalpine Pipeline. Nel primo caso, l'oleodotto Trieste-Vienna diverrebbe indipendente lungo tutto l'itinerario; nel secondo, si avrebbe un abbinamento per 3 milioni di tonnellate con l'oleodotto della TAL, fino in Carinzia. Spetta, ora, all'ENI la risposta al quesito. A Klagenfurt si è dell'avviso che l'ENI dovrebbe comprendere la necessità austriaca, sia per la vicina entrata dell'Austria nella Comunità Europea, quanto per rafforzare gli ottimi traffici austro-triestini, e, infine, per evitare un accordo a parte fra la AWP e la TAL.

Accenniamo, inoltre, che la nuova società AWP ha già assicurato il finanziamento della tratta Würmlach - Vienna, che verrà a costare circa 25 miliardi di lire. La stampa viennese ha messo in evidenza che nel colloquio fra il Ministro Tremelloni ed il vice Cancelliere dott. Pittermann si sarebbe toccato anche l'intero problema della pipeline Trieste - Vienna. Infine, una valutazione dell'ing. Schmukler sul traffico che l'oleodotto apporterà al porto triestino: 60 supercisterne da 50.000 tonnellate l'una nel corso di un anno.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 luglio 1965

MORTI: Sancin in Cossutti Sofia anni 43, Danelon ved. Perisutti Luigia a. 82, Savio in Agolanti Evelina a. 62, Dussi Renato a. 49, Barteld ved. Schott Apollonia a. 85, Germoglio Giovanni a. 80, Narduzzi Domenico a. 80, Peer Angela a. 49, Cancianí Albino a. 60, Perissinotto in Miccù Regina a. 68, Krainz in Maculus Maria a. 65, Stener Giovanna a. 88, Trento in Fabretto Cecilia a. 72, Gabrici in Fabris Alferia a. 63, Ribaldi ved. D'Agostino Angela a. 81, Fernetti Edoardo giorni 1.

NASCITE DENUNCIATE: 13.

PRENDE PIEDE LA CANDIDATURA DI TRIESTE

IN CARSO IL CENTRO DI RICERCHE SANITARIE

La candidatura della zona di Trieste a sede del progettato Centro mondiale di ricerche sanitarie va ottenendo nuovi appoggi sia in Italia che all'estero. La delegazione italiana a Ginevra ha preso atto infatti di un'atmosfera favorevole alla candidatura stessa, in seno alle varie correnti dell'organizzazione mondiale della Sanità. Nel mese di gennaio si riunirà il Consiglio esecutivo ed in maggio avrà luogo l'assemblea generale dell'Organizzazione per l'esame del progetto relativo alla creazione del Centro; sarà in quest'occasione che verrà anche definita la sede del nuovo organismo internazionale.

Il Comune di Trieste e la Regione hanno già provveduto ad offrire il necessario terreno, una vasta area sull'altipiano carsico; e fin d'ora si va studiando la possibilità di reperire un necessario contributo per la costruzione del complesso degli edifici. Il progetto originario prevedeva per i primi dieci anni di funzionamento una spesa di circa 140 milioni di dollari, pari a oltre 80 miliardi di lire. In base allo stesso progetto, più di 700 persone dovrebbero formare il personale addetto alle ricerche e dei tecnici.

La candidatura della nostra città è vista con particolare favore dai Paesi sottosviluppati; ciò è emerso dalle indagini finora condotte presso numerose delegazioni estere. La candidatura viene considerata altresì sul piano politico, nonchè per la posizione geografica della città, al confine tra il mondo occidentale e quello orientale, anche dai Paesi d'oltre cortina, tanto più che Trieste è già sede del Centro internazionale di fisica teorica.

Chiamate d'imbarco per domani alle 10. Turno «Generale», contratto a compartecipazione: 1 marinaio; 1 operaio motorista. Turno «Generale», contratto a compartecipazione (nave estera): 1 I ufficiale coperta; 1 I ufficiale macchina; 1 II ufficiale macchina.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 31,2, minima 23,3; umidità 55 per cento; pressione mb. 1006,6; temperatura del mare 26; vento km. 20 con raffiche a 70 km. all'ora (in serata).

Oggi: San Celestino Papa. Il sole sorge alle 4.42 e tramonta alle 19.40.

Maree — OGGI: bassa alle 2.48, cm. 70 e alle 14.48, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 20.24, cm. 51 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 21.06, cm. 50 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93, tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tabaro e Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Godina, campo San Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; G. Papo, via Felluga 46, tel. 93395.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Soffocati sentimenti e dolori da spietata premeditazione

Tra le lettere più significative che continuano a giungere sul deprecato rimpasto al Comune pubblichiamo oggi quella di un docente universitario e quella dell'orfano di un infoibato

Apriamo oggi questa rubrica che ormai i cittadini leggono per prima e con avido interesse — sono gli stessi lettori a confidarcelo — con un documento di particolare rilievo: si tratta della lettera che «il cittadino prof. dott. Giuliano Gaeta» — com'egli si firma — ha spedito al Sindaco Franzil, una copia della quale ha inviato a noi. Il prof. dott. Giuliano Gaeta insegna storia del giornalismo alla nostro Università — e il suo nome è largamente noto nel mondo cittadino degli studi, non solo, ma ben oltre i confini di Trieste. Ecco il testo della lettera:

«Illustrissimo signor Sindaco, dopo le varie espressioni di solidarietà, per quanto concerne la Sua fervida opera per l'immissione nella Giunta comunale del consigliere Dusan Hrescak, che Lei ha reso note nei giorni passati, leggo oggi le nuove, a Lei pervenute, e che Lei, tramite la D.C., ha fatto pubblicare sul "Piccolo".

«Io non sono nella politica attiva dal 1945, pur non avendo rinunciato mai ad essere "uomo politico". Lo sono stato, invece, col rischio che Lei forse può riuscire a immaginare, nel periodo della Resistenza. E, forse Lei saprà pure che in quel tempo ho lavorato per una soluzione democratica relativamente alla convivenza fra italiani e slavi nella nostra regione. Soluzione democratica voleva e vuol dire per me il bando ad ogni sorta di sopraffazione da una parte e dall'altra, uguaglianza perfetta nei diritti e nei doveri sia per gli italiani che per gli slavi.

«La mia azione era definita allora, ed è definita ancor oggi da molti azione antifascista ed antirazzista. Ora, da Lei e dai Suoi compagni di "tendenza", io, in blocco con tant'altri, vengo definito invece "fascista" e "razzista", perchè sono nel novero di coloro che deplorano vivamente quanto da Lei e dai Suoi compagni di tendenza si sta facendo per Trieste.

«Non ho paura delle parole. Forse sarò "fascista" e "razzista". Questioni di punti di vista. E quanto lo sia, credo che si possa facilmente constatare da una mia recente pubblicazione: la mia memoria sul convegno italo-slavo di Milano del luglio 1944.

«Comunque vorrei che Lei almeno avesse la bontà di spiegare il Suo concetto di democrazia, e come Lei faccia rientrare nella medesima uomini che, nel periodo dei 40 giorni del dominio di Tito a Trieste, direttamente od indirettamente si resero responsabili dell'infoibamento e della deportazione di migliaia e migliaia di italiani, rei soltanto di essere italiani, e di cui l'ultimo numero del settimanale della Curia Vescovile di Trieste parla, con quel giudizio sulla Sua opera, che è inutile ripeterLe perchè certo Lei già conosce.

«Come cittadino di Trieste — conclude il prof. Giuliano Gaeta — sono certo di avere il diritto ad una Sua precisa risposta. Lei poi giudicherà se questo rientri nel "Suo" concetto di democrazia».

Ospitiamo ora un altro documento amaro e commovente insieme: è la lettera pervenutaci dal signor Slauco Mungherli, orfano di un infoibato. Non ha bisogno di commenti. Leggetela: «Sono orfano di un infoibato; mio padre giace, frammisto a carogne di animali e immondizie, nella più tragica fossa comune che la storia ricordi, nella foiba di Basovizza. Io, che ho custodito nell'altare del mio cuore la sua memoria, oggi vedo quel sacrificio sporcato di fango. E l'amarezza è più cocente se si pensa alla fredda, spietata premeditazione — continua Glauco Mungherli — con cui tale operazione è stata concepita e attuata, ignorando sentimenti, tradizioni, dolori, ignorando la storia della nostra città e della nostra gente, che nel corso dei secoli, contro tutti e tutti, ha saputo mantenere inalterati i caratteri italici della stirpe e salvaguardare l'italianità delle sue generazioni.

«Il sentimento patrio della nostra gente ha sempre trovato, nel corso della storia della Patria, il vigile custode e assertore di questo diritto nel Comune. Il Comune è sempre stato il faro — senza retorica alcuna — dell'italianità di Trieste e della Venezia Giulia; gli uomini che si sono avvicendati nella conduzione della cosa pubblica hanno sempre saputo onorare il mandato ricevuto, essendosi resi partecipi, in una comunione di spiriti e in una sublime fusione fra popolo e i suoi reggitori, delle esigenze nazionali della popolazione.

«Oggi, evidentemente, tale esigenza non viene più sentita da coloro che più o meno degnamente siedono sugli scanni del Consiglio Comunale; i triestini oggi non possono più guardare al loro Comune come al custode di ciò che sempre hanno saputo difendere; oggi sanno che al Comune ci sono i nemici, c'è lo straniero, sanno che in quella aula non si parla più il linguaggio dell'unione fra gli italiani, ma vi si parla quello del calcolo politico, dell'opportunismo, del mercato e — perchè no? — quello vile del baratto.

«Parole dure, che fanno sanguinare e spasimare le coscienze; parole — scrive Glauco Mungherli — che feriscono forse più chi le pronuncia, parole che però — e il «Piccolo» ne è stato voce e interprete fedele — hanno ridestato le coscienze, hanno fatto capire il pericolo, faranno capire domani ai nostri figli le tremende responsabilità che piccoli uomini si sono assunte verso la storia e verso l'avvenire di queste terre. Troppo sangue è stato versato per queste terre, per avallare una operazione di alchimia politica e di sporco baratto di poltrone: a noi le sudicie impostazioni politiche non interessano; a noi — che abbiamo sopportato le manganellate degli agenti di Winterton — importa che i morti non siano caduti per niente! Nessuno può disporre, per meschini interessi e cupidigia di potere, del magnifico sentimento del popolo di Trieste; nessuno! E tanto meno coloro che hanno ricevuto un mandato onesto dal corpo elettorale, un mandato degno, che parla di Patria, di dignità, di salvaguardia dei valori nazionali, di dignità morale. Se non se ne sentono capaci, se ne vadano! Sarà come aver amputato da un corpo sano l'arto malato.

«Caro «Piccolo», ti chiedo scusa per queste parole, ma ho dovuto sfogare la mia amarezza di figlio e di italiano. Sento che così facendo — conclude la dolorosa lettera — onoro la memoria di mio padre, che pur sprofondato negli abissi della foiba, fa, assieme ad altre migliaia di Caduti, da sentinella a questi mutilati confini. Accomunati ancora una volta dal dolore, facciamo nostra l'invocazione di S. E. Mons. Vescovo: Che Iddio protegga queste nostre terre! Poichè gli uomini non ne sono capaci».

Un'altra lettera. E' scritta dal signor Luigi Pagutti. «Temo, purtroppo, — egli dice — che dobbiamo ormai subirci Franzil fino alle prossime elezioni, ma le parole da lui pronunciate e quelle scritte da Botteri devono restare bene impresse nella nostra mente, e dobbiamo ripetercele molto spesso durante la prossima campagna elettorale, onde non lasciarci abbindolare dai soliti slogan fallaci e menzogneri, tanto volentieri usati quando si tratta di confondere le idee agli elettori. D'altronde i democristiani o socialdemocratici, come si chiamavano in quell'epoca, militavano nel campo opposto anche quando i triestini, sotto l'Austria difendevano l'italianità di Trieste.

«Ma nel frattempo — conclude il lettore — si dovrebbe pur fare un po' di pulizia in casa propria, cominciando con il radiare dalla lista dei soci di alcuni sodalizi cittadini, che tengono ancora alto il nome d'Italia, come Lega Nazionale, Università Popolare, Circolo Cultura e Arti, i nomi di Franzil e Botteri. Non ti pare, caro «Piccolo», che ho ragione?».

I commenti vengono da soli, li fanno i triestini nelle famiglie, negli uffici, nei posti di lavoro. Le lettere che ci pervengono arrivano da tutte le case, da operai e professionisti, da vecchi e da giovani. Perchè, questa volta, è stato superato — per dirla franca — anche il «livello di guardia», oltre il quale non si deve andare, salvo a non rompere tutti gli argini. Ecco cosa scrive una triestina, Maria Decarli:

«Seguo con esasperazione la battaglia ingaggiata tra i veri triestini e coloro che vogliono Trieste declassata ad una futura «cittadella» di non precisa nazionalità. Vorrei chiedere al Sindaco di Trieste di passeggiare tranquillamente per quella piazza dell'Unità d'Italia, che è stata insultata da una decisione senza cervello. Forse potrebbe farlo mascherato con naso finto e baffi. E mi piacerebbe tanto vederlo mangiarsi il gatto di cui ha parlato il signor «Trauner» (mi pare); andrei a cercare io un gattaccio rabbioso e di peso sproporzionato, così l'indigestione forse lo farebbe riflettere e ragionare da italiano». Dopo alcune parole lusinghiere per la nostra opera, la lettrice conclude: «Proseguite e accettate tutta la mia riconoscenza per la difesa della nostra bella città».

Un lettore, il signor Guido Candiani, scrive su una carta postale queste laconiche parole: «Il buon giorno si vede dal mattino. Dopo del rimpasto, non resta altro che rifare le valigie andandosene via, almeno non si finirà cacciati da casa propria per la seconda volta». Parole scritte, evidentemente, in un momento d'amarezza. Anzitutto non bisogna disperare della democrazia — ancora la miglior forma di governo per un paese civile —; secondo, non si deve disertare la buona battaglia.

Ed ecco infine un telegramma da Milano del sig. La Rosa: «Solidale protesta nobile popolo triestino per nomina assessore sloveno nel Consiglio comunale di codesta italianissima città».

LE ORE DELLA CITTA'

E' nato Marco

La casa del consigliere regionale Stopper è stata allietata sabato dalla nascita di un maschietto, cui è stato imposto il nome di Marco. Alla gentile signora Elda ed a Nereo Stopper, vivissime congratulazioni, e i più sinceri auguri al piccolo Marco.

Specializzazione

Il concittadino prof. Mario Silla, aiuto della Clinica odontoiatrica dell'Università di Milano diretta dal chiarissimo prof. Oscar Hoffer, ha conseguito in questi giorni con il massimo dei voti il diploma di specialista in chirurgia plastica ricostruttiva, discutendo con l'illustre prof. G. Sanvenero-Rosselli una tesi su «Indirizzi di terapia chirurgica e ortodontica delle labio - palato - schisi in rapporto alle alterazioni morfologiche dei mascellari». Rallegramenti ed auguri vivissimi.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - Gruppo GARS. Sabato 31 luglio e domenica 1.o agosto, gita sociale a Cortina d'Ampezzo con salita alla Tofana di Rozes (m. 3225). Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro giovedì 29 corr. m. in segreteria sociale. Telef. 35-240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato 31 luglio, alle ore 15, gita al Rifugio Palmieri con salita al Becco di Mezzodì (m. 2602). Programma dettagliato, anche dei soggiorni estivi a S. Cassiano e Valbruna, in Sede Sociale, via S. Pellico 1, telefono 68-795.

IERI LUNGO IL PASSEGGIO SANT'ANDREA

FA STRAGE DI AUTOMEZZI UN AUTOTRENO JUGOSLAVO

Era carico di legname, e nel prendere una curva si è rovesciato seppellendo le macchine in sosta

(«Attualfoto»)

Un gigante della strada — un autotreno articolato jugoslavo, targato Capodistria — è stato protagonista nel pomeriggio di ieri di uno spettacolare incidente il cui bilancio, in danni, è notevole. Una autovettura «Bianchi» e tre motoveicoli, travolti dal grosso automezzo, sono stati letteralmente distrutti.

Dopo aver scaricato allo Scalo legnami di Servola circa 20 tonnellate di fogli di compensato di faggio, l'autotreno articolato, targato KP 23-28, con rimorchio KP 10-18, iniziava il suo viaggio verso la Jugoslavia che, però dopo solo qualche centinaio di metri doveva interrompersi così bruscamente. Al volante del veicolo si trovava l'autista Anton Mach di 38 anni, che aveva a fianco il secondo, Ivan Mafein di 26 anni.

Imboccata la via D'Alviano l'autotreno puntava verso la via San Marco senonchè, all'altezza della curva che si trova in prossimità dell'ingresso dello Jutificio Triestino, è accaduto l'imprevisto. Presumibilmente a causa della eccessiva velocità e dell'improvviso spostamento del carico, l'autotreno ha dapprima sbandato, per poi rovesciarsi sul fianco destro, piombando addosso alla utilitaria, che veniva fracassata, e alle tre motorette.

Nell'incidente, che ha provocato una lunga interruzione del traffico, è rimasto ferito il solo autista Mach, che è stato ricoverato all'ospedale, e giudicato guaribile in una trentina di giorni, per lesioni alla spalla destra, contusioni al dorso del naso con epistassi traumatica e contusioni agli arti.

Sul posto sono intervenuti, per i rilievi di legge, i tecnici del servizio emergenza dei carabinieri, agli ordini del vicebrigadiere Pricchiazzi ed i vigili del fuoco, che con una potente autogrù hanno provveduto a rimettere in linea di corsa il gigante della strada. Il veicolo ha riportato danni notevoli all'avantreno, alle balestre, alle fiancate e alla cabina di guida.

I veicoli distrutti appartengono: la «Bianchina», targata TS 44905, all'operaio Ferruccio Nadaia di 39 anni, abitante in via Parenzan 8; le motorette a Duilio Cherin di 38 anni, abitante in via Biasoletto 6, Vinicio Djust di 37 (S. Martino 2), e Bruno Bisel di 45 anni (via Rivalto 7).

Compiacimento per Bartoli presidente del Lloyd

La recente nomina dell'ing. Gianni Bartoli a presidente del Lloyd Triestino ha provocato un autentico plebiscito di soddisfazione e di compiacimento. Ai calorosi messaggi augurali pervenuti nei giorni scorsi, si sono aggiunti ora vari altri, provenienti anche dagli Stati Uniti. Hanno telegrafato, infatti, da New York due personalità che onorano il nome di Trieste: Ottocaro Weiss della «Buffalo Insurance», e Orfeo Baxalis, della «American Tobaco».

Espressioni augurali sono giunte anche dall'on. Rumor e dal presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini. Questi nel suo messaggio sottolinea l'alta responsabilità connessa con i compiti di presidente della «più gloriosa compagnia di navigazione italiana», e si dice convinto che l'ing. Bartoli saprà assolvere il delicato compito affidatogli con l'entusiasmo di sempre. Il dott. de Rinaldini fa voti inoltre che Trieste possa, sia pur gradualmente, riprendere quel posto di primato morale che le spetta in tutto il Mediterraneo orientale, e sulle rotte che conducono oltre Suez a Paesi tanto diversi dal nostro, «ma che forse proprio per l'opera del Lloyd Triestino hanno saputo apprezzare i valori spirituali della nostra gente».

Numerosi, inoltre, i messaggi giunti all'ing. Bartoli dalle varie comunità istriane sparse nei centri della Penisola. Fra le illustri personalità, infine, spicca l'Arcivescovo castrense mons. Pintonello, già cappellano della Marina militare a Pola, il quale ha voluto partecipare al neo presidente i sensi della sua profonda soddisfazione.

ESAMI DI MATURITÀ E ABILITAZIONE

Continua la rassegna agli albi delle Medie

Gli altri scrutini al Liceo scientifico
Parte dei risultati all'Istituto «Volta»

La seconda commissione degli esami di maturità, al Liceo «G. Galilei» ha dichiarato maturi, su 35 presenti, i seguenti candidati del Liceo scientifico «G. Oberdan».

Con media di otto decimi: Daniela Busane, Claudio Cocevar, Nathan Levi.

Con media di sette decimi: Rosella Bizai, Giorgio Cappel, Franco de Cristini, Pierpaolo Centis, Ida Lescovelli.

Altri promossi: Luigi Boico, Mario Del Moro, Mauro Gialuz, Elisabetta Miglia, Giovanni Muratti, Claudio Pagani, Antonietta Pasqualini, Armando Rinaldi, Marino Stormi.

Cinque candidati sono stati respinti.

Presso l'Istituto tecnico industriale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della prima commissione per gli esami di abilitazione tecnica industriale, sotto la presidenza del prof. Lionello Rossi. Sono stati abilitati alla professione di perito industriale:

per la meccanica: Maurilio Bertetti, Bruno Cendak, Roberto Fonda, Lucio Godini, Oliviero Micheli, Antonio Pecar, Giorgio Pellegrini, Lucio Pittia, Claudio Riaviz, Giorgio Settomini, Alberto Tersar, Fulvio Vascotto;

per la sezione edilizia: Antonio Devescovi, Mario Medessi, Paolo Müller, Luciano Sbrizzai, Enrico Spagnul, Giuseppe Stancic.

Agli esami di maturità del Liceo-ginnasio «Francesco Petrarca» si sono presentati 67 candidati, di cui 6 esterni.

Ecco l'elenco dei candidati interni dichiarati «maturi»:

Con la media dell'8: Walter Ukovich.

Con la media del 7: Adriana Donini, Renata Dreos, Sergio Gregoretti, Aldo Marchetti, Giuseppe Muggia, Fulvio Orzan, Silvana Prodam, Claudia Sadoch.

Altri «maturi»: Maria Bassa, Graziella Belleli, Chiara Bon, Emilia Esposito, Elda Fietta, Annamaria Finocchiaro, Serena Gordini, Loredana Hvastia, Marino Lorenzutti, Donato Marangi, Laura Marzona, Adriana Obersnel, Miranda Pescani, Paolo Poropat, Giuliano Prandini, Grazia Priora, Fabio Ricci, Laudia Tositti, Giorgio Visintin.

Esterni «maturi»: Noemi Calzolari, Franca Trevisan.

Il comunista Massarotto morto a Rovigno

Da Rovigno si apprende che è morto in quella città, a 50 anni, Giusto Massarotto, uno degli uomini di maggior rilievo dei fautori per l'incorporazione dell'italianissima città istriana nella Jugoslavia. Durante la guerra, aveva combattuto coi partigiani di Tito. Era nato in Ungheria nel 1915 da genitori italiani esuli in quel Paese. Militava nelle file comuniste sin dal 1936 e per la sua attività antifascista subì le persecuzioni del regime mussoliniano. Le cause della morte non sono state rese note.

DUE JUGOSLAVI AL CORONEO E TRE A PIEDE LIBERO

Ottenuto asilo politico se la passavano rubando

Il furto di una macchina a Montebello ha posto fine a un genere di attività non nuovo per certi «ospiti»

Con due denunce in stato di arresto ed altre tre a piede libero, si è conclusa la criminosa attività di cinque profughi jugoslavi, fino a ieri accolti nel Centro di S. Sabba, ed ufficialmente indicati come «fuorusciti» in cerca di asilo politico. La combriccola era composta da Josef Blazetic di 32 anni, Franc Krajnc di 23, Srecko Stancer di 21, Kepic Janez di 20, e Peter Pagan di soli 17 anni.

La loro avventura, terminata non in bellezza dietro le sbarre del Coroneo, ha avuto inizio la notte del 21 luglio scorso. Era da poco passata l'una, e i cinque si trovavano ad armeggiare intorno alla Simca Aronde targata TS 32445, di proprietà del floraio Francesco Cremoli, di 40 anni, abitante in via Montebello 25, parcheggiata nelle immediate vicinanze di quello stabile. Un inquilino, vicino di casa del Cremoli, affacciatosi casualmente alla finestra scorgeva lo strano maneggio del gruppetto; senza perdere tempo avvertiva di quanto stava accadendo il legittimo proprietario, e subito dopo la Squadra Mobile. Ma i ladri si erano già allontanati a bordo della vettura.

Nel corso di una battuta condotta dai militi della Mobile lungo la Statale 202, l'autoradio incrociava appunto la Simca che viaggiava a fari spenti; intimato l'alt ai suoi passeggeri, non senza qualche difficoltà i militi procedevano alla perquisizione del Kepich e del Krajnc, gli unici due, del gruppetto, che si trovavano a bordo della macchina. Addosso al Kepich venivano rinvenuti alcuni attrezzi ed accessori in dotazione alla macchina; maggiori sorprese riservava invece il compagno, armato di due coltelli a serramanico e di un grimaldello, confezionato con un filo di ferro attorcigliato, che, nelle intenzioni del costruttore, avrebbe dovuto servire a forzare qualche vettura in sosta.

Il terzo atto dell'avventura ha visto i due negli uffici di via del Teatro Romano, dove si è svolto un serrato interrogatorio. A questo punto il Kepich ha vuotato il sacco, raccontando in quale modo illecito avesse sbarcato il lunario in Italia, dopo la sua entrata clandestina nel Paese. Il confine lo aveva varcato uno dei primi giorni dello scorso giugno, nei pressi di Gorizia. Da allora aveva girovagato nel Nord e nel Centro d'Italia, vivendo di espedienti e rubando quanto capitava.

Giunto a Trieste dopo molte peregrinazioni, aveva scoperto un degno amico in Franc Krajn; ed ambedue si trovarono riuniti nel Centro raccolta di S. Sabba. Iniziò così una lunga serie di colpi. La sera del 26 giugno i due compari presero di mira la trattoria di via Costalunga 402, di cui è titolare il signor Vittorio Kersevan; dopo la laboriosa opera di forzamento di una finestra, i due erano penetrati nell'interno e si erano impadroniti di un orologio di oro con il monogramma «K. V.» (rinvenuto dagli inquirenti al polso del Kepich), di 20 mila lire, oltre a pacchetti di sigarette, e di vari chili di generi alimentari, tra scatolame, salami, vino e pane. Nello stesso mese avevano involato da una Volkswagen in sosta, due plaids, un paio di occhiali da sole ed un paio di guanti in pelle.

Quanto al colpo che ha portato poi alla loro cattura, i due si erano occasionalmente messi d'accordo con altri tre profughi del campo; appunto lo Stancer, il Blazetic ed il Pegan. Al terzetto, il compito di fare da palo, mentre i due amiconi avrebbero provveduto a rubare qualche macchina incustodita, che sarebbe poi servita loro per proseguire, questa volta motorizzati, il proprio viaggio in Italia. Senonchè i tre, appena hanno visto sopraggiungere il Cremoli e il suo vicino, si sono dati rapidamente alla fuga, lasciando i due aspiranti automobilisti nelle panie.

Le due denunce sono state elevate, al Kepich per danneggiamento e furto pluriaggravato e continuato, nonchè guida senza patente e a luci spente; al Krajnc per possesso d'arma abusivo, furto pluriaggravato e continuato, nonchè danneggiamento.

E' finita col dito nell'occhio del padre

Vittima di un doloroso quanto singolare incidente, il bracciante Natale Zaro di 64 anni, abitante al campo profughi di Padriciano 60, corre il rischio di perdere l'occhio destro. L'altro pomeriggio, intorno alle 16, si trovava nel suo alloggio, quando la figlia Nadia di 27 anni, nel girarsi all'improvviso, gli conficcava involontariamente un dito nell'occhio, provocandogli una contusione al bulbo.

Appena ieri, lo Zaro, che lamentava dolori sempre più lancinanti, decideva di ricorrere alle cure dei sanitari e, con un'autoambulanza della CRI si è fatto trasportare all'ospedale. E' stato trattenuto nella divisione oculistica, con prognosi di una decina di giorni per la contusione. Quanto alla facoltà visiva dell'occhio leso, i medici si sono riservati di esprimere un giudizio definitivo.

Sbalzato dalla motoretta nel cozzo contro l'auto

L'improvvisa conversione di una Volkswagen targata MO 90841, che da un parcheggio all'altezza di Strada di Guardiella 36 si era mossa verso il centro della strada, ha colto di sorpresa ieri pomeriggio l'autista Romano Courir di 27 anni, abitante in via Capodistria 30, che con la sua motovespa vi è andato a cozzare contro.

Sbalzato di sella, il giovane, che stava scendendo verso il centro cittadino, è stato proiettato sull'asfalto, dove è rimasto privo di sensi. Soccorso dallo stesso automobilista, Vastimir Prosen di 43 anni, residente a Modena in via Venturi 34, e da alcuni passanti, il giovane è stato adagiato poco dopo su un'autoambulanza della CRI ed avviato all'ospedale.

Nell'incidente ha riportato una vasta ferita lacero contusa, con ematoma alla regione parietale sinistra, trauma cranico, contusioni alla spalla e alla coscia sinistra, nonchè stato di amnesia retrograda.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SEGNALAZIONI

Ci scrive il direttore dell'ENPAS: «In riferimento alla lettera del pensionato delle Ferrovie (firmato G. R.) pubblicata in data 18 dello scorso giugno si chiarisce, in linea generale, come ampiamente riportato negli opuscoli e manifesti diffusamente distribuiti e affissi, che l'assistenza — ambulatoriale, domiciliare, ospedaliera — viene concessa per 180 giorni consecutivi o complessivi nell'anno solare; per determinate malattie riconosciute lunghe o gravi non vi sono limiti di durata. Nel caso particolare rappresentato lo scrivente non è in grado di fornire sicure precisazioni perchè, nonostante ogni tentativo esperito fino ad oggi, non è stato possibile individuare il pensionato G. R. ed esaminare così direttamente e compiutamente il caso lamentato e dissipare le preoccupazioni dallo stesso espresse per la malattia della moglie. Difatti all'invito rivolto dallo scrivente a mezzo di codesto quotidiano il 26 giugno, all'Ufficio è pervenuta in data 9 corrente una lettera con firma illeggibile. Si spera comunque che i chiarimenti soprariportati — sia pure in maniera sommaria ed a carattere generale — varranno a tranquillizzare la persona interessata alla quale si rinnova l'invito e l'esortazione di rivolgersi all'Ufficio ed anche allo scrivente ogni qual volta ne ravveda la necessità nella più assoluta certezza di trovare sempre comprensione e spirito di cordiale solidarietà pur nei limiti della vigente legislazione e della normativa dell'Ente».

***

«Care "Segnalazioni" potrei incominciare con "Delizie triestine" ma, è accaduto il 23 mese corr. alle ore 12.15 al capolinea della filovia 15 di piazza San Giovanni sulla vettura numero 616. Salgo per primo sulla suddetta vettura e il fattorino mi dice di non potere staccare il biglietto perchè non può darmi il resto di mille lire, ad un altro signore che mi segue non può dargli il resto di cinquecento lire, finalmente un terzo signore in possesso di cento lire può essere accontentato perchè, fortunatamente, un quarto signore è in possesso delle cinquanta lire della corsa. Spiego che, con cinque, diecimila lire mi sarei guardato bene di salire sulla vettura e il fattorino mi replica: sono montato ora io, non ho soldi, pertanto mi obbliga di scendere per fare spiccioli e gentilmente mi hanno cambiato in quel caffè sull'angolo della piazza con via Giacinto Gallina. Io mi domando se non era dovere di quel fattorino appena entrato in servizio di avere con sè almeno un poco di spiccioli oppure di prospettarmi l'ipotesi che, prima che io scendessi, avrebbe cercato di darmi la moneta spicciola nel frattempo raccolta? Ore 12.40, da casa mia ho telefonato all'Acegat, tel. 24151, mi leggittimo come è mio costume e spiego l'accaduto; mi si risponde: signore, sulle vetture tranviarie c'è scritto: Tessere alla mano e denaro contato, ma se crede di protestare, telefoni al numero 36344 e domandi dell'Ufficio disciplina, telefono a questo numero, non risponde. Penso che è stato meglio perchè forse avrebbero potuto dirmi: ma lei caro signore come si permette di salire a mezzogiorno su una vettura tranviaria con mille lire, dico: mille lire e pretende di avere il resto? Approfitto dell'occasione per ringraziarvi, la mia "segnalazione" di circa venti giorni fa che, gentilmente avete pubblicata è stata esaudita; proprio questa mattina ho veduto alcuni operai al lavoro per... rabberciare alla meglio (pazienza non ci sono soldi, lo so) con pietrisco e bitume la piccola via Luigi Negrelli che, davvero ne aveva bisogno. Grazie e cordiali saluti. Cap. G. C.».

***

«Caro "Piccolo", leggo oggi nelle "Segnalazioni" una specie di decalogo del sig. o sig.ra A.M. a cui plaudo calorosamente: si tratta certo di una persona la quale, come me, ama molto la sua città e vorrebbe vedere finalmente i propri concittadini scuotersi da quella incredibile apatia venutasi a installare a Trieste dopo la guerra e che, incurante di problemi non solo grandi, ma anche piccoli e molto facilmente risolvibili con la sola buona volontà, trascina la nostra cara città in una pericolosa decadenza. A proposito di immondizie, è possibile che a nessuno abbia dato finora nell'occhio l'immondezzaio che si va instaurando nel pieno centro della città, cioè in largo Barriera Vecchia, al posto degli stabili e cinema così clamorosamente demoliti un anno fa? Vi è un considerevole numero di persone che incredibilmente e allegramente vuota tutti i giorni i propri rifiuti nel fondo, pare abbandonato, rifiuti che potrebbero benissimo essere buttati nei bottini dei singoli stabili; perchè? Cattiveria, stupidità, sadismo, spirito primitivo? Chi lo sa. Comunque, nessuno vede, nessuno protesta, nessuno redarguisce. Pazienza per questo! Ma nessuno protesta neppure per il budello a cui è ridotta da quasi due anni la via Vidali (ed anche la via Caccia) battutissima dalle macchine e dalle autoambulanze. Nella via si trovano anche alcuni depositi che più volte al giorno ricevono merce e i relativi camions hanno necessità assoluta di sostare lungo la via, che ha posto per una sola macchina, per scaricare. Sopravvengono macchine e autoambulanze che hanno fretta e che si mettono a strombettare in coro fino a che gli autisti dei camion, finito o no il lavoro, non risalgono in tutta fretta e fanno posto alla lunga fila. Questo, ripeto, dura ormai da circa due anni. Se la ricostruzione non può aver luogo subito, come era stato detto, perchè non si provvede a ritirare la palizzata un po' indietro (come è stato fatto lungo un piccolo tratto, evidentemente a carico di privati) se non altro per evitare alla Croce rossa di dover sostare tante volte al giorno? Ecco come va la vita qui da noi e pensare che ci vorrebbe tanto poco a rimediare M. L.».

***

«Dopo aver assistito tempo fa alla dipartita della "Raffaello" da Trieste, ho visto nel telegiornale di ieri sera la sua festosa partenza da Genova per il viaggio inaugurale. Pochi minuti dopo: "Mare contro mare", protagoniste Trieste e Genova. Ma non è del gioco che voglio parlare, bensì della diversità dell'ambiente. Per la squadra di Genova faceva da stupendo palcoscenico la "Michelangelo" piena di luci e fiori, per Trieste l'«Africa» con pochi invitati e poche luci. Gozlino ha ballato con la sua partner sulla banchina per mancanza di spazio a bordo: unico sfondo la fiancata della nave ed uno scorcio di gru. Insomma Cenerentola di fronte ad una regina. Quando la macchina da ripresa si volgeva verso il mare si vedeva solo il buio e non la città illuminata perchè l'«Africa» è attraccata fuori mano e dove si può accedere solo se autorizzati. Credo di capire i motivi (non certo tecnici) che hanno sconsigliato la partecipazione del grosso pubblico a Trieste ma, allora, era meglio lasciar perdere tutto. Credo di non essere il solo ad aver provato un senso di mestizia, appena mitigato nel finale dalle sincere parole della Pampanini, dalla panoramica sul Cantiere San Marco e dallo scambio di saluti con la «Raffaello» in navigazione. Mare contro mare è soltanto un semplice e simpatico gioco, ma il resto è una cosa molto più seria. E. C.».

***

«Penso di interpretare il desiderio di molti cittadini che assistono agli spettacoli estivi al Castello di San Giusto e che abitano fuori del centro. Si verifica che le rappresentazioni si protraggono spesso oltre la mezzanotte di modo che gli spettatori possono fruire soltanto del servizio degli autobus fino a piazza Goldoni. Credo che gli spettacoli potrebbero avere inizio un po' prima o almeno all'ora stabilita — nelle due ultime del Teatro di Stato rumeno il ritardo all'inizio di quasi mezz'ora ha fatto perdere agli interessati le ultime coincidenze filotranviarie — al fine di evitare spese sensibili di locomozione perchè oggi non tutti dispongono ancora del proprio mezzo di trasporto. C. G.».

GLI UTENTI POTRANNO ESIMERSI DALLA LETTURA

Precisazioni dell'Acegat sulle nuove rilevazioni

In riferimento alla «segnalazione» apparsa in data 22 luglio c. a. — nella quale un lettore esprimeva alcune riserve sul nuovo sistema di rilevazione dei consumi di prossima adozione — l'Acegat ritiene opportuno precisare quanto segue:

1) Gli utenti potranno eventualmente fare a meno di effettuare la lettura dei contatori installati nelle rispettive abitazioni;

2) Coloro che per qualsiasi motivo — incluso quello delle difficoltà che possono incontrare le persone anziane «nell'arrampicarsi sulle sedie o nell'inginocchiarsi a terra» — preferiranno non leggere direttamente i rilievi segnati dai contatori, potranno indicare nelle apposite caselle della cartolina i quantitativi di consumo per i quali desiderano chiedere la fatturazione; la determinazione dei quantitativi in questione sarà facilitata notevolmente in quanto sulla cartolina saranno segnati, a cura dell'Azienda, i consumi fatturati nel bimestre precedente. Sarà quindi facile all'utente indicare consumi inferiori o superiori a quelli precedenti, a sua discrezione, tenuto conto di eventuali fattori stagionali, assenze ecc.;

3) Nei casi in cui un utente non abbia avuto modo di far pervenire in tempo utile l'apposita cartolina con l'indicazione dei consumi da fatturare, non sarà necessario «mettere da parte» un importo pari al costo dei suoi consumi dell'ultimo bimestre considerato; va ricordato infatti che, anche nel caso in cui non riceva in tempo utile la cartolina con l'indicazione dei consumi, l'Azienda provvederà all'emissione di una bolletta nella quale però saranno compresi solo il nolo dei contatori, le quote fisse ed eventuali importi derivanti da impegni rateali; pertanto l'utente — al momento del pagamento della bolletta in questione — potrà versare anche un acconto sull'importo dovuto per consumi effettuati nel bimestre precedente, ma non ancora fatturati; ovviamente tale acconto — fissato nel suo ammontare secondo la stima dell'utente — sarà detratto dallo importo che nel bimestre successivo risulterà dovuto in seguito alla fatturazione dei consumi dell'intero quadrimestre.

L'Acegat ricorda infine a tutti gli utenti, che la cartolina-comunicato che stanno ricevendo in questi giorni — come appare chiaramente dalla sovrastampa impressa sulla cartolina medesima — è un facsimile della cartolina che verrà loro spedita solo in un secondo tempo. Non è quindi necessario che gli utenti rispediscano all'Acegat la citata cartolina-facsimile, come alcuni erroneamente hanno già fatto. Quando avrà inizio la fase vera e propria di attuazione del nuovo sistema, l'Acegat — oltre a far pervenire agli utenti medesimi le cartoline da utilizzare allo scopo, che già chiaramente portano prestampato l'indirizzo della Azienda — informerà tempestivamente gli interessati, provvedendo anche a diramare un ulteriore comunicato-stampa.

In assemblea per il P.R. i costruttori edili

Il Consiglio direttivo del Collegio costruttori edili ed affini di Trieste ha deciso di convocare in assemblea i propri soci per un ampio esame della situazione conseguente all'adozione di un nuovo piano regolatore generale, recentemente deliberata dal Consiglio comunale.

Tale situazione viene ad essere caratterizzata sia da un nuovo periodo triennale di «salvaguardia» che dalla prevista provvisorietà del nuovo piano, con possibili riflessi sull'attività edilizia e sugli investimenti produttivi.

L'assemblea, che era stata convocata nella sede del Collegio (via S. Spiridione, 7) si svolgerà, invece, nella Sala convegni della Camera di commercio industria e agricoltura, di via S. Nicolò, n. 5, domani, mercoledì con inizio alle ore 19.

L'importanza dell'assemblea acquista maggiore rilievo perchè l'invito è stato esteso ai rappresentanti delle categorie economiche più direttamente interessate dei quali è prevista la partecipazione.

Oggi scioperano i lavoratori cementieri

E' stato indetto per oggi uno sciopero nazionale dei lavoratori cementieri, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto il 30 giugno scorso. Il Sindacato di categoria della Camera confederale del lavoro — che ne dà notizia — informa che all'agitazione sono interessati, nella nostra provincia, i lavoratori dell'Italcementi al porto industriale di Zaule.

Da parte sua, il Sindacato edili della stessa CCdL rende noto che le tre categorie sindacali nazionali hanno proclamato un'astensione dal lavoro, che si effettuerà giovedì; essa intende richiamare i pubblici poteri e la pubblica opinione sulle condizioni in cui versa l'intero settore, e sollecitare provvedimenti di soluzione. Le segreterie dei due sindacati provinciali, allo scopo di puntualizzare i termini della grave situazione, hanno deciso di convocare un comizio, che si terrà alle ore 9.30 di giovedì, nel giardino della sede sindacale di via Duca d'Aosta 12.

I DEPOSITI BANCARI NELLA REGIONE DURANTE LO SCORSO ANNO

Sono aumentati i redditi ma si è risparmiato di meno

L'incremento proporzionale inferiore a quello degli altri periodi Diminuiscono però i divari esistenti fra le nostre tre province

Nel 1964 i depositi ed i saldi dei conti correnti nelle banche e Casse di risparmio postali del Friuli-Venezia Giulia sono aumentati dell'8,9 per cento. Ciò significa che — analogamente a quanto si è verificato sul piano nazionale — anche nella nostra regione la raccolta del risparmio ha registrato, nello scorso anno, un incremento proporzionalmente inferiore a quello realizzato negli anni precedenti: nel 1963, infatti, tale incremento era stato pari al 12 per cento, mentre nel 1962 aveva raggiunto il 17 per cento e nel 1961 il 14 per cento.

Considerato che nel 1964 in Italia l'ammontare complessivo dei redditi dei lavoratori dipendenti ha segnato — in seguito alla dilatazione dei salari — un incremento del 12 per cento rispetto all'anno precedente, salendo a 14.580 miliardi di lire, il contenimento nel ritmo di accumulazione del risparmio verificatosi in tale anno starebbe ad indicare una non eccessiva propensione — da parte delle categorie che hanno beneficiato dei maggiori incrementi reddituali — a destinare al risparmio, in determinate situazioni, parte dei redditi guadagnati, i quali sono stati invece orientati (anche se in misura proporzionalmente più ridotta, rispetto all'anno precedente) verso i consumi, che hanno registrato una ulteriore espansione. Non va tuttavia dimenticato che i depositi bancari rappresentano soltanto una delle molteplici forme di risparmio praticate oggigiorno, tra le quali vanno ricordati gli investimenti immobiliari, le azioni ed i titoli industriali, i buoni del tesoro, l'assicurazione sulla vita, l'oro, i preziosi, e così via.

E' inoltre significativo il fatto che in tutti quattro gli anni considerati — cioè dal 1961 al 1964 — nel Friuli-Venezia Giulia gli incrementi del risparmio monetario sono stati proporzionalmente inferiori a quelli registrati nel medesimo periodo sul piano nazionale, dove sono stati pari rispettivamente al 16 per cento nel 1961, al 18 per cento nell'anno successivo, al 13 per cento nel '63 ed al 9,1 per cento nello scorso anno.

Il confronto fra queste cifre rivela, comunque, che nel 1964 il divario fra l'incremento dei depositi bancari nel Friuli-Venezia Giulia e quello registrato nel complesso del Paese è stato lievemente inferiore rispetto agli anni precedenti.

Qualora, poi, si consideri anche l'andamento demografico — che varia notevolmente da regione a regione — si osservi che nel 1964 la media «per abitante» dei depositi e dei conti correnti è aumentata dell'8,1 per cento nel Friuli-Venezia Giulia e del 7,8 nel complesso del Paese. Pertanto, nella graduatoria delle regioni italiane basata sull'incremento della media dei depositi bancari «pro-capite», il Friuli-Venezia Giulia si è piazzato al dodicesimo posto. Lo precedono, con aumenti proporzionalmente più elevati: gli Abruzzi e Molise (che hanno registrato un aumento del 28 per cento), l'Umbria e la Basilicata (ambedue con il 13 per cento), la Calabria e la Toscana (12 per cento), le Marche e l'Emilia (11 per cento), la Sardegna, la Puglia e la Campania (tutt'e tre con il 9 per cento).

Nell'ambito della nostra regione, la provincia che ha registrato l'incremento maggiore è stata quella di Gorizia (con il 9,7 per cento), seguita dalla provincia di Trieste (8,6 per cento) e quindi dell'udinese (7,3 per cento).

Anche qualora si estenda il confronto ad un più ampio arco di tempo — quale, per esempio, il decennio 1954-'64 — si osserva che durante l'intero periodo il ritmo d'incremento dei depositi e dei conti correnti bancari è stato, nel Friuli-Venezia Giulia, inferiore — nel complesso — a quello conseguito sul piano nazionale.

Dai 124 miliardi e 224 milioni di lire della fine del 1954, il volume di tali depositi è infatti salito a 435 miliardi e 844 milioni nel dicembre 1964, con un aumento complessivo del 251 per cento, contro un incremento medio nazionale del 267 per cento. In particolare, nelle tre province del Friuli-Venezia Giulia l'incremento dei depositi e dei conti correnti, fra il 1954 e il '64, è stato pari rispettivamente al 335 per cento nella provincia di Gorizia; al 309 per cento, in quella di Udine (le quali hanno, pertanto, registrato ambedue un incremento superiore a quello medio nazionale); ed al 208 per cento — vale a dire notevolmente inferiore alla media nazionale — nella provincia di Trieste.

Di conseguenza, il Friuli-Venezia Giulia — che nel 1954 deteneva l'ottavo posto nella graduatoria delle regioni italiane — attualmente risulta retrocesso al nono posto: infatti, nel periodo 1954-'64 è stato superato dal Trentino-Alto Adige.

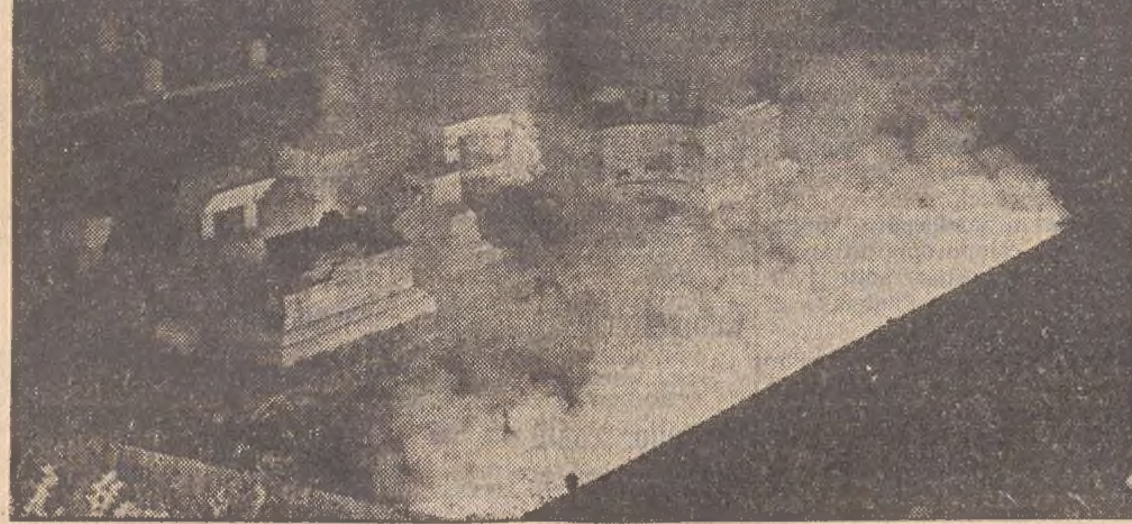
In merito agli incrementi verificatisi — tanto fra il 1954 ed il 1964, quanto, in particolare, nell'ultimo anno — nell'ammontare «pro-capite» dei depositi, sia nelle singole regioni italiane sia nelle tre province del Friuli-Venezia Giulia, va osservato come essi siano stati percentualmente superiori in quelle regioni e province in cui la media individuale dei depositi è più bassa. Pur non disconoscendo che, in tali casi, un incremento anche modesto incide proporzionalmente in misura più forte che non nelle regioni in cui la media dei depositi per abitante è più elevata, tale fenomeno sta ad indicare che i divari esistenti — fra regione e regione — nell'ammontare «pro-capite» dei depositi bancari, tendono progressivamente a ridursi. Ciò denota un più armonico ed equo sviluppo economico del Paese; constatazione, questa, che trova un'indiretta conferma nei seguenti dati: nel 1954, la media della Basilicata (che occupava l'ultimo posto nella classifica delle regioni italiane) era pari ad appena un settimo di quella del Lazio, che tale graduatoria capeggiava; nel 1964 l'ammontare medio «pro-capite» dei depositi bancari nella Basilicata (sempre ultima, nella classifica) risulta, invece, pari a circa un quarto di quello medio registrato nella regione che detiene il primo posto (il Piemonte).

Riepilogando, dall'analisi dei dati illustrati si desume che nel Friuli-Venezia Giulia il processo di accumulazione del risparmio ha segnato, nell'ultimo decennio, un ritmo inferiore a quello registrato sul piano nazionale.

Va, tuttavia, rilevato che i divari — tuttora esistenti fra le tre province della regione — nell'ammontare medio «pro-capite» dei depositi bancari tendono progressivamente a ridursi con il trascorrere del tempo. Quest'ultimo fenomeno può essere considerato quale indice di un più equilibrato e coordinato sviluppo economico di tutt'e tre le province della regione, a favore della quale si rendono tuttavia necessari concreti ed immediati provvedimenti incentivi, atti ad elevarne il livello economico-produttivo.

Giovanni Palladini

Teatro in fiamme per «Prometeo»



Il Teatro Romano durante la «prova del fuoco» nella cui cornice si reciterà, a far data dal 18 agosto, la tragedia «Prometeo incatenato» di Eschilo con la regia di Aldo Trionfo

Sono iniziate da alcuni giorni all'Auditorium le prove del «Prometeo incatenato» di Eschilo che il regista Aldo Trionfo metterà in scena al Teatro Romano di Trieste, per conto della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Si ripete così anche quest'anno la singolare iniziativa che aveva visto la millenaria cavea triestina restituita — con l'«Elettra» di Sofocle — alla sua originaria funzione dopo diciotto secoli di silenzio. In quell'occasione — si disse — Trieste aveva acquistato un vero Teatro all'aperto, degna sede per spettacoli estivi d'alto livello. Al pomeriggio il presidente dell'Azienda, avv. Di Giacomo e gli attori della compagnia appositamente riunita per questo eccezionale avvenimento teatrale si sono incontrati con i giornalisti triestini nei locali del Circolo della Stampa.

L'avv. Di Giacomo ha rivolto ai presenti il suo saluto, sottolineando il fatto che la riapertura del Teatro, a cura e per iniziativa dell'Azienda, non ha costituito un episodio isolato, ma al contrario è destinata a ripetersi nel futuro: da un lato la possibilità di ospitare spettacoli di rilevante interesse offre nuovi validi motivi d'attrazione ai visitatori della nostra città; dall'altro, l'importanza culturale degli allestimenti pone autorevolmente Trieste ai primi posti fra le città italiane che organizzano spettacoli estivi di prosa.

L'organizzazione dello spettacolo è stata affidata alla appassionata competenza di Sergio d'Osmo, il quale ha dichiarato che lo sforzo compiuto dalla Azienda per rendere agibile e funzionale l'arena non trova forse riscontro in Italia.

Dopo «Elettra», il «Prometeo» costituirà quasi una ideale continuità, un ulteriore tentativo di riscoprire nel mito classico la voce, gli interrogativi, le ansie della nostra civiltà.

Ha preso poi la parola il regista Aldo Trionfo, noto a Trieste per i suoi originalissimi allestimenti de «La storia di Vasco» di Shéhadé, «Dialoghi con Leucò» di Pavese e «Vinzenz e l'amica degli uomini importanti» di Musil. Anche nel «Prometeo» non mancherà lo stupore: una cortina di fiamme si alzerà ogni sera per il «gran finale» della tragedia, allorchè il Teatro Romano, grazie a studiati effetti spettacolari, si «incendierà» letteralmente. E prove di questo tipo sono state effettuate alla sera, con grande meraviglia dei passanti incuriositi. Particolare cura porrà Trionfo nell'interpretazione del Coro, ostacolo pericoloso di tutti gli allestimenti classici. Il regista non lo risolverà in chiave naturalistica, ma tenterà di farne un vero e proprio personaggio della vicenda.

Scene e costumi portano la firma de Lele Luzzati. Le prime manterranno il più possibile l'ambiente così come si trova, suggerendo semplicemente il luogo dell'azione.

Niente di archeologico nemmeno nelle musiche originali che comporrà Doriano Saracino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«All'ombra del ricatto»
«THRILLING» TECHNICOLOR
E. O'BRIEN - V. MILES
Vietato ai minori

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, alle ore 21: «Nozze di sangue», tre atti e sette quadri di Federico Garcia Lorca, con il Teatro stabile di prosa della città di Firenze. Protagoniste Paola Borboni, Lydia Alfonsi e Carla Fracci. Giovedì, venerdì e sabato prossimi: «Slask», gruppo folcloristico della Polonia con 120 esecutori. Prenotazioni in Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»: questa sera alle ore 21 ed alle ore 22.15, due rappresentazioni in lingua italiana: «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

ARCOBALENO. 16. In prima visione: «Il mostro e le vergini», con William Sylvester, Yvonne Romain. 90 minuti di suspense! Un film sulle oscure arti dell'ipnotismo in una vicenda intricatissima. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16.30. Kirk Douglas, il temerario, nel film «Destino sullo asfalto», una eccezionale riedizione in cinemascope technicolor con Bella Dawi.

FENICE. Chiusura estiva.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). Ore 16. Prima visione di un thrilling spettacolare, in technicolor: «All'ombra del ricatto», con E. O'Brien, Vera Miles e R. Culp. Vietato ai min.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: «Bravados». In colorscope, con Gregory Peck innamorato e sconvolto da una Joan Collins superba ed affascinante.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Enorme successo dell'ultimo film della prima rassegna «Scienza e fantasia 65»: «Esperimento I.S. il mondo si frantuma», con D. Andrews. In technicolor. Prima visione assoluta. Ultimo giorno.

CAPITOL. Chiuso per ferie

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 6 agosto.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Edgar Wallace e l'abate nero». Nuovo capolavoro del mago del brivido. Sulle piste di un criminale spietato, col terrore alla ricerca di un tesoro favoloso, con Grit Böttcher e Joachim Fuchsberger.

GARIBALDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16: «Sexy a Tahiti», con Tumata Teuiau, Lilian Felicien in uno spettacolare technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 15.30. Rassegna del giallo. Solo oggi: «Supergiallo a Scotland Yard», con Bunard Lee, Alexander Knox e Moira Redmond. Dai racconti di E. Wallace.

ABBAZIA. 16: «Capitan Cina». Un'appassionante avventura, con John Payne e Jane Russell.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Notti calde d'Oriente». Sexy in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. Chiuso per ferie.

IDEALE. Oggi riposo.

MARCONI. 16: «Gli ammutinati di Samar». Avventuroso cinemascope a colori, con George Montgomery e Gilbert Roland.

NOVO CINE. 16.45: «Il diabolico dr. Mabuse». Avvincente, con Peter Van Eyck e Dawn Addams.

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Uomini violenti».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Scotland Yard, mosaico di un delitto». Fuoriclasse del brivido, in una vicenda poliziesca, con Jack Warner, Ronald Lewis e Yolande Doulan.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa ore 20). Si ripete il primo tempo. La Cineris presenta il film della gioia e spensieratezza: «Dal sabato al lunedì», in technicolor con Marianne Hold, Geronimo Maynier, Sandro Penseri e Hilda Barry.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «Il ribelle d'Irlanda». Avventure e amore in un meraviglioso technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.

EX SOCI. 20.45: «Totò e Peppino divisi a Berlino», con Totò, P. De Filippo e U. Sanders. Risate a non finire.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Il marmittone», con Jerry Lewis, David Wayne e Phillis Kirk.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20. (Si ripete il primo tempo): «Le piogge di Ranchipur». Avventuroso cinemascope in technicolor, con Richard Burton, Lana Turner e Fred McMurray. Domani: «Il texano». Un western in technicolor, con J. Wayne e W. Bond.

MARCONI. 20.15: «Gli ammutinati di Samar». Avventuroso cinemascope a colori, con George Montgomery e Gilbert Roland.

PARADISO: «Tarzan in India». Il più nuovo e spettacolare Tarzan, in cinemascope a colori, con J. Mahoney e con Gaienara, il re degli elefanti.

PONZIANA: «La guida indiana». Colossale technicolor, con Clait Walker e Hudra Martin.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: «5 marines per 100 ragazze». Cinemascope in technicolor, con Tognazzi, Vianello, Franchi e Ingrassia.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Una pallottola per un fuorilegge». Technicolor, con A. Murphy e R. Lee.

SERVOLA. 20.30: «Compagnia di codardi». Avventuroso, irresistibile metrocolor, con Glenn Ford.

STADIO. 20.15 (cassa 20): «L'ultimo treno da Vienna». A grande richiesta. In technicolor, con R. Taylor e Curd Jurgens.

VALMAURA. 20.15: «Johnny Coll» (Messaggero di morte). Una pagina del crimine americano, con Herry Silva ed Elisabeth Montgomery.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA (estivo). 20.30: «Zorro nella valle dei fantasmi». Cinemascope, con Jeff Stone.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Alabarda, Aurora, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Aldebaran, Marconi, Novo Cine, Radio. Estivo Ginnastica.

I MIGLIORI DELL'ANNO SCOLASTICO 1964-65

Premiati al Centro INAPLI centoventidue apprendisti

Sono stati consegnati diplomi e somme di denaro

Si è svolta recentemente presso il Centro professionale INAPLI di via Giarizzole n. 22, la cerimonia per la premiazione degli apprendisti dei corsi complementari di apprendistato, risultati meritevoli durante l'anno scolastico 1964-'65, sia per diligenza e profitto che per assiduità alle lezioni. Hanno presenziato il direttore del Centro P. I. Osvaldo Martini ed il rappresentante dell'U.R.L.M.O. locale P. I. Giuseppe Laurenti. Dopo una breve prolusione di quest'ultimo, sui risultati ottenuti dall'attività complementare, si è congratulato, a nome del direttore della URLMO, con gli apprendisti premiati per l'assiduità ed il profitto dimostrato, esortandoli a continuare nel futuro al bene operare.

Hanno ricevuto il premio di lire 10.000 ed il diploma di diligenza e profitto i seguenti apprendisti: Aurelio Luchita, Stelio Bernardi, Mario Rosso, Redo Millo, Luciano Marcusa, Mauro Debernardi, Sergio De Martini, Bruno Salvagno, Vladimiro Slavec, Francesco Suplina, Claudio Piuca, Giuseppe Pizzi Dino Coslovich, Roberto Gorza, Bruno Deste, Roberto Trevisini, Ilver Violin, Guido Ruzzier, Sdranco Corossez, Giorgio Sanzin, Paolo Bernobich, Giorgio Grassi Sergio Fumagalli, Claudio Damiani, Francesco Tence, Giorgio Donadel, Giuseppe Piccoli, Marino Cavò, Boris Glavina, Fabio Negrisin, Luciano Posar, Duilio Visnoviz, Silverio Doglia, Cvetco Zobec, Ferruccio Cavressi, Gaetano Pasco, Francesco Almerigogna, Dino Depangher, Paolo Ramani, Rodolfo Lipicar, Oscar Zobec, Mario Rocco, Giuseppe Mersini, Rados Furlani, Danilo Ventin, Roberto Slavec, Livio Littel, Dario Zgur, Claudio Cesar, Fulvio Kavrecic, Fabio De Domenico Aurelio Cox, Giorgio Micheli Pietro Stamberghi, Aldo Chiccaro, Guido Marcolin, Elio Crismani, Edoardo Kelemenic, Enrico Gruden, Mauri Crevatin, Bruna Pecchiar, Fabio Finotti.

Quello di assiduità ed il premio di lire 5000 agli apprendisti: Mario Desabbata, Dario Gandusio, Walter Finotto, Ilario Coslovi, Darko Furlan, Remigio Crevatin, Carlo Facchin, Luciano Tinunin, Amedeo Zampieron, Carlo Cebron, Antonio Richter, Francesco Ricatti, Domenico Biasol, Sergio Kosovel, Emilio Coretti, Dario Skrem, Rocco Donato, Fabio Petronio, Milan Tul, Danilo Leghissa, Silvano Pribac, Alriano Miloch, Giuliano Folchini, Bruno Cecco, Lino Marchesi, Tullio Majer, Edoardo Zagar, Renato Natale, Zdravko Rodella, Roberto Cipollone, Gualtiero Perossa, Marino Lah, Giuseppe Stoppa, Libero Bressan Paolo Volk, Federico Vatta, Guido Soppani Ladislao Kobau, Richter Franco, Aurelio Zafret, Marino Puzzer, Sergio Vidmar, Elvio Vascotto, Slauko Zerial, Bruno Tullach, Fulvio Lachi, Boris Zaccaria, Loris Favento, Emidio Bosiglau, Silvano Cavressi, Bruno Primosich, Stelio Rosaz, Giorgio Sincovich, Bruno Smilzatti, Franco Longhin, Adriano Zorzenon, Giancarlo Bin, Sergio Roiaz, Fabio Ulcigrai, Renata Moneta.

LO «SLASK» PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Folclore polacco in scena al Castello

Da giovedì a sabato tre rappresentazioni

In «tournée» ufficiale e per la prima volta in Italia, si esibirà giovedì, venerdì e sabato prossimi al castello di San Giusto il gruppo folcloristico polacco «Slask», composto da 40 ballerini, 40 coristi e 40 orchestrali in scena e che eseguirà, in canti e danze, musiche del maestro Hadyna.

Lo «Slask» è stato creato nel 1953 in concorrenza al famoso «Mazowse» ed oggi ne è considerato superiore. L'ideatore, prof. Stanislas Hadyna, il quale è anche l'autore delle musiche, ha preso lo spunto dalla ricchezza del fondo artistico popolare della Silesia in materia di canti e di danze: per costituire il complesso, nel giro di cinque mesi egli ebbe la pazienza di audizionare ben dodicimila candidati, di cui ha scelto pochissimo più dell'uno per cento. Lo scorso 1.o luglio lo «Slask» ha festeggiato il dodicesimo anno dal suo debutto ed è stato ammirato, oltre che in tutti i Paesi dell'Est, anche negli Stati Uniti, in Francia, Belgio, Germania, Finlandia e Svezia.

Il programma comprende quindici smaglianti quadri, dove affiatamento ed abilità perfetti, scenografia, coreografia e costumi compongono sintesi suggestive. Direttrice del ballo e coreografa è la signora Elvira Kaminska, laureata alla Scuola nazionale di coreografia e vincitrice dei Festivals internazionali della gioventù a Bucarest, Budapest e Berlino.

Informazioni e prenotazioni posti alla Biglietteria centrale di galleria Protti. Servizio speciale autofilotranviario di collegamento con San Giusto prima e dopo lo spettacolo. Inizio alle 21 precise.

Festa a Lauco nella colonia della L.N.

Domenica scorsa, come ogni anno, è stata celebrata, alla presenza di gran numero di genitori e parenti dei 250 assistiti, la festa di chiusura del I.o turno della colonia organizzata dalla Lega Nazionale a Lauco. Il programma ginnico-musicale è stato tutto improntato al ricordo del 50.o anniversario del XXIV Maggio, al settimo centenario della nascita di Dante ed ai più alti valori della Patria. Poesie patriottiche, una bellissima preghiera ed i canti di trincea hanno avvinto l'interesse dei presenti.

L'avv. Strudthoff che rappresentava la presidenza della Lega Nazionale, dopo aver ringraziato il direttore Giovanni Sambo e tutti i collaboratori, ha dovuto mettere l'accento sulla incresciosa situazione di Trieste pronunciando queste commosse parole: «Beati voi ragazzi che siete ancora nell'età della gioia e non potete ancora comprendere l'affanno ed il travaglio di tutti noi italiani di Trieste in questa dura ora di umiliazione nazionale. Guardiamo fidenti a quel tricolore che sventola per voi e per noi e facendo nostro il pensiero della Curia di Trieste, ripetiamo le parole da essa manifestate: "In quest'ora incerta e penosa preghiamo Dio di difendere la nostra città"». Il pubblico con il suo sincero applauso ha manifestato la piena adesione alla attività patriottica della Lega Nazionale in questo momento difficile.

«Spirituals» e polifonia a Santa Maria Maggiore

Giovedì prossimo, nella sala di S. Maria Maggiore, si esibirà il «California Girls Choir» di Belfast, complesso che attualmente, come già nel 1961 e '63, sta effettuando una «tournée» di concerti in Europa. Il coro statunitense, che è diretto dal maestro John Vaznaian, è composto da 28 ragazze ed ha un repertorio di «spirituals» e di canti folcloristici californiani.

Per l'occasione nella stessa serata si esibirà anche il complesso misto «S. Maria Maggiore» con alcuni brani di polifonia classica. Sarà quindi interessante il confronto delle due scuole, la statunitense e l'italiana, nella esecuzione di brani che richiedono il massimo impegno dai coristi, anche perchè in questo caso si tratta di due complessi il cui valore è chiaramente internazionale. Il concerto avrà inizio alle ore 21.

MOSTRE D'ARTE

Successo alla Comunale della personale di Paoli

Successo di pubblico accompagna l'esposizione presso la Sala comunale d'arte, in piazza Unità d'Italia, della mostra personale del pittore Umberto Paoli de Carli. Sono esposte fino al primo agosto una ventina di opere.

CON LA XXX OTTOBRE

Itinerari alpinistici di fine settimana

Ancora le Dolomiti, negli itinerari alpinistici della XXX Ottobre, sezione del CAI, per questa settimana. La prossima gita si svolgerà nel cuore della conca di Cortina d'Ampezzo, al rifugio Palmieri e al Becco di Mezzodì, dai quali lo sguardo spazia nella verde vallata cortinese. Una gita delle più classiche, quella prossima, per la zona in cui si svolge, ma lo itinerario particolareggiato attraverso il quale essa si snoderà la rende indubbiamente originale, al di fuori dei percorsi più frequentati da escursionisti ed alpinisti.

Da Trieste a Vittorio Veneto, e poi a Cortina, raggiunta complessivamente in cinque ore: questa la prima parte «stradale» del viaggio, che si concluderà in località Pocol, a metri 1541. Da Pocol, per uno dei sentieri segnati, sarà proseguito a piedi fino al rifugio Palmieri (metri 2042) per il pernottamento. L'indomani, domenica, sarà compiuta la parte principale della gita, con partenza dal rifugio, passaggi per le forcelle Rossa e da Lago a arrivo in vetta al Becco di Mezzodì, a quota 2602. L'arrivo è previsto già per le 9, con sosta in cima di circa un'ora. Il ritorno si svolgerà per lo stesso percorso di andata.

Una gita meravigliosa, quella che si effettuerà nella serata di sabato e nella mattinata di domenica. Da Pocol al Rifugio Palmieri, ai piedi della Croda da Lago, e dal Rifugio al Becco di Mezzodì, si cammina in mezzo ad un tranquillo angolo di prati verdi, di boschi tranquilli, con dinanzi agli occhi lo scenario incomparabile delle Dolomiti cortinesi: le cime cioè del Cristallo, del Sorapis, dell'Antelao, del Pelmo, che fanno arco attorno alla catena sovrastata dal «Becco». E proprio sotto al Rifugio si distendono riposanti le acque del lago di Federa, entro il quale si specchiano le cime Cason di Formin e Croda da Lago.

LA VITA NEL PORTO

Finora 160 mila tonnellate fra imbarchi e sbarchi ai MM.GG. Grossi carichi per il Golfo Persico - Caffè e legnami Douglas

Traffici nel porto

Fino alle ore 8 di ieri mattina erano giunte nelle aree portuali amministrate dai MMGG 140 navi, per un volume complessivo fra imbarchi e sbarchi di circa 160 mila tonnellate.

Pertanto nei primi 26 giorni del mese corrente il traffico in entrata ed uscita — secondo i nostri calcoli — dovrebbe comprendere circa 70 mila tonn. di merci varie; 77 mila tonn. di minerali; 1900 di cereali e circa 5600 di legnami segati od in tronco.

Il movimento portuale fino a questo momento si è mantenuto su una linea discreta, considerando il fatto che le merci varie hanno dato finora un contributo certo non disprezzabile. In regresso fortissimo sono i movimenti di cereali sia in arrivo che in partenza. Anche il traffico dei legnami si mantiene su un tono estremamente ridotto. Basta del resto considerare che gli arrivi di legnami dall'oltremare hanno raggiunto fino a questo momento appena 1100 tonn. circa, contro volumi nettamente superiori registrati da Monfalcone e da Capodistria.

Ieri nel Punto Franco Vecchio

Alle ore 14 di ieri erano sotto manipolazione le seguenti unità: per conto dell'agenzia D'Adda i cargo «Filippo» (linea per Bengasi; con 400 tonn. di merci all'imbarco) e il «Gabriella» (linea per Tunisi-Tripoli: con circa 300 tonn. pure all'imbarco); la motonave «Enri» della Navigazione Sperco sta sbarcando 1182 tonn. di minerali di cromo e prende a bordo per l'Egitto, Libano e Creta 900 tonn. di legnami e 200 di merci varie; la Bortoluzzi ci comunica che la nuovissima motonave mista, passeggeri e merci, «Istra», adibita alla linea del Levante, con scalo ad Alessandria, ha sbarcato 60 tonn. (in prevalenza filati) e sta imbarcando ben 500 tonn. di carico generale. La «Istra» è gemella della «Dalmacija». Per conto dell'agente Bos, il cargo greco «Georgios» imbarca circa 200 tonn. di carico generale, dopo aver sbarcato 100 tonn fra tabacco e pellami; la «Ornella Prima» — appoggiata all'agenzia Tripcovich, inserita sulla linea regolare Siria-Egitto-Cipro, imbarca per i porti della rotta circa 400 tonn. di general cargo; la motonave «Bernina», dell'Adriatica di Navigazione, ha sbarcato asbesto ed uva fresca per oltre 140 tonn.; va di seguito all'Arsenale per alcuni lavori e ritorna in porto all'alba del giorno 28 per imbarcare 300 tonn. di varie.

Nel Punto Franco Nuovo

Il Liberty «Iris», della Flotta Lauro ultima al Molo V lo sbarco di 10.362 tonn. di minerale di Cechofracht di Praga (ricevitore la Pilamar); successivamente si sposterà in un altra banchina per imbarcare per il Golfo Persico 6000 tonn. fra legnami e merci varie. Appoggio alla Adria Lines; la «Aida Lauro», il cui agente generale è la Adria Lines, imbarca per la direttissima per Carachi e per i porti del Golfo Persico oltre 5000 tonn. di carico generale, composto da autovetture, legnami, macchinari, prodotti chimico-farmaceutici ecc.; la «Uljanik», appoggiata alla Agemar (della rotta Golfo Persico-India-Estremo Oriente) sbarca 1200 tonn. di minerali di cromo, 290 di riso e prende a bordo circa 500 tonn. di carico generale; dagli USA è giunta la nave jugoslava «Luka Botic» (agente Mediterranea) per sbarcare 500 tonn. latte in polvere e varie e per imbarcare un centinaio di tonn. di traffico generale; il cargo turco «Hopa» (appoggio alla Ellerman Wilson) imbarca 400 tonn. di merci per i porti turchi, composte in prevalenza di macchinari pesanti; il cargo è «Wendy», appoggiato alla Adria Lines, prende a bordo per il Mar Rosso 400 tonn. di bobine e macchinari; andrà poi a Fiume e farà ritorno nel nostro porto per un ulteriore imbarco di 400 tonn. di bobine; per la U. Gennari di Pesaro sono in porto due cargo, adibiti alla linea regolare Trieste-Mar Rosso: il «Gavilan», che imbarca 1200 tonn. di legnami e varie e l'«Agostino» che per Port Sudan prende a bordo quasi 800 tonn. di varie.

Ieri sera

E' giunta in porto la motonave «San Giorgio», della Adriatica, per sbarcare 210 tonn. di olio, uva secca e nocelle, e per imbarcare circa 300 tonn. di carico generale. La unità fa la linea per la Grecia e la Turchia.

Attese oggi

Dal Nord Europa, in linea regolare per l'agenzia Sperco, la motonave olandese «Phidias», con 160 tonn. di sbarco e 200 per lo imbarco; la jugoslavia «Oruda», dell'agente Mediterranea, per imbarcare per il Nord Africa circa 150 tonn. di varie; dalla linea della Dalmazia sta arrivando la motonave «Orebic» (agente Bortoluzzi) per sbarcare circa 60 tonn. di succhi di frutta e prendere a bordo 180 tonn. di merci varie; è attesa da Trapani la motonave «Mimina S.», dell'agente D'Adda, con 385 tonn. di sale marino destinato alla zona di Gorizia; andrà poi ai Mulini Variola per caricare farina; la «Gondar», appoggiata alla Smean, imbarca 200 tonn. di tubi, asbesto e varie per Massaua; dal Sud Africa è in arrivo la motonave «Antoniotto Usodimare», del Lloyd Triestino, sbarcare 800 tonn. di minerale ed 800 di varie; pure dal Sud Africa è atteso il «Marco Polo», del Lloyd Triestino, per sbarcare 1200 tonn. di varie, fra cui molta cellulosa, caffè, rame ecc. La nave prenderà a bordo nel nostro scalo oltre 1000 tonn. di varie; la «City Goucester», appoggiata alla Ellerman Wilson, imbarcherà per l'India oltre 400 tonn. di carico generale.

Per domani

Sono previsti, fra gli altri i seguenti arrivi: «Vinterland» (agenzia Italo-Scandinava) dal Sud America con 800 tonn. in prevalenza composte da caffè; l'«Audax», della U. Gennari, arriva a prendere a bordo 1000 tonn. di carico; è atteso altresì il turco «Kosova» (agente Ellerman Wilson) che sbarcherà circa 800 tonn. di nocelle.

Altri arrivi

Il «Dinara», jugoslavo, appoggiato alla Agemar, imbarcherà circa 2000 tonn. di soda caustica per il Golfo del Bengala. La nave giunge in porto il 29. Nella stessa giornata arriverà il «Korotan», della linea di circumnavigazione del globo, appoggiata alla Mediterranea, per sbarcare ben 1400 tonn. di segati Douglas di produzione americana.

Magnesite per gli USA

Il giorno 30 sarà in porto il «Themistocles», agente Audoly, per prendere a bordo 9150 tonn. di magnesite austriaca per il porto di Baltimora.

Nel Lloyd Triestino

Oggi, 27 luglio, la m/n «Africa», in servizio sulla linea espresso Trieste-Cape Town, salperà dal nostro porto diretta agli scali di linea. Pure in giornata è previsto l'arrivo della m/n «Usodimare» che opera nello stesso settore di traffico. Ripartirà verso il 5 agosto, mentre la m/n «Marco Polo», anch'essa impiegata sulla linea commerciale sudafricana, lascierà Trieste, secondo le ultime previsioni, il 3 p. v. La m/n «Ut Batis», operante sulla linea Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, giungerà nel nostro porto verso il 2 per ripartire verso il 4 di agosto. Durante la prima decade del mese entrante giungeranno a Trieste le m/n «Piave» ed «Adige» che servono, rispettivamente, la linea commerciale Africa Occidentale-Congo-Angola ed India-Pakistan: nella seconda decade farà qui scalo la m/n «Palatino», impiegata nel settore dell'India-Estremo Oriente. Ottime le prospettive di carico per queste unità lloydiane.

Nell'Italia

Linea Nord America. Inizierà quest'oggi il viaggio di ritorno dal Nord America la T/n «Cristoforo Colombo» partendo da New York alla volta di Boston, dove è attesa domani 28-7. Proseguirà il giorno stesso alla volta di Lisbona, Gibilterra ,Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste dove, come previsto dall'itinerario, giungerà il 10-8 p.v.

Linea Centro America-Nord Pacifico. Dal Centro America-Nord Pacifico è attesa l'1-8 p.v. nel nostro porto la m/n «Alessandro Volta» che trasporta, per i porti adriatici, notevoli quantitativi di carico composto in prevalenza di cellulosa, legname, lingotti alluminio, terra infusoria, cotone e merci varie. Per il prossimo viaggio di uscita sulla stessa linea la nave ripartirà il 14-8 p.v. direttamente per Napoli.

Linea Sud America. Verso il 10-8 p.v. è in arrivo a Trieste, proveniente dal Brasile-Plata, via scali intermedi, il pfo. «Nereide». Salperà dal nostro porto per il successivo viaggio di uscita circa il 20-8 p.v.

Cronache della televisione

Un tuffo nel passato

Imbottito di repliche da cima a fondo, il primo programma non è esistito ieri che per gli eventuali telespettatori ritardatari e per le nuove leve dello esercito televeggente. Il tempo vola e chi, solo quattro o cinque anni or sono, era troppo piccolo — e non aveva ancora acquisito la promozione sociale del video — per leggere nella scatola magica il romanzo di Grazia Deledda «Canne al vento», oggi può colmare le proprie lacune grazie alle cure solerti della TV, il cui motto è appunto «non è mai troppo tardi».

A ripagare invece le aspettative del pubblico maggiorenne ha provveduto il secondo canale con un film di trent'anni fa: «Giulietta e Romeo» di George Cukor, parafrasi cinematografica della ben nota, per non dire proverbiale, tragedia shakespeariana. Si trattava naturalmente d'una «Giulietta e Romeo» (e perchè poi non «Romeo e Giulietta», se il grande Shakespeare così volle?), vista con le lenti arbitrariamente deformate di Hollywood. Ma non saremmo sinceri se dicessimo che questa riesumazione archeologica ci è dispiaciuta. Al contrario ci è parsa interessante, suscettibile di considerazioni generali sul cinema americano d'una volta e, in fondo, anche di oggi, sul suo modo disinvolto di «comperare» tutto — storia, leggenda, santi, eroi e poeti —, per il colossale mercato dello spettacolo. E poi, restando sempre sul fresco sentiero della sincerità, quanto diletto si è provato nel rivedere, e quasi nel fare la riverenza, a quegli «elefanti sacri» dello schermo che furono Leslie Howerd, Norma Shearer, John Barrymore e tanti altri interpreti della stagione d'oro, i cui volti sono riemersi dalla notte dell'oblio come simpatici ectoplasmi. Il fatto che la Shearer assomigliasse già allora più a una Biancaneve leziosa e attempata che alla quindicenne Giulietta della leggenda, che il giovanetto Romeo fosse impersonato da un Leslie Howard quarantatreenne (ma bravissimo) e che John Barrymore nella parte di Mercuzio gigioneggiasse quasi come un Falstaff non aveva molta importanza, almeno sotto il profilo d'un recupero di memorie e di dati anagrafici sulla storia del cinema americano.

Ber.

Soppressa una fermata della linea «6»

Nei prossimi giorni, a seguito dei lavori stradali in via Carducci per il consolidamento della volta del torrente ivi passante, verrà tolto il salvagente a servizio della fermata della linea «6», nel senso di percorrenza da Barcola verso città, posta all'altezza del «Bar Mio». Pertanto anche la fermata stessa sarà temporaneamente soppressa, di modo che i treni della linea «6» regolare, dopo piazza Dalmazia fermeranno ai Portici di Chiozza.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9: Giornale; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Musiche da film; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico, diretto da M. Pradella; 18.50: Biologia dell'invecchiamento; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Il caporale di settimana», tre atti di Paolo Fambri; 22.20: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Il girovagone; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Cori di ieri e di oggi; 16.50: Fonte viva; 17: L'inventario delle curiosità; 17.30: Notizie; 17.45: La boutique dell'antiquario; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con Gorni Kramer; 21: Tempo di danza; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche di W. F. Bach; 10.10: Antologia musicale; 13: Un'ora con S. Prokofiev; 14: Recital del violinista Zino Francescatti; 15.30: Musica a programma; 16.40: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Lady Jane Grey. Conversazione; 17.45: Musiche di A. Schoenberg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di T. Albinoni; 18.55: Viaggio in Grecia; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Z. Kodaly; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei; 22.15: «Il vestito nuovo»; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Terza rassegna di prosa «Città di Pordenone» - Piccolo Teatro «Città di Udine» - Scene da «Il divorzio», commedia in tre tempi di Vittorio Alfieri; 14.15: Giovani concertisti: pianista Roberta Lantieri - Musiche di C. Debussy, M. Ravel e S. Allegra; 14.35: Dai festivals della Regione 1964: Grado, Monfalcone e Pradamano - Orchestra diretta da Franco Russo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche pianistiche; 9.20 (18.20): Dalle Radio estere: Programma scambio con la R.T.F.; 9.50 (18.50): Quintetti per clarinetto e archi; 10.55 (19.55): Un'ora con E. Bloch; 11.50 (20.50): Concerto sinfonico; 13.35 (22.35): Musiche di A. Stradella; 14.25 (23.25): Musiche di B. Bartók; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Arcobaleno; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi e novità musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Divagazioni musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Made in Italy; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 ((16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 18.30: Concertino; 20: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Difendiamo l'estate - IV: 22 milioni di amici; 21.15: Un re a Hollywood - Rassegna retrospettiva dedicata a C. Gable: «San Francisco»; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Un'ora per voi - Presentano Corrado e Mascia Cantoni; 22.30: I racconti del Piemonte - II: Guerra sulle Alpi - Il baron Litron.

L'AUTOGRAFO DELLA «MISS»



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Miami Beach — La siamese Apasra Hongsakula, eletta «Miss Universo 1965» lascia l'impronta delle sue mani in una bacinella di cemento: un autografo inconsueto per i posteri

IN ROTTA PER L'AMERICA LA NUOVA AMMIRAGLIA DELLA FLOTTA ITALIANA

LA «RAFFAELLO» LASCIA NAPOLI DOPO UN'ENTUSIASTICA ACCOGLIENZA

Vivo compiacimento del Ministro Bo per l'efficienza della nave che pone il nostro paese nelle primissime posizioni sui mari di tutto il mondo - Per il 2 agosto l'arrivo a New York

Napoli, 26

Il supertransatlantico «Raffaello» di 46 mila tonn. — una delle due «ammiraglie» della flotta mercantile italiana, dopo l'entrata in linea della «Michelangelo» — ha concluso stamane a Napoli la prima giornata di navigazione in servizio di linea.

Napoli non ha voluto essere da meno di Genova nel riservare festose accoglienze al nuovo gigante del mare, destinato a percorrere la «rotta del sole»: quella Mediterraneo-Nord America, una delle più frequentate del mondo. Le banchine della stazione marittima erano affollate di napoletani, turisti e maestranze portuali. Quando la «Raffaello», che issava il gran pavese, è apparsa all'imboccatura del porto, tutte le navi alla fonda hanno azionato le sirene in segno di saluto. Gli equipaggi delle navi da guerra italiane e americane, ancorate in rada, erano schierati in coperta per il saluto alla voce.

Atmosfera festosa anche sulla «Raffaello», i cui passeggeri erano quasi tutti sui ponti per ammirare il litorale partenopeo inondato di sole e le isole del golfo. Terminata la manovra di attracco con ausilio dei rimorchiatori, che hanno accompagnato la nave fino alla banchina lanciando potenti getti d'acqua sulla fiancata della bianca unità, sono saliti a bordo della «Raffaello» il direttore della sede di Napoli della Società «Italia» dott. Valle, il gen. Notari, comandante della capitaneria ed autorità napoletane che hanno porto il saluto al Ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo, che era accompagnato dal capo di Gabinetto dott. De Zerbi, al gr. uff. Zuccoli, all'avv. Boyer e al dott. Ali, rispettivamente presidente, amministratore delegato e direttore generale della Società «Italia», i quali si erano imbarcati a Genova.

L'inizio della navigazione della «Raffaello» da Genova aveva visto un po' tutti i passeggeri indaffarati nel cercare di familiarizzarsi con la nave. Il contatto con la vita di bordo è stato più rapido grazie alla funzionalità dei servizi in tutte le tre classi: cabine spaziose e dotate di tutti i conforti moderni, sale di soggiorno, da pranzo e da gioco, bar, cinema ben dislocati così come tutti gli altri ambienti messi a disposizione dei passeggeri, ai quali durante la navigazione è offerta anche la possibilità di partecipare a un vasto programma di manifestazioni, di svolgere attività ricreative all'aperto.

Dopo che la nave aveva lasciato le acque di Cannes, il Ministro Bo, che stamane è sbarcato a Napoli, ha visitato la nave interessandosi a tutti i settori e servizi nonchè alla strumentazione di bordo. Il sen. Bo ha quindi avuto, nella biblioteca della «Raffaello», un incontro con i giornalisti italiani e stranier'

Rispondendo a un indirizzo di saluto rivoltogli dal presidente della società «Italia» Zuccoli, il Ministro ha, tra l'altro, detto: «Il mio saluto può avere un aspetto formale dopo quello caloroso e vibrante di Genova e delle altre località che saranno toccate durante il viaggio. Entrambi valgono però a sottolineare il compiacimento, la soddisfazione per la realizzazione di quest'opera che è frutto dell'intraprendenza, della tecnica e del lavoro italiano e che pone la flotta passeggeri del nostra Paese nelle primissime posizioni fra quelle che, sotto diverse bandiere, solcano i mari di tutto il mondo».

«Sono certo — ha proseguito il Ministro Bo — che valuterete questo aspetto e considererete, per l'importanza che merita, questo impegno che l'Italia ha affrontato: come del resto non mancherete di porre in rilievo come tutto ciò profondamente attesti la volontà del nostro Paese di non sostare, ma di raggiungere mete sempre più significative sulla via dello sviluppo economico e del progresso civile in una esaltante e pacifica competizione con gli altri Paesi».

Più tardi, il Ministro Bo, rientrando a Roma dalla sua visita alla turbonave «Raffaello», ha inviato al presidente della società «Italia» di navigazione, grand'uff. Giuseppe Zuccoli il seguente telegramma: «Sono stato molto lieto di avere potuto visitare la "Raffaello" durante il primo tratto del suo viaggio inaugurale. Ho avuto così modo di ammirare codesta stupenda nave nei vari settori e servizi incontrandomi con i suoi dipendenti di ogni ordine e grado. Nel rinnovare il mio vivo compiacimento alla società "Italia" La prego di esprimere al comandante, agli ufficiali, all'equipaggio e al personale tutto della "Raffaello" il mio caldo saluto, auspicando che questa felice entrata in linea segni per la nave l'inizio di un lungo cammino che valga a porre sempre di più la flotta passeggeri del nostro Paese nelle primissime posizioni fra quante, sotto diverse bandiere, solcano i mari del mondo».

Nel pomeriggio, il supertransatlantico ha levato le ancore facendo rotta verso Gibilterra, da dove proseguirà per New York. L'arrivo nella metropoli americana è previsto per il 2 agosto.

Il «giallo» di Binetto

ACCUSATO DI UXORICIDIO il marito della Moramarco

Bari, 26

Le indagini sulle circostanze della morte di Elisabetta Moramarco, la sposa ventenne di Binetto (Bari) che una settimana fa fu trasportata già morta al policlinico dal marito Francesco Mergaldi, si sono concluse con l'incriminazione di quest'ultimo per uxoricidio.

Nei confronti dell'uomo — il quale era stato trattenuto finora in stato di fermo nelle carceri di Bari — il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Damiani, ha emesso l'ordine di cattura. Il Mergaldi dovrà ora rispondere di omicidio volontario.

Il fatto accadde, come è noto, la sera di lunedì scorso, nell'abitazione dei coniugi, a Binetto. Secondo quanto lo stesso Mergaldi dichiarò successivamente agli inquirenti — e sulla base dei risultati dell'autopsia e degli altri accertamenti compiuti — l'uomo, durante una violenta discussione, colpì ripetutamente la moglie con un ferro da stiro. La Moramarco cercò allora di fuggire correndo verso il ballatoio, ma precipitò giù per le scale.

Nel corso dei vari interrogatori, il Mercaldi ha dato anche altre versioni dell'accaduto, dicendo trattarsi di una disgrazia e di un suicidio.

TEMI VARI NELLE INTERROGAZIONI ALLA REGIONE

Dalla scuola al Casinò e dai pesci all'oleodotto

Questa dovrebbe essere l'ultima settimana di lavoro del Consiglio prima delle ferie

Questa dovrebbe essere, per quanto concerne pubbliche sedute, l'ultima settimana di fatiche del Consiglio regionale, prima delle ferie estive. Naturalmente i vari organi regionali non smobiliteranno; anzi, proseguiranno intensamente una piuttosto vasta gamma di lavori, che si riferiscono alla attività esecutiva e amministrativa.

Stamane dovrebbero in teoria venir smaltite, magari con risposte intanto interlocutorie, tutte le interrogazioni, le interpellanze e le due mozioni che da lungo tempo sono sotto... ghiaccio e attendono il responso della Giunta. Si tratta di 14 interrogazioni e otto interpellanze, alcune delle quali di particolare valore politico o sociale o economico. Le due mozioni sono oramai ben note perchè vengono riproposte all'ordine del giorno, specie una, da mesi: riguardano il rafforzamento delle strutture universitarie con una più larga partecipazione di studenti al controllo della vita dell'Ateneo triestino, atto presentato dai socialisti Moro e Angeli; e rispettivamente la situazione locale nel settore dell'erogazione dei carburanti liquidi per autoveicoli, ossia rifornimenti in Jugoslavia e opportunità di ovviarvi concedendo un contingente in franchigia, atto avanzato dal missino Morelli.

Dei 14 argomenti pendenti sotto la voce «interrogazioni», tre sono di scottante attualità e tutti e tre vengono proposti dal liberale Trauner. Il primo riguarda il declassamento patente dello sport a Trieste, una volta fiorente in modo eccezionale, declassamento cui concorre indubbiamente la generale carenza degli impianti sportivi. Trauner si batte per ottenere il palazzo dello sport che Trieste attende da decenni. La seconda interrogazione liberale è in tema di rifornimenti idrici alla città e al suo comprensorio industriale: una questione di estrema importanza, risolvendo la quale si eviterebbe il penoso provvedimento del razionamento generale, che ricorda i tristi tempi di guerra, e si contribuirebbe a rinforzare l'economia offrendo a determinati industriali la possibilità di attuare impianti idrici che attualmente non possono creare. Il terzo tema agitato da Trauner è, purtroppo, annoso e di difficile soluzione perchè investe le Cancellerie del nostro Governo e di quello jugoslavo: acque territoriali. Trauner avanza la proposta che la Giunta intervenga allo scopo di rendere meno difficile la vita dei nostri pescatori.

Anche due interventi del comunista Sema pongono quesiti triestini: uno riguarda l'oleodotto Trieste-Baviera e l'altro i Magazzini Generali. Egli chiede commesse a ditte locali per la fornitura di attrezzature tecniche necessarie agli impianti piuttosto che si ricorra a manufatti di ditte straniere; rispettivamente invoca l'intervento dell'Esecutivo regionale per risolvere la crisi dell'ente portuale, che minaccia di paralizzare lo intero emporio.

Il repubblicano Cumbat è autore di una interrogazione in tema di acque territoriali e di rapporti italo-jugoslavi riguardanti la pesca. Fra le interpellanze, indubbiamente la più attesa è quella relativa alla domanda di dotare la Regione di una casa da gioco, avanzata dal socialdemocratico Devetag, il quale fa presente come la vicina Jugoslavia abbia creato nel volgere di pochi anni ben quattro case da gioco, che creano favorevoli correnti di traffico, danno un notevole apporto di valuta pregiata e indubbiamente contribuiscono al turismo locale.

Per quanto concerne la parte legislativa, l'Assemblea molto verosimilmente, nel rispetto del calendario prefissosi, sarà chiamata a discutere tre provvedimenti. Cioè, riesaminerà il disegno di legge sugli organi e sulle procedure per la programmazione regionale, rinviato dal Governo nazionale; tratterà inoltre il disegno di legge predisposto dalla Giunta sugli interventi della Regione nella spesa per le opere pubbliche di interesse agrario e forestale, nonchè la proposta di legge di iniziativa del consigliere Ginaldi (e altri) riguardante l'assistenza scolastica agli studenti della scuola d'obbligo, degli istituti professionali e delle scuole medie secondarie. In sede referente, i tre provvedimenti hanno naturalmente già avuto l'approvazione da parte dei commissari consiliari.

Per ciò che attiene alla rimandata legge regionale sulla programmazione, la prima Commissione permanente ha definito un nuovo testo da sottoporre al Consiglio, ritoccando lievemente quello approvato dalla Assemblea nel maggio scorso, sulla base di alcune proposte di modifica avanzate dalla Giunta. La struttura della legge resta pertanto immutata. E' stato previsto l'inserimento dei rappresentanti dei Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti nel costituendo Comitato consultivo permanente per la programmazione regionale: Di conseguenza, entreranno nel Comitato i sindaci dei Comuni di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone.

Relatori del testo della riesaminata legge sono i consiglieri Mizzau e Del Gobbo.

Una legge di grande importanza, specialmente per il Friuli e l'Isontino, è quella che impegnerà la Regione nelle spese per opere di interesse agrario e forestale. Il disegno di legge è stato predisposto dall'ass. Comelli ed è il primo atto legislativo regionale nel settore agricolo: esso prevede uno stanziamento di cinque miliardi e mezzo di lire nel bilancio 1965. Ne è relatore il consigliere De Biasio.

IL COLPO DI PISTOLA CONTRO IL GIOVANE AUTOSTOPPISTA A TORINO

«Ho sparato senza volere» sostiene l'istruttore pilota

E' stato tuttavia tratto in arresto e denunciato per tentato omicidio - Guarirà in dieci giorni il ragazzo rimasto ferito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 26

Il pilota istruttore Sergio Cerrina, di 33 anni, molto noto negli ambienti sportivi della città per le sue esibizioni aviatorie e figlio del comm. marchese Aldo, proprietario dell'aeroporto di Bruino, è stato protagonista ieri notte di un drammatico episodio. Ha colpito con una revoltellata un giovane che con due amici gli aveva chiesto un passaggio in macchina. Ora si trova in carcere, sotto l'accusa di tentato omicidio. Il ferito, Arnaldo Tocchini, di 17 anni, figlio del titolare del ristorante «Rugantino», in via Riccio 5, stamattina è stato operato allo ospedale Mauriziano e gli è stato estratto il proiettile che gli si era conficcato nell'avambraccio destro: è stato dichiarato fuori pericolo e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Sulla sconcertante vicenda sono state raccolte, allo stato attuale delle indagini, due versioni totalmente diverse. Arnaldo Tocchini e i suoi due amici Giuseppe Sirianni, di 20 anni, cuoco, e Cesare Polifroni, di 19 anni, affermano che l'automobilista ha equivocato sul classico gesto dell'autostoppista, che essi avevano fatto, e si è fermato insultandoli. Dopo aver mostrato loro la pistola, il pilota, nella discussione che è seguita, avrebbe fatto volontariamente fuoco.

Dal canto suo, lo sparatore, che dapprima aveva negato i fatti, parla confusamente di aggressione, di mani alzate a mo' di corna e precisa ad ogni modo che il colpo gli è partito accidentalmente.

La ricostruzione dell'episodio è perciò ancora suscettibile di mutamenti. Erano circa le 22 e i tre giovanotti erano fermi alla fermata dell'autobus, in corso Unione Sovietica. Avevano appena perso il pullman e vedevano sfumare la possibilità di arrivare al cinema per l'ultimo spettacolo. Così hanno deciso di fare l'autostop. E' sopraggiunto, su una 2300 presa in affitto presso un autonoleggio di via Cibrario, Sergio Cerrina, che era in compagnia della fidanzata, Brunella Nicola, di 19 anni.

Il Cerrina ha creduto di ravvisare un'ingiuria nel gesto fatto dai giovani fermi sul bordo della strada e si è fermato: poi quando Arnaldo Tocchini gli si è avvicinato, l'avrebbe, a sua volta insultato. Il ragazzo dice di essere rimasto piuttosto stupito del comportamento dell'automobilista: «Ma perchè mi offende? — gli avrebbe detto — io volevo soltanto chiedere un passaggio verso il centro, niente la obbligava a fermarsi».

A questo punto, pare che il pilota abbia estratto l'arma, che teneva al fianco, in una fondina di cuoio: «Questa pistola è vera avrebbe detto Sergio Cerrina — posso anche spararvi».

«Perchè dovrebbe farlo?» dice di aver ribattuto Cesare Polifrone, che si era portato a fianco del Tocchini.

Così è cominciata una breve e concitata discussione. La fidanzata del pilota è scesa dalla macchina: «Chiedete scusa e lasciate perdere», ha gridato verso i due ragazzi. In quel momento, si è udito lo sparo e, colpito al braccio dal proiettile, Arnaldo Tocchini ha fatto qualche passo indietro.

L'automobilista allora è ripartito. Un'ora dopo, veniva identificato e condotto in Questura. Al dirigente della «Mobile» dott. Sgarra, ha dichiarato di aver dovuto fronteggiare i tre che gli sbarravano la strada e di aver sparato senza volerlo. Ha giustificato la sua fuga dicendo: «Intendevo denunciare il fatto alla polizia, ma non sapevo di aver ferito qualcuno».

Stamane, la fidanzata si è recata dall'avv. Geo Dal Fiume, perchè assuma la difesa del Cerrina. Questi tenta ora di giustificare il suo gesto con il particolare stato di tensione in cui si trovava per aver trovato la sua macchina, che gli era stata rubata, abbandonata sulla porta di casa ridotta a un ammasso di rottami. Durante il pomeriggio poi aveva compiuto, nel cielo di Bruino, una faticosa esibizione di alta acrobazia. E inoltre i suoi nervi erano molto scossi anche perchè proprio ieri il Questore di Torino aveva disposto la chiusura per due settimane del bar annesso all'aeroporto del padre, per i prezzi delle consumazioni ritenuti esosi.

Paolo Amerio

OMICIDIO A MUSSOMELI

Caltanissetta, 26

I carabinieri nel corso delle indagini sulla uccisione di Giuseppa Migliore, di 66 anni, avvenuta sabato sera a Mussomeli, hanno arrestato Mario Genco, di 50 anni. Questi ha confessato il suo delitto. «L'ho uccisa — ha detto — perchè mi chiamava pazzo».

Ha raccontato che stava passando per via Trieste quando venne invitato dalla Migliore a entrare in casa sua. Vi andò e fece alla donna — a quanto sembra — alcune proposte, alle quali essa reagì chiamandolo «pazzo». Allora la colpì sul capo con una brocca. Ella svenne: la legò, la imbavagliò e poi le vibrò alcune coltellate all'addome.

Al momento del delitto, il marito della Migliore, Nazzareno Nicera, di 65 anni, si trovava per motivi di lavoro fuori del paese.

DRAMMATICO APPELLO IN UN BAR A VENEZIA: «NASCONDETEMI!»

CHIEDE ASILO POLITICO UNA BALLERINA DI BUCAREST

Faceva parte del complesso romeno che si è esibito di recente a Trieste

Venezia, 26

Una ballerina romena, Marianna Terplan, di 27 anni, di Bucarest, che faceva parte del balletto esibitosi nei giorni scorsi a Trieste, ha chiesto asilo politico all'Ufficio stranieri della Questura di Venezia: è stata fatta partire per Roma, ove sarà accolta temporaneamente in un centro profughi.

La nota artista di Bucarest doveva partecipare a Venezia a uno spettacolo sul quale, all'ultimo momento, era mancato lo accordo tra l'impresario e il proprietario del teatro dove doveva essere allestito lo spettacolo. La «tournée» a Venezia si era quindi trasformata, per cause di forza maggiore, in un semplice giro turistico.

Sebbene fosse controllata da due ispettori della polizia romena, che seguivano il gruppo degli artisti, la Terplan è riuscita ad allontanarsi, dicendo di sentirsi male. Entrata quindi in un bar, ha detto in tedesco: «Nascondetemi!».

I proprietari del locale, dopo qualche esitazione, l'hanno fatta entrare in uno sgabuzzino. Trascorse però due ore, «per non avere noie», essi hanno accompagnato la Terplan in una chiesa. Qui la ballerina romena ha atteso l'oscurità, quindi è uscita e ha raggiunto la Questura nel quartiere di San Lorenzo, ove ha fatto formale richiesta di asilo politico.

UNO STUDENTE MUORE durante una scalata

Torino, 26

Uno studente diciottenne di Collegno, Aldo Miletto, ha perso tragicamente la vita durante una scalata sulle montagne che sovrastano Beaulard, nell'alta valle di Susa.

Era partito per una gita in compagnia di un gruppo di amici, del quale faceva parte anche Renzo Callino, di 20 anni, tipografo. Raggiunto il rifugio Guido Rey, si sono mossi verso il passo dell'Orso. Una gita non difficile. Renzo Callino ha proposto: «Chi vuol venire con me? Prendiamo da questa parte, scaliamo il canalino e arriviamo prima in vetta». Aldo Miletto lo ha seguito, gli altri hanno proseguito per l'altra strada. Ma all'appuntamento i due non sono giunti.

Soltanto nel tardo pomeriggio alcuni gitanti avevano sentito dei deboli lamenti giungere dalla base della fessura rocciosa. Era Renzo Callino che si lamentava. Il giovanotto appariva seriamente ferito al capo. Poco lontano da lui, giaceva il Miletto, morto sul colpo.

Il sopravvissuto ha raccontato: «Eravamo al termine del canalino e forse ci siamo distratti per un attimo: il Miletto, che procedeva in testa alla cordata, è precipitato perchè il suo chiodo non ha retto al violento urto di un masso, staccatosi dalla parete». Con lui cadeva sui ghiaioni sottostanti, dopo un balzo di una quindicina di metri, anche il Callino.

FARMACISTA IN ARRESTO per un «affare» di droga

Bologna, 26

Un farmacista è stato arrestato dai carabinieri sotto l'imputazione di aver simulato un furto per impossessarsi di stupefacenti e farne smercio. Si tratta del dott. Elio Maria Pagliarini, di 46 anni, titolare di una farmacia di Castiglione dei Pepoli.

Il Pagliarini denunciò ai carabinieri di Castiglione di essere stato derubato, da ladri penetrati nella farmacia, di una certa quantità di stupefacenti. Furono arrestati Rolando Pasquello, di 22 anni, e Luciano Marrani, di 25.

I due però con le loro dichiarazioni indussero i carabinieri a indagare sul conto dello stesso dott. Pagliarini. Si è giunti così al mandato di cattura emesso dal Pretore di Porretta Terme.

Il farmacista è imputato di simulazione di reato aggravato, traffico clandestino di stupefacenti, concorso in calunnia e autocalunnia aggravata e favoreggiamento personale.

QUASI UN ANNO DI RECLUSIONE MA CON LA CONDIZIONALE

In libertà la norvegese che schiaffeggiò un vigile

Anche per il poliziotto un commento severo del Pubblico Ministero

Roma, 26

A undici mesi e 20 giorni di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale della pena, è stata condannata la signorina Britt Svallong, di 26 anni, di Oslo, riconosciuta responsabile di resistenza, oltraggio e lesioni in danno di un vigile urbano. La giovane ha potuto lasciare il carcere di Rebibbia ove era detenuta ed è stata rimessa in libertà dopo il prescritto controllo della Questura di Roma.

Il fatto che ha portato la Svallong, che è istruttrice di nuoto, sul banco degli imputati in stato di detenzione avvenne venerdì scorso al largo Trionfale. La Svallong, essendo passata mentre il semaforo segnava «l'alt» per i pedoni, fu richiamata dal vigile Mario Valiani, il quale le chiese le generalità. La norvegese si rifiutò di esibire i documenti e pertanto il Valiani l'afferrò per un braccio, invitandola a seguirla al comando. Qui la Svallong cercò di fuggire; ripresa dal vigile, reagì colpendolo con uno schiaffo.

L'imputata si è oggi difesa dichiarando di avere reagito a un fatto ingiusto e ha messo in rilievo che in caserma il vigile, credendo che lei non conoscesse la lingua italiana (fino a quel momento la ragazza aveva parlato in inglese) aveva detto a un collega: «Queste qui vengono in Italia a fare le serve». La Svallong aveva ribattuto: «Sono i tipi come lei che vengono nel nostro Paese a fare gli sciacquapiatti».

Nel corso della discussione, il P.M. dott. Tranfo ha chiesto per l'imputata 11 mesi e 27 giorni di reclusione. Il P.M. nel sollecitare per la norvegese la concessione delle attenuanti generiche, ha messo in rilievo che si trattava di una cittadina di un Paese molto civile, dove gli abitanti sono abituati ad altri rapporti con i tutori della legge: la Svallong — ha aggiunto il magistrato — reagì certamente con troppa veemenza allorchè fu afferrata dal vigile, ma fu un atto, quello del vigile, che nel Paese dell'imputata non sarebbe stato tollerato da alcun cittadino.

DISTRUTTO DAL FUOCO il panfilo di Lord Astor

La Maddalena, 26

Il panfilo «Toravia» di proprietà di Lord Astor e battente bandiera inglese, mentre si trovava ormeggiato nel porticciolo di Cala Gavetta, alla Maddalena, per rifornirsi di carburante, per cause in corso di accertamento si è incendiato. Nonostante il pronto intervento di volonterosi, il «Toravia» ha subito gravissimi danni e il relitto ridotto a una carcassa, è stato trainato fuori del porticciolo e adagiato sul basso fondo. Nessun danno alle persone.

CONCLUSA A BOBBIO L'ORIGINALE SAGRA DEI CANTASTORIE

Resta ancora in Sicilia il titolo di «Trovatore 1965»

Un catanese ha vinto la gara con la «Tragedia di la navi petrulera Luisa» Anche le altre «ballate» trattavano quasi tutte argomenti di attualità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 26

Un catanese ha vinto la quarta Sagra dei cantastorie, conquistando il titolo di «trovatore 1965».

L'originale manifestazione, che ha richiamato come ogni anno decine di cantastorie, soprattutto siciliani, s'è svolta ieri sera a Bobbio, un dolce paesino affogato in mezzo all'Appennino ligure sulla strada per Piacenza. Il successo della manifestazione, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno, è stato enorme; centinaia di villeggianti hanno seguito attentamente i cantastorie nella descrizione di terribili drammi e tragedie per lo più su uno sfondo di gelosie, vendette, rapimenti, rappresaglie.

Da questo tema, che poi in fondo è il filone dei cantastorie siciliani, legittimi eredi dei cantori delle avventure dei paladini di Francia, di Orlando Furioso e di Riccardo Cuor di Leone, s'è stavolta discostato il catanese Turi Di Prima che, come già detto, ha vinto il primo premio con la «Tragedia di la navi petrulera Luisa». Il tema è sempre tragico ma agganciato a un recentissimo fatto che ha scosso la Marineria italiana: lo scoppio della petroliera «Luisa», avvenuto ai primi di giugno nel Golfo Persico e nel quale una quarantina di marittimi italiani trovarono orribile morte: «Questa è la storia — così narra il «trovatore 1965» — di una petroliera che prese foco a mezzo de lo mare». Questi sono i primi due versi, naturalmente tradotti, che poi così proseguono: «il cinque giugno fu giorno fatale — per l'equipaggio della bella nave». E Ancora: «la bella nave in tempo di un minuto — da tutti i lati cominciò a scoppiare».

Mentre Turi Di Prima cantava con voce grave, commossa, il figlio indicava gli episodi della tragedia su un grande telone, dove un pittore ha ricostruito le fasi dell'incendio della «Luisa». Il tema, la genuinità, la stessa recitazione del cantastorie hanno rapito il pubblico che, dimentico della difficoltà della traduzione, ha partecipato commosso alla rievocazione. Prova della validità dei cantastorie anche nell'anno in cui una sonda a milioni di chilometri di distanza fotografa il pianeta Marte.

Del resto, le «ballate» presentate a Bobbio avevano quasi tutte argomenti di attualità, c'era quella delle «sorelline siamesi», quella di «Luciano Lutring - il solista del mitra» e «la storia della povera ombretta», ma anche storie più antiche ,come quella di santa Maria Goretti, attualizzata, però, perchè si finge la racconti ora il suo uccisore.

Alla rassegna hanno partecipato anche i cantastorie della Valle Padana, che vantano una notevole tradizione; ma la parte del leone l'hanno fatta, come sempre, quelli siciliani. Val la pena di ricordare che la prima edizione, svoltasi nel 1960, a Grazzano Visconti, presso Piacenza, vinse Orazio Strano, il cantore siciliano più illustre. Le due edizioni successive furono vinte invece da Vito Santangelo di Paternò.

Un motivo di differenziazione tra i cantastorie è quello della organizzazione e dalla durata degli spettacoli. Nel centro-nord, le rappresentazioni avvengono sempre nelle piazze, in occasione di fiere, mercati, sagre; nel sud, invece, lo spettacolo è quotidiano, non importa se vi sia o meno una festa. I cantastorie arrivano di sera, quando la gente ha terminato il lavoro, innalzano il cartellone e cominciano. Hanno un repertorio vastissimo: molte volte per cantare una storia non bastano quattro ore. Allora, lo spettacolo deve essere interrotto e viene ripreso la sera dopo. Il cantastorie del sud, al contrario di quello del nord, si esibisce anche sul palcoscenico: il suo numero, infatti, viene spesso inserito negli spettacoli teatrali di arte varia.

Sul piano economico, i cantastorie del sud non hanno molte pretese e quasi tutti affermano di guadagnare abbastanza. Qualche difficoltà invece lamentano i cantastorie del nord nell'ottenere, specie in certe zone, il permesso di fermarsi e di dare spettacolo. Tutti sono in possesso di un'autorizzazione che consiste in un certificato di iscrizione al registro dei cantastorie ambulanti, rilasciato dalle autorità di Pubblica Sicurezza. Molte volte, però, non si trova il posto dove cantare senza disturbare la quiete pubblica.

I cantastorie si riuniranno ancora quest'anno, il 18 settembre, a Gonzaga (Mantova) per una «giornata di esibizioni». L'anno prossimo si ritroveranno per assegnare il titolo di «trovatore 1966».

In omaggio alla calda ospitalità di Bobbio, stretta fra le montagne dell'Appennino e unita a Genova soltanto da una vecchia strada statale che risale ai tempi di Napoleone, il presidente dei cantastorie italiani, Lorenzo De Antiquis, ha creato un saporito sfottò della statale 45, invitando le autorità ad ampliare e ammoderare l'unica via di comunicazione di questo ridente paesino dell'Appennino.

Bruno L. Cressotti

CAROLINE A CAVALLO

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

West Barnstable — Caroline Kennedy a cavallo, con al fianco la mamma Jacqueline, che la accompagna alla partenza di un concorso ippico per bambini svoltosi nel Massachusetts

I danni del maltempo

Incontro con Ferrari Aggradi dell'assessore regionale Comelli

Roma, 26

L'assessore regionale all'agricoltura, foreste ed economia montana, avv. Comelli, si è incontrato con il Ministro della Agricoltura Ferrari Aggradi, al quale ha sottolineato la particolare gravità dei danni causati nel Friuli-Venezia Giulia dalle recenti avversità atmosferiche, nonchè il carattere di eccezionalità che si è creato in molte zone agricole in conseguenza della distruzione dei raccolti, in percentuali che raggiungono talvolta la totalità.

Scopo dell'intervento dell'assessore Comelli è stato quello di sollecitare un rapido disbrigo delle procedure di erogazione delle provvidenze disposte con l'apposita legge approvata nei giorni scorsi dal Parlamento a favore dei danneggiati.

UN ALTRO GRANDE PROGETTO PER RENDERE PIU' UNITA L'EUROPA

Dopo il traforo del Bianco la galleria sotto la Manica

Questa impegnativa opera completerà il nuovo sistema di comunicazioni nel continente - Quasi mezzo milione di veicoli all'anno nel tunnel alpino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, luglio

Al termine di una importante spedizione sul Monte Bianco, nel 1787, lo scienziato ginevrino Horace Bènèdict de Saussure scriveva: «Vedo due valli dove si parla la medesima lingua e dove i popoli sono gli stessi. Verrà il giorno in cui si scaverà sotto il Monte Bianco una via carreggiabile, e queste due valli, la Valle di Chamonix e la Valle d'Aosta saranno unite». Da allora alla recente costruzione della più lunga galleria del mondo, molte difficoltà, non solo tecniche ma in gran parte di natura politica e militare, hanno ostacolato l'esecuzione dell'impresa.

Negli ultimi vent'anni l'interdipendenza politica, economica e sociale dei Paesi d'Europa è diventata talmente vitale e irreversibile, da superare tutte le riserve che hanno limitato l'importanza dell'opera a un'esigenza regionale di più stretti rapporti fra la Valle d'Aosta e la Savoia. In questo periodo il grande sviluppo delle autostrade ha influito moltissimo sullo aumento della circolazione turistica commerciale nei Paesi del MEC. Nella sola Italia, il trasporto delle merci su strada ha raggiunto il 69 per cento del traffico totale contro il 31 per cento per ferrovia, determinando un notevole risparmio di tempo e di costo. Prima, questa corrente di traffico si fermava nella sua espansione verso i Paesi dell'Europa Nord-Ovest a causa della catena delle Alpi che rendeva impraticabile il passaggio dei valichi durante i sette mesi invernali, e in ogni caso abbastanza difficile per i numerosi e impervi tornanti.

Col traforo del Monte Bianco queste difficoltà sono state interamente superate. Secondo le più recenti previsioni, sotto il tunnel passeranno per tutto l'anno 450.000 veicoli in media, dai motocicli agli autotreni, senza alcun limite di peso, a una velocità di 70 km. orari e in soli 12 minuti. In tal modo sarà reso più rapido e intenso il traffico tra importanti città industriali e commerciali situate a poca distanza dal traforo, come Torino, Genova e Milano da una parte, Digione, Lione, Ginevra e Basilea dall'altra.

Assai interessanti sono gli sviluppi europei e internazionali che deriveranno dalla nuova opera. Nei pressi del Monte Bianco le grandi linee di comunicazione del 45.o parallelo, che congiungono l'Inghilterra e i porti francesi sull'Atlantico col Mediterraneo e il Medio Oriente, si incontrano con la corrente di traffico del 7.o meridiano, che congiunge il Nord Europa — la Ruhr, Brema e il porto di Amburgo — col Mediterraneo; di conseguenza il traforo mette su un'unica direttrice le comunicazioni tra Londra, Parigi, Roma e Napoli, come quelle tra la valle del Reno, la Svizzera e l'Italia meridionale fino a Bari. Il merito di avere «rianciato» questa grande idea spetta al conte Lora Totino, che nel 1946 costituì una compagnia privata per il traforo del Monte Bianco.

L'enorme impegno tecnico e finanziario (un costo complessivo di oltre 40 miliardi), il lunghissimo periodo di 70 anni previsto per l'ammortamento dei capitali e l'interesse generale che vi trovavano intere regioni e Stati hanno classificato fin dall'inizio l'impresa tra quelle di importanza tipicamente pubblica e internazionale. Per sostenere il costo dei 20 miliardi per i 5800 metri di galleria del versante italiano è stato determinante e insostituibile l'intervento tecnico-finanziario dell'I.R.I. con 15.963 milioni, con l'attività di società del gruppo I.R.I. come la Società Autostrade e con le sue maestranze. Il conte Lora Totino riuscì a portare avanti i primi cento metri di perforazione con grande utilità per l'esperienza geologica e tecnico-organizzativa e per il fattore psicologico consistente nello avere avviato l'impresa con un fatto compiuto. Il decennio 1949-'59 è stato necessario per stabilire gli accordi tra Italia e Francia e per costituire la «Società italiana per il Traforo del Monte Bianco» (dal versante italiano) con la partecipazione dello Stato, della Valle d'Aosta, del Cantone e della città di Ginevra.

Sotto l'aspetto tecnico l'impresa ha raggiunto risultati di grande interesse: mai prima di ora era stato superato in una opera sotterranea uno strato roccioso di tale spessore; ciò è stato possibile con la nuovissima perforatrice «Jumbo», che raggiunge l'altezza di una casa di quattro piani e sopporta un peso di 100 tonnellate ed è semovente su due file di binari. Essa ha forato la roccia quasi ininterrottamente per sei anni, mediante un perforatore di acciaio spesso 20 cm., contornato da dieci martelli pneumatici che penetravano vorticosamente nella muraglia con movimento a spirale. Nei fori praticati in tal modo venivano poste le cariche di dinamite, mediante accensioni elettriche che producevano formidabili esplosioni capaci di frantumare fino a mille tonnellate di roccia alla volta.

E' facile immaginare l'aspetto grandioso dell'impresa se si pensa che nonostante tutte le precauzioni usate e i più moderni metodi di sicurezza e di protezione mediante reti di acciaio, essa è costata la vita a ventitrè uomini caduti sul lavoro, sui cinquecento minatori e tecnici che hanno lavorato giorno e notte in vari turni per sei anni.

La lunghezza della galleria (11 km. e 600 metri) ha fatto sorgere gravi problemi di ossigenazione; i duemila metri di montagna che sovrastavano il traforo escludevano la possibilità di aprire dei pozzi di aspirazione verticale, sono stati costruiti giganteschi impianti di ventilazione ai lati della galleria, con dei pozzi ogni trecento metri per l'assorbimento degli ossidi di carbonio emanati dai tubi di scappamento delle automobili e con delle prese d'aria alimentate da corrente elettrica di 3000 kwatt, in grado di pompare molti metri cubi di aria fresca al secondo.

Un perfetto sistema di illuminazione consente di procedere con le semplici luci di posizione; la regolarità del traffico e l'assistenza tecnica per eventuali incidenti è assicurata da agenti motociclisti muniti di radio-trasmittenti.

L'impresa si inquadra nel continuo sviluppo delle comunicazioni europee, che da parte nostra ha già visto la splendida realizzazione dell'Autostrada del Sole, mentre il progetto di costruire un tunnel sotto il canale della Manica sta per passare alla fase dell'esecuzione. Ecco il significato storico dell'opera che ha provocato l'incontro tra De Gaulle e Saragat. I due uomini rappresentano due diverse concezioni dell'Europa. Nella sostanza dei loro discorsi, sono rimasti sulle loro posizioni rispettive: l'esigenza di una perfetta integrazione sovranazionale ribadita dal nostro, mentre De Gaulle affermava l'importanza di queste grandi opere di comunicazione nell'«Europa europea» estesa fino agli Urali, e fermo restando il principio della sovranità nazionale.

Ambedue i Presidenti, però, hanno riconosciuto che è necessario e fatale l'avvicinamento degli europei. Saragat, nel rilevare la portata storica dell'apertura del tunnel, l'ha definita «più importante di un trattato di amicizia e di alleanza». E' vero: i trattati possono venire a mancare se scema la buona volontà; un traforo determina rapporti psicologici e materiali inarrestabili nella loro realtà. Lo confermerà il prossimo grande evento: il tunnel sotto la Manica.

Giuseppe Giustiniani

GLI INGLESI ABBANDONANO ALTRE TERRE COLONIALI

Da ieri indipendenza per le isole Maldive

L'arcipelago delle Fiji e l'Arabia meridionale vi arriveranno invece al massimo entro il 1968

Colombo, 26

Le isole Maldive (un arcipelago dell'Oceano Indiano a Sud-Est di Ceylon, con una superficie complessiva di 300 km. quadrati) accedono all'indipendenza. Un accordo in tal senso è stato firmato oggi a Colombo da Sir Michael Walker, alto commissario britannico a Ceylon, e da Ibrahim Nasir, Primo Ministro del nuovo Stato indipendente. Questo accordo, che interviene dopo un anno e mezzo di negoziati, libera la Granbretagna dalla responsabilità di curare le relazioni estere delle Maldive, ma conferma, d'altra parte, il diritto del Governo di Londra di utilizzare l'atollo di Addu come base militare per la difesa del Commonwealth. L'accordo concluso oggi annulla quello del 1960. Il Ministro britannico per le relazioni con il Commonwealth, Bottomley, ha fatto oggi, a questo proposito, una dichiarazione alla Camera dei Comuni.

Sempre oggi i rappresentanti della popolazione indiana delle isole Fiji, uno degli ultimi possedimenti inglesi nell'Oceano Pacifico, hanno annunciato alle autorità britanniche che intendono ottenere l'indipendenza per il territorio su cui vivono popolazioni di tutte le razze «in un futuro non troppo distante». Il rappresentante più qualificato della popolazione indiana, A. D. Patel, membro dei servizi sociali dell'attuale amministrazione coloniale, ha ammonito che non «vi può essere un pieno sviluppo economico senza una completa libertà politica». Le Fiji, colonia britannica dal 1874 ha una popolazione globale di mezzo milione di persone, di cui la metà sono immigrati indiani ed il 41 per cento è rappresentato dai nativi. Il resto sono cinesi o di altre razze.

Il Ministro britannico delle Colonie, Anthony Greenwood, è rientrato infine oggi a Londra da Aden, dove si era recato per una visita di tre giorni al fine di studiare la complicata situazione esistente nell'Arabia meridionale. Sembra che la visita di Greenwood, che è seguita al virtuale fallimento della commissione costituzionale diretta da Sir Evelyn Hone, abbia portato ad uno schiarimento promettente nei rapporti anglo-arabi.

All'aeroporto di Londra il Ministro ha infatti affermato: «Noi desideriamo che l'Arabia meridionale arrivi all'indipendenza non più tardi del 1968». Greenwood ha detto che la sostanza delle sue proposte ai dirigenti di Aden si riassume nel progetto di costituire una specie di gruppo di lavoro, nel quale tutte le forze politiche della regione siano rappresentate. Tale organo dovrebbe riunirsi a Londra nel giro di pochi giorni e avrebbe lo scopo di studiare l'ordine del giorno dei lavori di una conferenza costituzionale, da tenersi verso la fine dell'anno.

PIOGGE TORRENZIALI nel Cile: 12 morti

Santiago, 26

Le piogge torrenziali e i venti fortissimi che hanno colpito il Cile negli ultimi giorni hanno causato dodici morti accertati. Nella provincia di Talca, dichiarata zona sinistrata, quaranta persone sono disperse. Un migliaio di persone, soprattutto minatori e loro familiari, è rimasto isolato in un campo minerario alla falde delle Ande.

ESAMI IN JUGOSLAVIA per la licenza di caccia

Pola, 26

In Jugoslavia per ottenere la licenza di caccia è necessario sostenere un esame, che a quanto risulta dalla sessione in corso in questi giorni a Pola, è piuttosto difficile: dei 23 candidati, che si sono finora presentati, 9 ne sono stati bocciati.

Gli aspiranti cacciatori prima di sostenere l'esame devono fare un anno di tirocinio, durante il quale devono annotare su di un «diario» tutto ciò che fanno. All'esame vengono poste al candidato sette domande, riguardanti il Codice della caccia, la vita della selvaggina della zona in cui desiderano esercitare la propria attività, sul funzionamento dei fucili ed altro. Dichiarati idonei.

SI RISPOSA A NEW YORK il Sindaco Wagner

New York, 26

Il Sindaco di New York Robert Wagner ha sposato oggi alla presenza di pochi intimi Barbara Cavanagh, esponente di una delle più note famiglie di New York e sorella del Vicesindaco Edward Cavanagh. Il matrimonio è stato celebrato dal Cardinale Spellman nella sua cappella privata, adiacente alla Cattedrale cattolica di San Patrizio. Wagner, che è vedovo da un po' più di un anno, ha 55 anni, la moglie 36.

Nell'Anconitano

Nove persone intossicate da cibi avariati

Ancona, 26

Nove persone, tra le quali quattro bambini, sono state ricoverate nell'Ospedale di Cupra Montana per intossicazione provocata da cibi avariati. I sintomi dell'avvelenamento si sono manifestati al ritorno da un banchetto svoltosi in un'azienda agricola al termine dei lavori di trebbiatura. Gli intossicati hanno dichiarato ai sanitari di avere mangiato minestra, carne di vitella, pollo e mortadella. I nove sono: Attilio Fierini, di 46 anni, Augusto Dottori, di 44, Pina Valmunella, di 33, Angelo Mancini, di 51, Mario Maiolini, di 50, Giancarlo Fierini, di 9, Giulio Mancini, di 12, Enrico Maiolini, di 8, e la sorella gemella Anna. Le loro condizioni non sono gravi.

«Sbandierata» per la Raffaello



(Telefoto al «Piccolo»)

Genova — Sbandieratori della contrada dell'Onda rendono omaggio con la loro arte alla superba turbonave Raffaello che domenica scorsa è salpata per il viaggio inaugurale

STATISTICHE A.N.F.I.A. PER IL PRIMO SEMESTRE 1965

Aumenta la produzione di automezzi in Italia

Il maggior incremento per i veicoli industriali ma solo di tipo leggero - Esportazioni in regresso

Torino, 26

L'A.N.F.I.A. — Associazione nazionale fra industrie automobilistiche — ha reso noto oggi che nel primo semestre 1965 l'industria automobilistica italiana ha prodotto 634.106 automezzi, dei quali 596.752 vetture, con un incremento del 4,65 p. c. sull'analogo periodo 1964 (605 mila 954).

Per quanto si riferisce ai veicoli industriali l'aumento sull'anno scorso si aggira sul 9 p. c. Il miglioramento tuttavia è attribuito unicamente ai derivati da vetture e ai «leggeri» dato che per i medio-pesanti (oltre tonn. 3,5 di portata) si ha un regresso del 27 p. c.

L'esportazione ha segnato una lieve flessione del 2,70 p. c. sul 1964 (177.188 contro 182.111). I mercati verso cui è stata principalmente indirizzata la produzione italiana sono: Germania, Belgio, Francia, Olanda, Svizzera, Austria e Stati Uniti.

SKOPLJE RICORDA il terremoto del '63

Skoplje, 26

Skoplje, capoluogo della Macedonia, ha commemorato oggi il secondo anniversario della tragica giornata del 26 luglio 1963, quando un terremoto catastrofico, alle 5.15, distrusse quasi completamente la città. Morirono circa duemila persone a causa del terremoto, mentre i feriti furono più di diecimila e andò distrutto l'80 per cento delle case. Da quel tragico giorno sono stati registrati, nel capoluogo macedone, altri 600 terremoti.

Da quel giorno Skoplje è diventata una splendida prova della solidarietà umana. Tutti i Paesi, senza eccezioni, hanno fatto a gara, sia per dare i primi aiuti alla popolazione duramente colpita, sia nell'opera di ricostruzione della città.

Oggi i rappresentanti delle autorità jugoslave ed estere, tra le quali il segretario dell'Ambasciata d'Italia, Mario Alessi, hanno deposto corone di alloro dinnanzi alla fossa comune delle vittime della catastrofe. Erano presenti alla cerimonia tutti i rappresentanti dei Paesi che hanno collaborato alla ricostruzione della città. Oggi la nuova Skoplje ospita oltre 140 mila persone ed i lavori per la completa ricostruzione sono in corso. Alcuni giorni fa sono stati elaborati i piani definitivi per la nuova città, che sarà costruita nello stesso posto con criteri anti-sismici.

SI IMPICCA UN EX «SS» in attesa di processo

Ludwigshafen, 26

L'ufficio del Pubblico Ministero di Ludwigshafen ha annunciato che l'ex sottotenente delle SS, Alois Knaebel di 63 anni, si è impiccato ieri nella sua cella mentre il Procuratore stava preparando contro di lui accuse di assassinio per avere ucciso durante la guerra una famiglia ebrea. L'ex sottotenente era infatti accusato di avere ucciso nel 1941 in Ucraina, una coppia di sposi ed il loro bambino, spinto «dall'innaturale piacere di uccidere ebrei a causa del suo odio razziale». Knaebel si trovava in detenzione preventiva dopo che era stato fermato nel corso dell'anno già due volte. Il Procuratore ha dichiarato che l'inchiesta continuerà contro altri membri del reparto al quale apparteneva il Knaebel.

SIAMO AL TERZO POSTO NEL MONDO DOPO S.U. E URSS PER CONSUMO DI PELLICOLE

Resta l'attrattiva numero 1 il cinema per ogni italiano

Malgrado l'avvento massiccio della televisione le sale nazionali hanno perduto finora assai meno pubblico di quelle estere - Lo Stato non può ignorare questo fatto sociale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Poco mancò, qualche settimana fa, che il cinema facesse saltare il Governo. E' inutile rifarsi a quell'episodio già lontano: intorno a un emendamento di provenienza cattolica a una certa legge, emendamento mirante a escludere dai benefici della sovvenzione statale i film che speculano sull'erotismo, si accese una battaglia furiosa che, ripetiamo, sfiorò la crisi ministeriale. Ecco — a parte la gravità delle questioni morali che erano in discussione — l'importanza del cinema. Nonostante alcuni sintomi regressivi che si stanno superando, esso è ancora per gli italiani l'attrattiva numero uno. Neppure l'avvento della televisione, che rappresentò, specialmente nei primi anni, un polo magnetico nell'utilizzazione del nostro tempo libero, è riuscito a distoglierci dalle sale di proiezione.

Le cifre sono parlanti. L'Italia è al terzo posto nella graduatoria mondiale tra i popoli maggiormente «consumatori di film»; risulta seconda soltanto agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica. Dal dopoguerra a oggi il numero dei biglietti venduti in Italia è progressivamente aumentato, passando dai 417 milioni del 1946 ai 697 milioni del 1963, con una punta massima di 819 milioni nel 1955.

Il numero degli spettatori italiani resta di gran lunga il più alto in Europa, ed è quello che, negli anni di maggiore difficoltà, ha registrato la più limitata flessione: mentre, infatti, questa è stata contenuta in Italia nella misura del 10-12 per cento, i cinematografi inglesi hanno subito riduzioni di spettatori nella misura del 70 per cento, quelli tedeschi del 40 per cento, quelli francesi del 25 per cento.

Si sente spesso dire: per colpa del cinema, gli Italiani disertano il teatro! Questa dichiarazione, che è frutto di una impressione erronea quanto diffusa, non trova riscontro nella realtà, o per lo meno lo trova solo parzialmente. Il censimento dei teatri e delle sale cinematografiche eseguito dalla SIAE nel 1963 ha dato come esistenti in Italia 14.575 locali, dei quali il 55 per cento nel Nord, il 20,6 per cento al Centro, il 14,1 per cento al Sud, il 10 per cento nelle Isole. Tali locali, secondo il tipo di spettacoli che vi sono stati rappresentati, risultavano così suddivisi: solamente o prevalentemente spettacoli teatrali, 456 locali con 308.276 posti esclusivamente o in massima parte spettacoli cinematografici, 13.241 locali con 5.330.413 posti; altri generi di spettacoli, 878 locali con 192.393 posti. Bene. Questa serie di dati, presa di per sè, dimostra che nel 1963 circa il 91 per cento dei locali italiani adibiti a spettacolo erano in effetti delle sale cinematografiche. Ma ciò non basta per capire la situazione. Diamo uno sguardo al fenomeno, raffrontandolo a dieci anni prima.

Rispetto al precedente censimento del 1953, infatti, risulta che, mentre il numero dei teatri che si possono definire «puri» in quanto offrono esclusivamente manifestazioni teatrali è sceso del 77 per cento (più esattamente da 1629 teatri con 426.399 posti a 364 con 272.577 posti), è aumentato appena dell'11 per cento il numero dei locali che programmano sempre e soltanto spettacoli cinematografici (da 10.318 con 3.950.790 posti a 11.518 con 4.475.570 posti). Il cinema non ha quindi nessun torto particolare nei confronti del teatro, poichè ha assorbito da quest'ultimo (al massimo) poco più dell'11 per cento dei suoi spettatori.

Una domanda interessante: quante volte gli italiani vanno al cinema in un anno? Quanto spendono in media? Stando sempre alla rilevazione della SIAE del 1963 — che è la più sicura e aggiornata — la risposta è questa: circa 14 volte all'anno e con una certa uniformità territoriale (15 al Nord, 15 al Centro, 11 nel Sud e 12 nelle Isole), con una spesa pro-capite di lire 2745 in dodici mesi, variamente distribuita per città e regioni, in dipendenza, oltre che dalla varia frequenza, anche del prezzo dei biglietti (da un massimo di 8015 lire pro-capite di Milano alle 5118 di Roma, alle 1881 lire di Nuoro città e alle 319 lire di questa ultima provincia. Altra domanda: quanto hanno incassato le sale cinematografiche per la proiezione dei film? Nel 1946 quasi 14 miliardi di lire, 94 miliardi e mezzo nel 1953, 140 miliardi e mezzo nel 1963. L'incremento è da ascriversi all'aumentato prezzo dei biglietti, il quale è salito, per esempio, del 10 per cento dal 1962 al 1963 e dell'8 per cento dal 1963 al 1964.

Un rimprovero che di solito viene rivolto in particolare ai nostri distributori di film e ai nostri esercenti di sale cinematografiche è che in Italia si proiettano troppi film stranieri, specialmente americani. Anche ciò è errato; o meglio, se era vero nel passato, non lo è più oggi. A tal proposito è interessante rilevare la percentuale assorbita dai film di produzione italiana rispetto a quelli d'importazione, nell'andamento complessivo degli incassi nei locali cinematografici. Tale percentuale è risultata costantemente in progresso: nel 1950, i nostri film calamitavano il 24 per cento dei 63 miliardi e mezzo spesi dagli italiani per andare al cinema, mentre quelli americani ne assorbivano il 67,3 per cento. Nel 1957, invece, tale rapporto era divenuto del 30 per cento per i film italiani e del 58,9 per cento per quelli americani. Nel 1963, infine, i film italiani sopravanzano quelli americani e le due percentuali erano rispettivamente 46 per cento e 42,3 per cento.

Il film è quindi un fatto veramente importante nella vita sociale ed economica italiana. Di qui la necessità della «presenza» dello Stato: non già per limitare la libertà di espressione dell'artista, ma per metterlo di fronte alla sua responsabilità e indurlo a creare opere che siano al tempo stesso divertenti e utili, informative e formative.

Tutto ciò comporta una presa di coscienza da parte di tutti, per separare il prodotto cinematografico autentico da quello «falso e spurio», creato da «avventurieri» in cerca di facili guadagni. Solo con l'educazione del pubblico si ottiene questo risultato. Lo si rende capace, in tal caso, di rifiutare i prodotti confezionati con certe ricette purtroppo molto frequenti. Educare al cinema significa anche proporre al pubblico il significato di un'opera che non è soltanto commerciale e commerciabile, e di un'arte che, se pure molto complessa, deve essere di facile e intuitiva comprensione per le masse. Un'arte che, appunto per essere tale, deve suscitare negli spettatori i sentimenti del bello, produrre l'arricchimento dello spirito, destare il senso comunitario e umano.

Luigi Casieri

IL TRAGICO FATTO DI SANGUE TRA AMERICANI A SAIGON

NON CREDE AL DRAMMA D'AMORE LA VEDOVA FRANCESE DI JACK RYAN

Afferma che il marito è stato ucciso perchè «sapeva qualcosa» Kimball, l'omicida, costituitosi, meditava di fuggire in Cambogia

Vannes, 26

Non appena è giunta in Francia la notizia dell'uccisione, avvenuta a Saigon di Jack Ryan, consigliere americano del capo della pubblica sicurezza vietnamita, per «ragioni passionali», i giornalisti si sono recati a Vannes, in Bretagna, dove vive la vedova della vittima, una francese che da ragazza si chiamava Jeanne Charpentier. La signora Ryan ha dichiarato anzitutto di non credere affatto alla versione del delitto passionale. «Si vuol macchiare la sua memoria — ha detto — egli doveva aver scoperto certe cose e lo hanno ucciso perchè non parlasse. Non posso credere che mio marito abbia avuto un'avventura con questa vietnamita che conoscevo. Scriverò al gen. Taylor, ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, il suo ex capo, per conoscere la verità».

La signora Ryan ha aggiunto che già a Saigon, nel 1963, il nome di suo marito era iscritto in testa ad una «lista nera». Giorni fa, esattamente dal 4 al 21 luglio, Ryan era venuto in Francia per trascorrere un breve periodo di vacanza, a Vannes: «Egli era preoccupato — afferma la signora — e si sentiva minacciato. Egli mi confidava: "Vi sono troppi vietcong nel settore. Debbo cambiare ogni giorno le targhe della mia vettura, e dormo con la pistola sotto il capezzale". Anche qui a Vannes egli era inquieto. Egli non poteva stare a lungo senza muoversi».

La signora Ryan ha infine letto ai giornalisti un telegramma di condoglianze inviatole dall'Ambasciatore statunitense in Francia, Charles Bohlen, il quale afferma: «Conosciamo il lavoro di suo marito per la causa della libertà ed i suoi sforzi nel Vietnam. Ciò non verrà perso. Non si tratta soltanto di una tragedia personale ma di una tragedia nazionale».

«Dopo avere speso tutti i miei dollari mi ha piantato in asso per andarsene con Ryan. Quando l'ho vista arrivare con lui alla villa l'ho presa a schiaffi; Ryan mi ha preso a pugni; ci siamo battuti. Quando ha introdotto la mano in tasca ho creduto che volesse prendere la pistola. Allora ho sparato io. Dapprima ho ucciso Ryan, ma lei mi si è lanciata contro come una furia, graffiandomi... Ho continuato a sparare, poi avrei voluto uccidermi, ma il caricatore era vuoto»; questi i punti essenziali della confessione fatta intanto a Saigon dall'americano Robert Kimball, uccisore del suo direttore Jack Ryan, e della giovane vietnamita Nguyen Thi-hai.

La polizia non ha trovato armi addosso a Ryan, ma il capo dei servizi dell'USOM (missione operativa americana) ne teneva una nell'interno della sua automobile con la quale era ritornato a casa all'ora del coprifuoco, insieme alla sua amica vietnamita. Kimball attendeva la coppia nascosto nel giardino della villa di Ryan. Dopo averli uccisi ritornava a casa sua, si cambiava d'abito, caricava la sua pistola e prendeva un fucile a ripetizione. Inforcava la sua motocicletta, ed imboccava la strada Saigon-Bien Hoa: «Avevo l'intenzione — ha detto Kimball — di rifugiarmi in Cambogia o nel Laos»; il fucile gli sarebbe dovuto servire per proteggersi «dalle fiere e per combattere contro i vietcong». Kimball ha continuato la sua confessione dicendo: «Ho abbandonato poi la motocicletta e sono entrato nella giungla, dove ho passato due notti; poi ho deciso di ritornare a Saigon e di costituirmi». Kimball ha concluso la sua confessione affermando di non essersi recato a casa di Ryan con l'intenzione di uccidere, ma, al contrario, per avere delle spiegazioni. L'assassino ha inoltre spiegato di portare sempre un'arma con sè, in conformità con i regolamenti dell'«USOM». Nel frattempo si attende la fine dei colloqui fra l'Ambasciata americana e le autorità di Saigon per stabilire se Kimball comparirà davanti ad un Tribunale americano oppure davanti ad una Corte vietnamita.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Saigon — I protagonisti della tragedia della gelosia nel Vietnam: Ryan (a sin.) e Kimball

DURANTE UN RASTRELLAMENTO DI BANDITI COMPIUTO NEL PALERMITANO

Mafioso ferisce a lupara un graduato dei carabinieri

Asserragliato in un casolare ha ingaggiato una dura battaglia prima di arrendersi - Sparando ha protetto la fuga di complici?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 26

Il maresciallo dei carabinieri Antonio Bellantonio, di 36 anni, in servizio presso il nucleo di polizia giudiziaria di Palermo, è stato ferito stamane all'alba con due colpi di fucile, in Contrada «Commissario» — in territorio di Prizzi, grosso centro agricolo nell'entroterra — nel corso di una battuta per la cattura di tre pericolosi latitanti. A sparare è stato il contadino Giorgio Buccellato, di 34 anni, già in stato di arresto presso la caserma dei carabinieri di Prizzi. Nella tarda serata di oggi sarà trasferito al carcere «Ucciardone» di Palermo. Il ferito, dopo essere stato sommariamente medicato a Lercara, è stato trasportato con una «campagnola» all'ospedale militare di Palermo; le sue condizioni non sono gravi.

Alle quattro di stamane circa cento uomini, appartenenti al comando cittadino della «Benemerita» ed alle stazioni di Prizzi e Lercara, appoggiati da agenti della Squadra Mobile, sono giunti a bordo di «campagnole» in Contrada «Commissario» dove si riteneva che si nascondessero tre pericolosi banditi e mafiosi da tempo latitanti: Ruffino — notoriamente legato a Liggio — Bagarella e Provenzano. Sono state formate delle squadre affidate al comando di sottufficiali. Il maresciallo Bellantonio, al quale era stato assegnato il comando della seconda pattuglia si è diretto verso il cocuzzolo di una montagnola sul quale si intravvedeva un casolare.

Il graduato, giunto in prossimità della costruzione rustica, postosi al riparo di una costruzione di legno, ha invitato a gran voce gli eventuali occupanti di uscire fuori: «Siamo carabinieri — ha detto — e dobbiamo effettuare una perquisizione». Qualche istante dopo sull'uscio è comparsa una sagoma di uomo. Il maresciallo, nulla sospettando, è uscito dal nascondiglio e si è incamminato verso la casupola. Ha fatto qualche passo e due colpi di fucile sono echeggiati nell'aria. Colpito in pieno petto da una rosa di pallini il carabiniere è stramazzato al suolo.

Le pattuglie che operavano nella zona, richiamate dal rumore degli spari sono accorse sulla montagnola, facendo attenzione a non esporsi al tiro di chi stava asserragliato nel casolare. Riunitisi dietro le cataste di legna hanno deciso di operare di forza e mentre alcuni rispondevano vigorosamente al fuoco dell'assalitore altri hanno «conquistato» la casupola.

Interrogato da un ufficiale ha dichiarato di aver sparato perchè non era convinto dell'identità del maresciallo. «Mi è sembrato un bandito travestito da carabiniere» ha detto. Naturalmente questa versione non convince assolutamente gli inquirenti i quali stanno cercando di accertare se con il fuoco della sua doppietta il contadino non sia riuscito a proteggere la fuga dei banditi ricercati.

Franco Desio

CRONACHE SPORTIVE

LA TRAGICA FINE DI UNO SFORTUNATO SCIATORE ITALIANO

Walter Mussner scende a 170 orari esce di pista e sbatte contro una staccionata

Morto all'ospedale di Aosta in seguito alle ferite - Era scampato a un incidente stradale nel quale il padre aveva perduto la vita - Non aveva ancora 20 anni

Cervinia, 26

Lo sciatore italiano Walter Mussner è deceduto in conseguenza dele gravi ferite riportate stamani durante la seconda serie di discese per il chilometro lanciato. Mussner — che a conclusione della prima prova aveva segnato la media migliore, km. 172,084 la più elevata raggiunta questo anno — è uscito di pista mentre scendeva a una velocità valutata intorno ai 170 chilometri all'ora, prima di «entrare» nel tratto cronometrato ed è andato a battere contro la staccionata di protezione della pista. Trasportato immediatamente a Cervinia, Mussner è stato sottoposto alle prime medicazioni: subito dopo è stato trasferito d'urgenza all'ospedale di Aosta. Le sue condizioni sembravano piuttosto gravi: egli ha riportato una profonda ferita inguinale e la sospetta frattura del femore destro, oltre ad altre lesioni lacero-contuse in tutto il corpo.

Walter Mussner è deceduto all'ospedale di Aosta poco dopo le ore 16, nonostante le assidue cure dei medici, senza aver più ripreso conoscenza. Mussner aveva riportato, nel violento urto contro la staccionata in legno, una profonda lacerazione perineale con frattura del bacino e del femore sinistro.

Walter Mussner non aveva ancora compiuto i 20 anni, essendo nato a Selva di Val Gardena l'11 agosto del 1945. Come tutti i ragazzi gardenesi aveva cominciato a sciare giovanissimo e si era distinto fin dalle prime competizioni disputate da juniores. Aveva continuato a migliorare e lo scorso anno si era definitivamente imposto come uno dei giovani più promettenti del discesismo italiano. L'affermazione più importante della sua breve carriera l'aveva ottenuta proprio lo scorso anno vincendo lo slalom gigante nelle gare internazionali di Arosa, in Svizzera.

Quest'anno era stato incluso nella squadra nazionale cadetti ma fin dall'inizio della stagione la sfortuna si era accanita contro di lui. Già nel corso dei primi allenamenti, a Selva, Mussner si era infortunato e aveva avuto una gamba ingessata. Riprese a sciare; tuttavia subì altri infortuni tanto che la sua attività è stata molto ridotta.

Poco più di due mesi fa, mentre era in gita in Austria con il padre aveva subito un grave incidente stradale nei pressi di Innsbruck: il padre aveva perso la vita ed anche lui era rimasto ferito. Walter Mussner aveva ripreso a calzare gli sci da poco più di una quindicina di giorni e si era recato a disputare il «chilometro», cercando in questa gara una rivincita di una stagione tanto sfortunata.

Permane il mistero sulla morte di Mills

Londra, 26

La morte misteriosa di Freddie Mills, l'ex campione del mondo dei mediomassimi, è ancora oggetto di profonde indagini da parte della polizia, mentre amici e parenti dell'ex pugile non riescono a spiegarsi il fatto. Stando alle risultanze delle prime indagini, la polizia ha escluso che si possa trattare di un omicidio ed ha fatto capire che il corso della inchiesta mira diritto alla tesi del suicidio.

Il 46.enne ex campione è stato rinvenuto nelle prime ore di ieri nella sua automobile, il capo trapassato da un colpo di fucile. L'arma è stata trovata sul sedile anteriore dell'automobile vicino a lui. Anche il fucile fa parte del mistero.

La moglie dello scomparso ha escluso che il marito avesse mai posseduto un'arma simile. La polizia ha riferito che il fucile è del tipo usato nei parchi di divertimento. Mills era conosciuto, oltre che per le sue imprese sportive del passato, per il suo carattere gioviale e sempre allegro. Anche sabato sera, poco prima della sua morte, egli era stato visto da numerose persone, sorridente e scherzoso come al solito.

Mills, che aveva 46 anni, si era ritirato dallo sport attivo nel 1950 dopo aver guadagnato la bella cifra di 100.000 sterline (170.000.000) di lire). Si era messo in società con il cinese Andy Ho con il quale aveva aperto dapprima un ristorante, e quindi un night club, lo stesso locale all'esterno del quale egli è stato trovato morente. Mills aveva due figlie, Susan di 13 anni e Mandy di 9 anni. Era molto attaccato a loro ed alla moglie.

TIRO AL PIATTELLO

A Giuseppe Somma la Coppa Callegari

La bellissima coppa offerta dal dott. Giordano Callegari è stata appannaggio del tiratore attualmente più meritevole, più continuo, più tempista: Giuseppe Somma. Ha vinto con 29 piattelli su trenta con sole due «seconde canne» mancandone uno soltanto in un momento di scarsa visibilità. Vittoria di grande merito anche per i calibri in gara, Caluzzi, Udovici, Gigli, Avanzo, Bulgarelli, Turilli, eccetera tiratori questi in grado oggi di figurare in qualsiasi campo d'Italia. Il nostro stand infatti è considerato uno dei più difficili, per la velocità dei piattelli, per le angolazioni, per la uscita del piattello non corrispondente al numero di pedana, essendo fossa «universale». Somma ha vinto pure la prima notturna di sabato sera 24 luglio. Ecco la classifica: 1) Giuseppe Somma 29-30; 2) Gino Udovici 28-30; 3) Luigi Turilli 27-30; 4) Alfredo Pellegrini 26-30; Ernesto Avanzo 26-30; Giuseppe Caluzzi 25-30; Renato Gigli 24-30; Luciano Bulgarelli 24-30. Tiratori in gara 25. Pubblico numeroso e competente.

BASKET A MUGGIA

I campioni di Polonia con quattro «nazionali»

Stasera, martedì, nella Palestra comunale di Muggia avrà luogo una manifestazione internazionale di pallacanestro imperniato sulla partecipazione dello Slask di Wroceaw, recente brillantissimo protagonista del Torneo di Porto San Giorgio. Avversari della squadra campione di Polonia saranno i caffettieri dell'Hausbrandt che in questa occasione si ripresenteranno al proprio pubblico per la prima volta dopo la conclusione del campionato schierando in campo quella che dovrebbe essere la formazione titolare del prossimo anno sportivo.

I polacchi costituiscono oggi una delle più forti squadre europee di club (e le vittorie prestigione conquistate a Porto San Giorgio stanno a testimoniarlo) annoverando nelle proprie file ben quattro nazionali: pertanto — note essendo le doti spettacolari dell'Hausbrandt — è da aspettarsi un incontro divertente ed agonisticamente valido. L'interessante serata, che è organizzata dalla Mivar, avrà inizio alle ore 20 con un incontro di precedenza fra la Mivar stessa e l'Acegat.

Il matrimonio di Rossini

Ancona, 26

Liano Rossini, campione di tiro al piattello e vincitore delle Olimpiadi di Melbourne nel 1956, si è sposato oggi con Franca Maria Montevecchi di 25 anni, figlia di un industriale. Le nozze sono state celebrate nella chiesa di Santa Maria di Portonovo.

Liano Rossini, oltre ad aver vinto le Olimpiadi di Melbourne è stato anche più volte campione d'Europa, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Roma e quarto a Tokio.

Gli armi triestini campioni d'Italia

Vasta risonanza ha avuto il successo collettivo conseguito ai campionati italiani assoluti di Castelgandolfo dai canottieri di Trieste. Cinque titoli sono stati conquistati dagli equipaggi dei Vigili del fuoco di Trieste, della Società Ginnastica Triestina e del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro». Gli armi triestini campioni d'Italia erano composti come segue. Vigili del fuoco «4 con»: Compare, Mauro, Bosdachin, Fragiacomo e timoniere Matossovich; «otto»: Schiavini, Rapotec, Bosdachin, Fragiacomo, Mauro, Compare, Grassi e D'Agostini; «doppio»: Bonazza e Krizman. Circolo Marina mercantile «singolo» Marino Specia. Società Ginnastica Triestina «doppio»: Sansone e Sirk. Ieri mattina a Castelgandolfo il «2 con» dei Vigili del fuoco con Grassi e D'Agostini si è qualificato per essere incluso nella squadra azzurra giovanile che domenica prossima sul lago dei Castelli affronterà, nel pentagonale, le formazioni del Belgio, Francia, Germania e Svizzera.

A 32 metri di profondità

Catania, 26

L'italiana Giuliana Treleani ha battuto oggi il record mondiale femminile di immersione raggiungendo la profondità di 32 metri. Il precedente primato (30 metri) era detenuto da due anni dalla tedesca Hedy Bossler. La riuscita prova della Treleani è stata compiuta stamane nello specchio di mare antistante Acireale (Catania).

Quote Totip. Ecco le quote Totip del concorso n. 30 di domenica: ai punti 12: 2.066.144 lire; ai punti 11: 70.436 lire; ai punti 10: 7941 lire. Il montepremi è di lire 37.190.609.

UN IDOLO DEI TIFOSI NEGLI ANNI '50

Charles abbandona la carriera calcistica

I suoi trasferimenti costarono 191 mila sterline - Lo perde la squadra del Cardiff

Cardiff, 26

John Charles, uno dei più grandi giocatori di football e un tempo idolo degli sportivi italiani, ha deciso di ritirarsi dal calcio. Il 33enne gallese, in una lettera inviata alla sua Società, Cardiff City, ha comunicato la sua decisione di ritirarsi e di guadagnarsi la vita al di fuori del calcio. Non ha detto che cosa intenda fare.

Charles, come centro mediano o come centro avanti, ha giocato per la Juventus e per la Roma. Durante la sua carriera sono state spese per lui per trasferimenti 191 mila sterline. Egli ha giocato 38 partite internazionali per il Galles. Charles recentemente è rientrato da una vacanza in Italia. Ha quindi discusso le condizioni dell'ingaggio con il Cardiff e sabato ha preso parte al primo allenamento. Prima di partire in vacanza aveva detto ai giornalisti di essere in trattative con una Società italiana per il posto di allenatore. Egli non ha specificato di quale società si tratti.

Jimmy Scoular, direttore amministrativo del Cardiff ha dichiarato: «Se Charles desidera rinunciare al calcio non possiamo farci nulla. Ma se invece intende passare ad un'altra Società, allora è ancora un nostro giocatore e pretendiamo il prezzo del trasferimento. Il Bournemouth è ancora molto interessato a Charles e stamani ha telefonato di nuovo».

Il Bournemouth, una squadra di terza divisione, vorrebbe Charles come allenatore-giocatore. Charles però ha respinto l'offerta. Charles fu il primo calciatore inglese a trasferirsi in Italia per una grossa somma. Eravamo nel 1957, quando la Juventus versò al «Leeds United» 65 mila sterline. Tornò al Leeds nel 1962 dietro il versamento di 53 mila sterline. Ma non riuscì a stabilirsi in Inghilterra e tre mesi dopo passò alla Roma per altre 53 mila sterline. Il Cardiff la comprò dalla Roma per 20.000 sterline.

PER IL BOLOGNA «IMPEGNO NON ONEROSO»

Una trentina di milioni e Nielsen si degna di firmare

Il presidente Goldoni apprezza la «moderazione» del calciatore danese che si è scomodato di venire in Italia

Per Nielsen ponti d'oro

Bologna, 26

Il caso Nielsen ha trovato una improvvisa soluzione: il giocatore si è accordato con la società e oggi ha partecipato, come tutti gli altri, al raduno generale della squadra. La cosa è importante, tanto importante che lo stesso presidente, comm. Goldoni, ha voluto dare la notizia dichiarando: «C'è voluto molto tempo, molte telefonate, colloqui impegnativi. Ma, alla fine, siamo riusciti a trovare un accordo — ha detto con precisione — non molto oneroso per la Società e tuttavia di tutto gradimento anche del giocatore. Insomma è stata una battaglia, ma una battaglia condotta in termini sempre molto educati, molto corretti».

Che cosa voleva in realtà Nielsen?

«Nielsen ha dimostrato soprattutto di essere un ragazzo con la testa sulle spalle, la sua onestà non si è mai smentita nel corso delle trattative. Bisogna sapere che lo scorso anno, dopo la gara dell'Olimpico, ogni giocatore ha fatto leva sulla vittoria per ottenere dei soldi in più. Nielsen invece ha tenuto fede al contratto che aveva e non ha chiesto una lira. Invece quest'anno, scaduto il contratto, mi ha avvertito, prima di andare in vacanza, che avrebbe un aumento del premio di reingaggio.

«Io gli sono andato incontro, lui non ha accolto dapprima le mie controfferte, poi, sempre tramite Pilmark, abbiamo trovato l'accordo che sarà sottoscritto qui a Bologna. Non ci sarà quindi bisogno che io vada a Copenaghen, ma sarà lo stesso giocatore che sottoscriverà quanto già ci siamo impegnati di concordare».

Non occorre dire che il presidente Goldoni non ha voluto far sapere su quali basi effettive sia stato raggiunto l'accordo. Per quello che si dice da più parti la somma che il Bologna gli ha sborsato si aggira sulla trentina di milioni per due anni.

La Fiorentina impegnata nell'operazione ingaggi

Firenze, 26

Allo stadio comunale sono stati iniziati i contatti fra giocatori viola e dirigenti per la operazione «reingaggio» che prelude alla partenza della squadra per il «ritiro» di Acquapendente partenza fissata per mercoledì 28 luglio.

Hamrin, Morrone, Bertini, Castelletti e Albertosi sono stati fra i primi ad esser ricevuti dai dirigenti viola, per domani sera è atteso anche il neogigliato De Sisti. Nelle intenzioni della presidenza della Società, la questione reingaggi dovrebbe essere definita prima della partenza per Acquapendente.

La squadra viola rimarrà in ritiro fino al 15 agosto e dopo una partita a Empoli (18 agosto) si avrà la prima «uscita» di un certo rilievo allo stadio comunale il 21 agosto con il Cagliari.

Quattro commissioni nominate dalla Roma

Roma, 26

Sotto la presidenza del presidente generale dott. Francesco Marini Dettina si è riunito questa sera il Consiglio direttivo dell'A. S. Roma. Era presente tra gli altri il presidente della Sezione calcio on. Franco Evangelisti.

Dopo aver ascoltato ed approvato all'unanimità una dettagliata relazione dell'on. Evangelisti sulla situazione delle squadre giallorosse il consiglio direttivo ha proceduto alla nomina di quattro commissioni: commissione giuridica, che si occuperà della riforma dello statuto sociale e della regolamentazione interna, fanno parte Folchi, Tabacchi, Caravalle e Manca; della commissione tecnica che si occupa delle squadre di calcio, Ballesi e Pasquali; della commissione economica amministrativa che determinerà le spese da sostenere per la gestione e l'amministrazione della società, Martini, Foffano, Baldesi e Ranucci; della commissione organizzativa che avrà il compito di disciplinare gli ingressi ai campi di gioco e di controllare la vendita e la distribuzione dei biglietti, Radaelli, Battistoni e Ranucci.

Sono stati anche esaminati numerosi argomenti relativi alle squadre minori, ai massaggiatori e alle partite pre campionato della prima squadra. Non sono state tuttavia prese decisioni al riguardo in attesa di acquistare ulteriori elementi da sottoporre all'esame e al giudizio del Consiglio direttivo.

Primo Calvanese alla chiamata del Catania

Catania, 26

Stasera è cominciato ad Asiago il raduno precampionato dei calciatori del Catania. Come ogni anno il sodalizio siciliano non ha fissato il raduno in sede ma ha convocato giocatori vecchi e nuovi direttamente nella cittadina in cui sarà effettuata la preparazione. I convocati sono: Vavassori, Criscuolo, Branduardi, Lampredi Rambaldelli, Puccini, Fantazzi, Asguini, Polesello, Bicchierai, Magi, Cella, Calvanese, Biagini, Landoni, Petroni, Fanello, Facchin, De Pierro, Artico, Bertolini e Michelotti.

Il primo a presentarsi all'albergo ove è fissato il raduno è stato oggi il sudamericano Calvanese; poi, via, via, sono arrivati gli altri.

Mancheranno quest'anno fra le fila del Catania Danova, Cinesinho, Cordova e Longo. I nuovi sono Landoni, Cella, Petroni, Fanello, Bertoletti, Puccini e Pagani. In effetti, però, quello di Petroni e Fanello è soltanto un ritorno perchè due anni fa i due giocatori erano stati appunto valorizzati in serie A mentre erano affidati in prestito al Catania.

L'allenatore Di Bella, è partito oggi da Catania e si incontrerà domattina con gli uomini affidati alle sue cure. «Ovviamente per i primi giorni — ha dichiarato prima di partire Di Bella — faremo le solite passeggiate nei boschi ma mi riprometto di portare in breve tempo la squadra alla giusta carburazione per i primi impegni in vista del campionato. Mi spiace che quest'anno non siano della partita Danova e Cinesinho ma il Catania, date le sue condizioni finanziarie, non poteva fare a meno di privarsene».

Il debutto del nuovo Catania è previsto per il 18 agosto a Bergamo contro l'Atalanta; il 21 i siciliani giocheranno a Padova e il 24 a Torino; poi, per la coppa Italia, il 29 agosto giocheranno a Reggio Emilia.

FERRO PER CALCIATORI

Il misero baratto della società di Pola

Pola, 26

Una Società calcistica jugoslava ha acquistato giocatori di calcio vendendo ferro vecchio, ma è stata punita. Il fatto è accaduto a Pola, dove l'«Istria» tempo fa, si era garantita le prestazioni di quattro atleti, ingaggiati appunto grazie ai proventi della vendita di ferro vecchio ed alle offerte di qualche simpatizzante. Complessivamente, la società istriana aveva realizzato e speso 2.400.000 dinari.

La motivazione dei proventi è di carattere ufficiale, essendo stata fornita in un comunicato della direzione dell'«Istria», a giustificazione del suo operato che è ora oggetto di provvedimento disciplinare da parte della Federcalcio jugoslava.

Il sodalizio polese, infatti, verrà punito per l'acquisto dei giocatori, perchè si ritiene che l'«Istria» abbia utilizzato, per concludere l'affare, i fondi federativi. Implicati nella faccenda, oltre ai giocatori, sono il presidente del sodalizio e quattro dirigenti. Il direttivo della società si è dimesso.

EUROPEI STARS

ROLANDI IN TESTA

Mohammedia, 26

Vincendo la seconda prova del campionato europeo di vela, categoria stars l'imbarcazione italiana «Caprice III» è passata in testa alla classifica generale.

Classifica della seconda prova: 1) «Caprice III» (It.) Rolandi-Marino; 2) «Malindo» (Port.) Guina-Ricciardi; 3) «Noni» (Portogallo) Correia-Rocha; 4) «Candide III» (Fr.) Debarge. De Bokay. Classifica generale: 1) «Caprice III» (It.) p. 59; 2) «Noni» (Port.) p. 58; 3) «Candide III» (Fr.) p. 54; 4) ex-aequo: «Bingo» (Port.) e «Malindo» (Port.) p. 53; 6) «Espadarte» (Port.) punti 50.

Ecuador - Colombia. Nell'incontro di ritorno del gruppo II sudamericano delle eliminatorie dei campionati del mondo di calcio l'Ecuador ha battuto la Colombia per 2 a 0.

TAVOLA ROTONDA PROMOSSA DA HERIBERTO HERRERA

La rinnovata Juventus domanda il ruolo di «outsider» del campionato

«Cercherò di spremere dalla squadra il massimo rendimento» - «Sivori non poteva più giocare con noi» - Perchè?: «No comment» - Tanti auguri a Combin

Torino, 26

Tavola rotonda attorno ad Heriberto. Il tempo di fare due bagni al mare, il tempo di respirare un paio di boccate di aria buona in montagna e già i calciatori hanno finito le vacanze, di nuovo in ritiro, di nuovo gli allenamenti, poi le partite pre-campionato e si ricomincia.

Argomento Juventus nella consueta interessante edizione dell'«ieri-oggi-domani». Fa caldo, l'estate è spietata, slacciamo il colletto e raccogliamo le prime impressioni, i primi commenti di Heriberto Herrera, allenatore di una nuova Juventus. Nuova soprattutto perchè riesce difficile immaginarsela senza Sivori dentro. Comunque, spogli di romanticismo, abbracciamo la realtà delle cose e vediamo cosa dice il tecnico paraguayano.

Chiediamo subito: — Heriberto cosa si attende da questa Juventus?

«Che renda al massimo».

— Quanto può essere il massimo?

«Non posso dirlo ora. Ho una rosa di giocatori a disposizione, con questi dovrò fare la squadra per il prossimo campionato, con questi dovrò cercare di far crescere la Juventus, e il mio compito è soprattutto quello di ottenere il meglio delle loro possibilità».

— Soddisfatto della qualità dei giocatori messi a disposizione?

«Non abbiamo avuto molta fortuna nel corso della campagna acquisti, con Altafini avremmo certamente potuto sperare di più; però, tutto sommato, non mi posso poi lamentare. E se la mia società mi ha messo a disposizione questa rosa di titolari è perchè pensa che io con questi uomini possa fare qualcosa».

— Ritiene più difficile il compito che l'attende nel prossimo anno, a differenza della passata stagione?

«Penso di sì. Anche perchè la Juventus prima o poi deve ritornare sul piano di privilegio che occupava un giorno non lontano. Dirigenti, tifosi, la stampa tutta, attendono che la mia squadra ritorni grande. E per questo il compito che mi attende risulterà più difficile. Quando un allenatore straniero giunge in Italia il suo primo anno deve essere considerato come un esame delle sue capacità. Personalmente penso che tale esame sia riuscito a superarlo, mi accingo con rinnovato entusiasmo a lavorare e a far lavorare la squadra per un futuro senz'altro migliore. Tengo però, a sottolineare che teoricamente vi sono squadre più forti di noi, più dotate di uomini. E la Juventus sinchè non riuscirà a raggiungere una determinata situazione di stabilità nei suoi componenti, una rosa adeguata ad una grande squadra almeno sulla carta, parte con gli sfavori del pronostico. Il mio non è pessimismo, ma realismo. Con tutto ciò io credo fermamente che nel prossimo anno il nostro rendimento migliorerà di molto».

— Crede che a ciò contribuiranno in misura determinante i nuovi acquisti Cinesinho e Traspedini?

«Se li abbiamo comprati è perchè pensiamo che possano migliorare il rendimento della nostra compagine. Dovrò, comunque, più profondamente, parlare con loro, chiedere loro in quale posizione preferiscono giocare, perchè è giusto che un giocatore venga impiegato dove più desidera...».

— Non avete capito? Cosa c'è? Ho detto qualcosa che non va?

I nostri colleghi sussultano, è un sussulto generale, ci guardiamo tutti negli occhi.

— Scusa, hai parlato di Sivori?

— Io no, e tu?

— Io no. No, Heriberto, nessuno ha pensato a Sivori in questo momento...

«Ah, bene! Capisco. Però non mi avete lasciato finire la frase. Un giocatore deve venire impiegato dove più desidera, d'accordo, però con le esigenze della squadra intendevo».

— Lei al termine dello scorso anno aveva accennato alla possibilità che il gioco della Juventus nel prossimo campionato avrebbe potuto mutare fisionomia. Sempre della stessa idea, Heriberto?

«Sempre. Il gioco è condizionato dai giocatori altrimenti. Storia e regola vecchia che vanno comunque sempre tenute ben presenti».

— Ritiene possibile la coesistenza in formazione di Castano, Bercellino e Salvadore, senza rinunciare a nessuno dei tre?

«Sì. Penso che molto probabilmente li schiererò tutti e tre in squadra. Mi spiace che Salvadore lo scorso anno abbia dovuto restare molto tempo in tribuna, però non potevo cambiare una coppia di uomini particolarmente affiatati fra di loro. Per di più Salvadore voleva soltanto giocare nel ruolo di «libero», ed io non potevo per esigenze di gioco soddisfarlo. Comunque, in finale di campionato ha dimostrato di essere prima un ottimo stopper, poi un ottimo laterale. Traetene voi le possibili conseguenze».

— Che differenza può essere tra la Juventus dello scorso anno e quella di quest'anno, a parte il fatto che non ci sarà Sivori?

«Penso che la mia squadra abbia innanzitutto le idee più chiare in merito al calcio-squadra, al gioco collettivo, quello che giustamente reclama una squadra di rango. Sanno cosa voglio dire, conoscono i miei sistemi, qualche allenamento può anche risultare particolarmente duro ma non lo affronteranno più con la diffidenza di un tempo, ben sapendo che soltanto lavorando seriamente si può sperare di rendere al meglio».

— All'impiego presumibile di Cinesinho a centro campo consegue un Del Sol maggiormente avanzato?

«E' presto per dirlo. Sono tutte cose che si decideranno a Villar Perosa, il nostro banco prova. In linea di massima la risposta è, comunque, affermativa».

— Imagina già quali saranno le risultanze del prossio campionato?

«Ritengo che sarà molto diverso da quello scorso. Difficilmente due squadre come Inter e Milan riusciranno a staccarsi dal resto della compagnia. Oltre alle due milanesi c'è da tenere conto anche del Torino, del Bologna e della Fiorentina».

— Non è una previsione molto confortante per i tifosi della Juventus...

«La Juventus sarà il jolly del campionato e mi conforta il fatto, fra l'altro, che non sempre la teoria va d'accordo con la pratica. Anzi, io sono dell'idea che proprio la Juventus potrebbe fornire una grossa sorpresa. Non si sa mai. In fin dei conti non siamo degli sprovveduti, no?».

— Sivori e Combin trasferiti in altre squadre l'hanno accusato di essere uno sprovveduto in fatto di calcio, di non essere quel tecnico che lei vuol far credere o che si crede in linea generale. Accetta la battuta?

«Non mi voglio pronunciare. Per me sono capitoli chiusi. Io, però, auguro a Sivori tanta e tanta fortuna, e personalmente sono convinto che Omar nel Napoli disputerà un grandissimo campionato. E' in possesso di tutte le doti per farlo. Comunque, sia che vi fosse stato Heriberto sia che non ci fosse stato, Sivori nella Juventus non poteva più giocare».

— Perchè?

«Se non vi dispiace non mi pronuncio oltre».

— E per Combin?

«Combin è un altro caso. Lui non ha imparato come si gioca in Italia. E' possibile però che vi riesca, e anche a Nestor auguro tanta tanta fortuna».

F. C.

L'incognita Cinesinho

TURBOLENTA LA SERIE «A» DI HOCKEY

Reclamo della Triestina per il valido gol annullato

Inesistente la carica al portiere - Le amarezze di Cergol - Modena ovvero della caccia a Bissoli

La prima giornata del girone di ritorno non è stata propizia alle squadre triestine. Passi per il Ferroviario che giocava fuori casa sul munito campo modenese dell'Amatori. La Triestina invece godeva di un turno casalingo e contro i campioni d'Italia stava di fronte la ultima della fila, il Bassano. Gli alabardati non sono andati più in la di un modesto pareggio ed a un certo punto la spartizione della posta è stata salutata quasi con sollievo dagli sportivi locali, i quali avevano penato sino a sei minuti dalla fine con una Triestina in svantaggio di un gol.

La giornata, che doveva lavorare a favore degli alabardati, si è conclusa invece con una inaspettata battuta d'arresto, il che ha permesso al Monza di riabilitarsi subito e conservare, dopo la sconfittta di Follonica della settimana scorsa, quasi inalterato il distacco dagli inseguitori. Avanza intanto in classifica l'Amatori Modena, affiancatosi alla Triestina in seconda posizione. La giornata ha registrato anche la pesante sconfitta del Novara a Valdagno, per cui i novaresi appaiono tagliati fuori dalla lotta per il primato.

«E' stata una partita stregata e se vogliamo anche molto scalognata. Io pensavo già alla sconfitta con quell'unico gol realizzato dai veneti in contropiede. Il pareggio tutto sommato bisogna considerarlo un risultato buono. Le cose si erano messe assai malamente per noi con quel portierone in vena di parare l'impossibile». Queste le prime impressioni dell'allenatore della Triestina Cergol. Ma il tecnico alabardato non si ferma qui.

«Sta bene che la porta di Fontana — prosegue Cergol — era stregata. Fontana era in giornata di grazia, in forma spettacolosa. L'enno scorso incontrammo sul nostro cammino quella vecchia volpe di Noro ed il Marzotto espugnò la nostra pista. Questa volta è stato di turno il Bassano. Questi veneti hanno un buon... allevamento di portieri! I nostri giocatori però ce l'hanno messa tutta. Hanno giocato con animo, si sono battuti da leoni. La nostra difesa ha tenuto bene, l'attacco ha... sparato contro la porta del Bassano con l'alzo a zero. Contro il destino, contro le partite segnate, non c'è nulla da fare».

Gli alabardati nel corso della gara hanno fallito ben quattro «rigori». Sull'ultimo «penalty» della serata sono scoppiate un mucchio di proteste. Prinz si era fatto parare il «rigore» due volte: sul terzo tiro ravvicinato la palla entrava in rete, ma l'arbitro annullava il gol per presunta carica di Prinz ai danni del portiere Fontana.

«Nessuna carica al portiere — ha detto Cergol — è stata compiuta da Prinz. Fontana dopo aver respinto anche il secondo tiro cadeva a terra. Prinz raccoglieva e metteva dentro a porta vuota. Come poteva caricare il portiere in quel frangente? La Triestina per questa irregolarità ha avanzato reclamo. Non ne sortirà nulla, ma non vogliamo passare per fessi. Per me il gol era valido».

Il Ferroviario ha concluso con la trasferta di Modena la serie delle tre partite consecutive fuori casa. A Modena la squadra di Bertuzzi ha perso con lo identico passivo di sei reti fatto registrare sulle piste di Monza e di Valdagno. Ma se le trasferte sono terminate per il Ferroviario, gli incontri impegnativi non sono finiti: sabato sarà di turno la Triestina in un «derby» che si preannuncia del massimo interesse.

«Finalmente sono finite — ci dice Bertuzzi — queste trasferte... capestro. Abbiamo pagato ed ora per noi del Ferroviario il campionato ricomincia. A Modena potevamo anche farcela. Nel primo tempo abbiamo controllato bene gli avversari. Nella ripresa siamo andati subito in vantaggio. A questo punto sono stati commessi degli errori da parte di nostri giocatori che non fanno parte della retroguardia. Non faccio nomi, ma certe cose sono inammissibili. Sul tre a due controllavamo bene la situazione: due errori e due gol lampo. Da quel momento non c'è stato più nulla da fare per noi. Nel complesso però sono soddisfatto della prova dei miei giocatori: abbiamo perso contro una bella squadra. Brezigar avrà delle belle soddisfazioni in avvenire. L'Amatori è ben piantato in difesa ed in attacco dispone di due coppie Baraldi - Cavani da una parte, Moncalieri - Malagodi dall'altra che fanno il diavolo a quattro. L'Amatori merita la classifica che ha».

Nel corso della partita il Ferroviario non ha pouto utilizzare l'attaccante Bissoli. Bertuzzi ci spiega i motivi.

«Nella partita d'andata Bissoli aveva prodotto al modenese Cavani una ferita al cuoio capelluto. A fine gara, quella giocata a Trieste, mi ero recato negli spogliatoi per fare le mie scuse agli avversari. Nella gara di ritorno, sabato scorso, Cavani ha cercato di prendersi la rivincita nei confronti di Bissoli. Questi però non sono sistemi sportivi. E' brutto attendere la partita di ritorno per saldare i conti lasciati in sospeso. Se si gioca con questo metodo, lo sport va farsi benedire! Per fortuna, l'arbitro trevigiano Andriolo ha tenuto saldamente in pugno la gara spezzettandola sin dal principio. Una direzione arbitrale da elogiare in pieno».

A Modena, Bertuzzi si è incontrato col prof. Luigi Rio, che per quasi vent'anni ha retto le sorti della federazione in veste di presidente. Tra una battuta e l'altra, il prof. Rio ha detto: «Per questa sera che c'è l'Amatori vinca il migliore, tanti auguri a voi del Ferroviario per il derby di sabato prossimo».

Sabato sulla pista modenese prima della gara l'altoparlante dava la seguente notizia al foltissimo pubblico: «Vi comunichiamo che nella partita di anticipo giocatasi mercoledì il Monza è stato battuto a Follonica...».

Per finire c'è stata la vittoria del Monza sul Lodi: tutto di ordinaria amministrazione. A Follonica invece è andato a vincere il Rapid Modena. I toscani con questo insuccesso hanno compromesso seriamente le possibilità di salvezza avendo ceduto due preziosi punti ad una diretta antagonista nella lotta per la retrocessione.

B. I.

NOTIZIE RADIO SULLA REGATA TRANSADRIATICA

Il «Cigno Nero» e il «Podgorka» figuravano in testa ieri alle ore 12

Vento da Scirocco - Le imbarcazioni minori staccate di una trentina di miglia - «Aglaia» si comporta bene

Ieri a mezzogiorno la corvetta «Minerva», tramite Maridipart di Ancona, ha diramato le prime notizie sullo svolgimento della Regata Transadriatica partita sabato scorso da Trieste. Avevamo lasciato i ventotto Rorc poche miglia dopo la partenza mentre si dirigevano verso Salvore; qualche appassionato li aveva accompagnati lungo le coste dell'Istria fin quasi a Rovigno, dopodichè non si era saputo più niente. Ora, mentre ormai stanno per arrivare al traguardo finale, collocato nel porto di Spalato, si sono avute precise notizie da parte della «Minerva» che, funzionando anche da nave giuria, segue le regate e lascierà i concorrenti al limite delle acque territoriali jugoslave, dove sarà rilevata da un natante della marina jugoslava.

Le prime informazioni trasmesse dalla «Minerva» si riferiscono ancora alle ore 6.25 di domenica, quando le ventotto imbarcazioni si trovavano, dopo circa 20 ore di navigazione, sulla congiungente Lussino-Cattolica e a circa venti miglia dalla costa dalmata. Cinque ore più tardi veniva comunicato che il gruppo di testa era formato dai 1.a classe «Cigno Nero», «Blue Merlin», «Podgorka» e Mila II» che navigano sotto costa con vento da Scirocco della velocità di 12 nodi. Altre imbarcazioni, che non si potevano identificare, seguivano a distanze varie: gli ultimi risultavano staccati di circa 20 miglia.

Alle ore 18.30, sempre di domenica, «Cigno Nero» e Podgorka», che avevano diretto verso la costa italiana, si trovavano all'altezza di Porto S. Giorgio e proseguivano lungo la costa stessa dirigendo verso le Tremiti. Alle ore 8.30 di ieri il vento da Scirocco aveva raggiunto la velocità di 18 nodi, la visibilità era di 7 chilometri ed il mare forza 1/2. Il grosso dei concorrenti navigava tutto sulla scia dei primi. Alle ore 12 il mare si era completamente calmato e il cielo s'era coperto per 6/10. A 32 miglia dalle Tremiti si trovavano i 2.a classe «Chiar di Luna» della Marina Militare, il riminese «S. Stefano» ed il sorprendente 3.a classe «Aglaia», una recentissima costruzione dell'appassionato Sciarelli, che sembra confermare la buonissima impressione lasciata nelle sue poche precedenti uscite in mare. Alle 12.30 il presidente della giuria, Fabio Serasin, chiedeva al comandante della «Minerva» di dirigere sulle Tremiti per assistere al passaggio dei concorrenti.

Queste le scheletriche informazioni ricevute nella giornata di ieri. Stupisce di non veder figurare nelle stesse il nome del «Marinella», il veloce panfilo di Machne che era, con il «Cigno Nero» ed il «Mila», uno dei favoriti della regata. Ma può darsi benissimo che il «Marinella» abbia tenuto una rotta differente dai suoi avversari, trovandosi così fuori della portata visiva della «Minerva». Comunque, ogni incertezza sarà fugata nella giornata di oggi, quando da Ancona avremo ritrasmesso ulteriori notizie sulle ultime fasi della regata e forse anche i nomi delle imbarcazioni prime arrivate a Spalato.

M. V.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi signora per ore mattinata, escluso bucato. Via S. Michele 36, mezzanino, porta destra. 41249 A

SIGNORA fidata offresi aiuto lavoro casa. Cass. 21177 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA referenziata cercasi per famiglia signorile. Telefonare ore pasti 29133. 41412 B

DONNA servizio a ore capace cercasi. Telef. 25174 mattino. 41285 B

PRESTASERVIZI referenziata 8-16 cercasi. Telefonare al numero 28740, 9-11 e 16-17. 21139 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 53638. 41416 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 49634. 21141 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 21173 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 41332 C

A.A.A. PITTORE capace tutti lavori offresi referenziare. Tel 47195. 21216 C

AUTISTA D pubblica offresi prontamente. Tel. 73435. 21032 C

DISEGNATORE tecnico diplomato istituto d'arte, militesente, arredamenti civili, esperienza assistente arredamenti navali, lucidista, offresi. Cassetta n. 21131 C, SPI.

EX sottufficiale di polizia investigativa (triestino) capace magazziniere, patente guida, offresi lavori fiducia o incarichi di qualsiasi carattere. Cassetta n. 21029 C, SPI.

GIOVANE 24-enne bella presenza, patente B, pratico città offresi. Tel. 811258. 41235 C

PENSIONATO massima serietà accetterebbe lavoro leggero (custode, portiere o altro, anche mezza giornata). Telefonare 77017. 41253 C

19ENNE pratica lavori ufficio, buona conoscenza dattilografia e macchine contabili offresi impiego decoroso. Cassetta 41464 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 41275 CC

A. PARCHETTI raschiature verniciature riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 20745 CC

FALEGNAMERIA accetta lavori, riparazioni scuri, avvolgibili, ecc. Tel. 94725. 41251 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori, intervento immediato. Telefonare 75233. 21144 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera giovane cercasi prontamente per bar. Telefonare 94247. 41237 D

AIUTO banconiera cerco subito; domeniche chiuso. Telefonare 37414. 41255 D

APPRENDISTA calzature 15-16 anni cercasi. Indirizzo SPI. 41259 D

APPRENDISTA per torrefazione cercasi. Tel. 24028. 21133 D

APPRENDISTA cercasi per drogheria-profumeria. Telefono 37165. 21175 D

COMMESSA cerca negozio calzature centrale. Specificare età, posti occupati. Offerte Cassetta 21092 D SPI.

DONNA svelta per lavare bottiglie cerca ditta. Cassetta 21185 D SPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi. 7000 settimanali. Tel. 723298. 41239 D

PERSONA sana cercasi disposta condividere vita in campagna lago di Como con signore anziano scrittore e accudire piccola casa in bellissima posizione. Occorre saper parlare tedesco. Scrivere subito: signora Roggmann Molteni, via Mario Pagano 2, Milano. 6097 D

RAGAZZA apprendista 15-16 anni cercasi. Bar-Buffet Cattaruzza, Coroneo 6. 21044 D

RAGAZZE conoscenza sloveno o serbocroato cercansi. Negozio abbigliamento, via Trento 10, tel. 31249. 21018 D

RAGAZZO 15-16 anni cercasi. Alimentari Robba, largo Santorio 2. 41241 D

RAGAZZO volonteroso cerca salumeria. Gatteri 29, tel. 96563. Posto stabile. 21121 D

15-16-ENNE per magazzino cercasi. Presentarsi via Ghirlandaio 25. 2680 D

F Off. camere e pens. L. 30

STANZETTA tranquilla, ammobiliata, centro, affittasi distinto. Escluso donne. Telefonare 49591. 21183 F

G Istruzione L. 30

ACCONCIATRICI estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8. 38139. 2506 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

ISTITUTO «Battisti», XX Settembre 24, tel. 96339 Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori superiori. Traduzioni. Stenografia. Orario segreteria 10 12 - 18-20. 40949 G

ITALIANO, tedesco, francese, inglese, insegnante provetta prepara esami. Telef. 734319 dalle 12.30 alle 14.30. 21119 G

UNIVERSITARIO impatrtisce lezioni di ragioneria, computisteria, matematica finanziaria. Telef. 92418. 21132 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BUSTA cinz con occhiali vista smarrita. Prego telef. 95610; mancia. 41245 H

OCCHIALI da vista smarriti domenica 25, probabilmente località vedetta Italia Telefonare 67386. 21187 H

OROLOGIO donna Fersal smarrito paraggi bagni Topolino; caro ricordo offro buona ricompensa. Ciliberti, Gatteri 47. 41271 H

OROLOGIO con bracciale oro marca Levrette smarrito blocco Albaro Vescovà. Pregasi rinvenitore telefonare 55577. Forte mancia. 41257 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. BESENGHI palazzina 3 stanze, salone, doppi servizi. TIGOR-SAN DANIELE stanza, stanzetta, lire 32.000. PASSO GOLDONI 3 stanze, soggiorno, ogni comfort. OSPEDALE MILITARE cucina, 3 stanze, ogni comfort. BAIAMONTI cucina, 2 stanze. Locali affari varie posizioni affitta PRONTO INGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 324 I

A.B. APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Crispi 14. 21155 I

AB. LOCALE centralissimo, nuovo, mq. 104 affittasi. AGEP Crispi 14. 21157 I

A. AFFITTIAMO bellissimi appartamenti due stanze, servizi, centralnafta, ascensore, zone Rotonda, Locchi, Severo. Alabarda, Spiridione 6. 41263 I

APPARTAMENTI in villa Barcola riviera, 2-3 stanze servizi centralnafta giardino proprio, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41263 I

APPARTAMENTO piazza Libertà: 7 stanze, servizi, autoriscaldamento, ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41263 I

APPARTAMENTO VIALE XX SETTEMBRE, saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, cantina, autoriscaldamento, libero fine luglio, rinnovato, affitta 35.000 Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41283 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina o soggiorno, cucinino, accessori, primingresso affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. Tel. 730344. 41273 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno installato affittasi. Telefonare 23823 dalle 16 alle 18.30. 1234 I

APPARTAMENTO TIGOR - 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affitta Immobiliare CIVICA, centralnafta, ascensore, garage piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41283 I

APPARTAMENTO in palazzina zona ROSSETTI - 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, posteggio macchine affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41283 I

MAGAZZINO luminoso 250 mq. servizi, uffici (Rive). Altri pressi: Ospedale, Ginnastica, viale Miramare (Roiano), Giardini, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 41263 I

STANZE 2 indipendenti con corridoio II piano via San Francesco 23, affittansi uso ufficio. Visita giornaliera 16.30-17.30. 21179 I

VANO unico con gabinetto affitta 14.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41283 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTO affittanza cerco, massimo 50.000. Telefonare 38148, mattinata. 21167 L

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina cercano affitto giovani sposi compensando spese 150.000. Telefonare 50335. 41284 L

M Vendite d'occas. L. 40

CANE boxer causa trasferimento regalo famiglia con giardino. Tel. 61476. 21181 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 40928 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte. Timeus 12 Tel 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 21149 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano. In anteprima assoluta troverete ultimissime creazioni, moda italiana 1965-66, in visoni, cincillà, Breitschwanz, ocelot, lontre, foche, castori, castorini, cavallini. Prezzi sbalorditivi. Convenienza, non slogan pubblicitario. 21171 M

TELEVISORE vendesi d'occasione. Telefonare 75233. 21144 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili camere letto, cucine, salotti, mobili singoli. Telef. 28551 oppure 63751 tutti i giorni. 21123 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 21169 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 21151 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli stracci, carta acquistansi Carpison 20 tel 38008 68723 6P N

FERRO giornali elettrodomestici usati ritiro. Tel. 37646. 41574 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A. CARROZZINE marca, lettini, guardaroba. Assortimento; materassi Permaflex, estivi giardino. Madalosso, Torrebianca angolo Trenta Ottobre. 41316 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere letto, pranzo, salotti cucine mobili antichi, studi, cineserie soprammobili. Tel. 31428 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 21169 NN

A. POLTRONELETTO 18.000 divanletto panchetteletto 30.000 brandine 5.500 materassi 3.800 parmaflex gommapiuma attaccapanni 9.000 armadi 18.000 guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000 cucine tinelli matrimoniali. Prezzi bassissimi Tarabocchia 6. 40973 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 40973 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTE per magliera esterna articoli da bambino, cercasi. Referenziare Cassetta 14/C SPI, Udine. 6088 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendita rateale cercansi. Mantelli, casella postale 646, Firenze.

Q Auto moto cicli L. 50

APPIA II serie, motore rifatto a nuovo, 345.000, lunedì. Via Fabio Severo 111. 21095 Q

CONSUL 315 Classic nuovissima (5500 km.) vende privato causa partenza. Visitabile garage Jolly. 21125 Q

FIAT 500 Giardiniera '61, 600 1960, 1100 '58, vendo a rateazioni. Via Filzi 21 - 68990. 21099 Q

FIAT 1100 D, Ford Consul, 600 '56, '58, '60, '62; Simca 1000 1100 '58; Simca 1300; Appia III; 500 N; Simca Vedette 6 posti; Simca Ariane 1300 cc. 6 posti. Favorevoli condizioni pagamento. Lazzaretto Vecchio 12. 41594 Q

FIAT 600 D '61; 1100 H '60; 1100 '57; AR Dauphine '61; Fiat 2300 '62; Fiat 500 C Belvedere '53. Permute, rateazioni. Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27.

FIAT 1300; 600 '63; 1100 D; 1500 lunga, vendonsi via Belpoggio n. 8, telef. 38804. 41267 Q

FORD Cortina, unico proprietario, 1963, ottimo stato. Telefonare 25983. 21095 Q

GIULIETTA '63, '62, 1300 Fiat, 2000 Alfa, Giulia '63. Vetture vendute con garanzia, visitateci. Alfa Romeo Savra Ghega 6.

OCCASIONISSIMA Giulia 1600 Sprint '63. Via Artemidoro n. 7. Visibile in mattinata. 21099 Q

OPEL Caravan 1500 mod. '64, come nuova vendesi o permutasi con Opel berlina. Tel. 92917, Trivignano (Udine). 6102 Q

RENAULT 4L occasione vendesi via Piccardi 46, tel. 41756. 21137 Q

SIMCA TL '63 privato vende quotazione «Quattroruote». Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 312 Q

850 9 mesi garanzia, seminuova, privato vende occasione. Telefonare 56282. 41261 Q

R Cap. soc. ess. az. L. 50

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 21073 R

CESSIONE quinto stipendio, triennali, quinquennali, decennali, statali parastatali aziendali tasso 5,50% anticipi immediati 48281, Crispi 8. 41231 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. Julia, piazza Tommaseo 2. 21136 R

MACELLERIA condominio licenza arredamento vendesi vera occasione. Tel. 61853. 21145 R

SALONE parrucchiera, nuovo, avviatissimo, vendesi o gestione, Tel. 38662. 21143 R

SALONE barbiere parrucchiere cedesi gestione persone competenti oppure coniugi. Cassetta 41243 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1722. Accettansi Aldisiani, Mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2 milioni. ALVIANO-SAN MARCO, PRIMO INGRESSO, 2 stanze, stanzetta, cucina, piano secondo; TERZO LOTTO, possibilità scelta, 2-4 stanze, rifiniture accurate, visite 11-13, 16-19. TIGOR-SAN DANIELE, ultimi, stanza, stanzetta, cucina, visite 16-18. 324 S

A.A.A.A. PREZZI extra convenienti ultime disponibilità appartamenti 1, 2, 3 stanze servizi. Via Cherubini (Valmaura) vende impresa fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.A. ROIANO panoramici vista libera prezzi convenienti prossima consegna, ottime rifiniture vende Impresa fratelli Rumor via Donota 1. 1067 S

A.B. VALMAURA appartamenti convenientissimi, 1, 2, 3 stanze ultime disponibilità vendonsi. Mutuo, dilazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 21153 S

A.B. PRONTINGRESSO vendonsi appartamenti signorili; particolari condizioni pagamento. Mutuo, accettansi aldisiani. A.G.E.P., Crispi 14. 21159 S

A. BELLISSIMO panoramico, esentasse, 4 stanze servizi centralnafta ascensore, Villa Giulia, vendiamo; Alabarda, Spiridione 6. 41277 S

A. ISTRIA Pestalozzi bellissimo vista mare 2 stanze tinello cucinino accessori vendiamo occasionissima. Alabarda Spiridione 6. 41279 S

A. PRIMARIA Impresa vende 2 camere, cucinino, bagno, tutti comforts moderni, pagamenti dilazionati; aldisiani. Via Settefontane 51, 17-19. 41247 S

A. TERRENO STRADA DEL FRIULI panoramico acqua luce telefono a lotti vendesi o permutasi. ESPERIA Imbriani 8 29235. 41269 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 dalle 8 alle 15. Tel. 61732. 21127 S

APPARTAMENTI condominio 3, 4 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto terrazzina centralnafta vista panoramica e colle San Giusto, vendonsi. Tel. 61423. 21145 S

APPARTAMENTI 2 da completare, VI piano ascensore riscaldamento centrale, occasione vendonsi 3.300.000 trattabili. Telefonare 37915. 21147 S

APPARTAMENTINO stanza cucina bagno, soleggiato, vendesi pagamento rateale. Visitare sul posto ore 10-12, 16-18, Santa Tecla 14. 21165 S

APPARTAMENTO 8 stanze I o II piano, centralissimo, non nuova costruzione, acquistasi. Cassetta 21161 S, SPI.

APPARTAMENTO zona Perugino, corso costruzione VI p., 3 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza grande centralnafta, ascensore, vende senza mediazione. Accettansi mutui, telef. 734257. 21163 S

APPARTAMENTO occasione tre stanze stanzetta cucina bagno gabinetto separato poggiolo VENDE LIBERO IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 tel. 730344. 41273 S

CASETTA o appartamento cerco da acquistare pronti contanti. Telef. 37703. 21167 S

LOCALI d'affari usi diversi vendonsi condominio. Tel. 61853. 21145 S

LOCALE nuovo reddito 9% netto, vendo per investimento. Telefonare 23182. 41492 S

STANZE 2 cucina stanzino gabinetto terrazzino, mezzanino soleggiato, vendesi occasione paraggi Maddalena. Telef. 61853. 21145 S

VILLA seminuova Chiadino Eremo ampio scantinato soggiorno altre 3 stanze biservizi termonafta garage giardino curatissimo, vendiamo. Alabarda Spiridione 6. 41265 S

VILLA zona verde con 2 appartamenti da 3 stanze salone doppi servizi centralnafta 1200 mq. di giardino terrazza, vende libera Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 41283 S

VILLINO nuovo, splendida posizione villeggiatura Forni Sopra, vendesi 6.350.000. Scrivere Cassetta 16/C, SPI, Udine. 6096 S

U Matrimoniali L. 70

PROFESSIONISTA sposerebbe sana alta, anche con prole, impiegata o benestante, massimo 32enne. Scrivere SPI, Cassetta 62/A Venezia. 6098 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

Prima di partire per le ferie, prima di andare in vacanza, fate un abbonamento speciale al PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5308. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI GINEVRA DEI «DICIASSETTE»

Piano inglese sul disarmo discusso al Consiglio NATO

E' stato impossibile conoscerne qualsiasi particolare - Il delegato tedesco si è detto preoccupato per la Forza multilaterale - Accordo irrealizzabile?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il Ministro di Stato britannico incaricato del disarmo, Lord Chalfont, ha illustrato davanti al consiglio della NATO il progetto che il Governo di Londra presenterà alla Conferenza di Ginevra per il disarmo. La riunione dei «Diciassette» riprenderà domani nella città elvetica, dopo un anno di sospensione. Nessuna indicazione è trapelata nella capitale francese circa il progetto Chalfont. Secondo gli osservatori parigini, il piano comprenderebbe una serie di misure intese ad impedire la proliferazione delle armi nucleari. I firmatari assumerebbero l'impegno sia di non aiutare alcun Paese a procurarsi l'atomica, sia di non tentare di procurarsela nel caso in cui non la possiedano.

La Francia sarà assente ancora una volta da Ginevra, dato che la tesi ufficiale del Governo di Parigi è che la questione del disarmo nucleare non può essere disgiunta da quella dei vettori di armi atomiche. Secondo certe informazioni, tutti i delegati presenti stamane alla riunione della NATO — ad eccezione dei rappresentanti francesi — si sarebbero mostrati «a priori» favorevoli alla proposta britannica. Alcune riserve sarebbero però state espresse da parte tedesca. Il rappresentante del Governo di Bonn avrebbe fatto notare che il piano Chalfont non deve costituire un ostacolo per la creazione della Forza multilaterale della NATO. Questa esigenza tedesca contribuirebbe in una certa misura a rendere aleatoria la possibilità che un accordo Est-Ovest venga concluso a Ginevra sulla base del progetto britannico. Arrivando a Ginevra, il delegato sovietico Tsarapkin ha infatti dichiarato che i progetti occidentali per la Forza multilaterale sono in contraddizione con il principio stesso della non proliferazione» atomica.

Lord Chalfont, che si è intrattenuto con i giornalisti al termine della riunione della NATO, ha espresso la speranza che l'intransigenza sovietica finirà per crollare. Commentando le dichiarazioni di Tsarapkin, il ministro britannico ha detto: «Spero che si tratti di una posizione di negoziato e che i russi si mostreranno più elastici in seguito». «Spero — ha aggiunto Lord Chalfont — che la URSS presenterà delle proposte concrete, e che potranno essere realizzati dei progressi. Sono persuaso che ciò è interesse altrettanto dei russi quanto nostro». Il Ministro ha poi rifiutato di esprimere un parere circa la probabile durata della Conferenza di Ginevra.

Prima della riunione del consiglio della NATO si è tenuta stamane una conferenza dei rappresentanti dei quattro Paesi occidentali — Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Canadà — che parteciperanno ai lavori della Conferenza dei Diciassette» di Ginevra. L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Francesco Cavalletti, il quale ha preso la parola per sottolineare che il Governo italiano segue con interesse particolare tutti i tentativi intrapresi in favore del disarmo e che la ripresa del dialogo viene considerata a Roma come suscettibile di rafforzare la pace e di dare luogo ad accordi concreti.

Commentando la riunione della Conferenza dei Diciassette, il quotidiano «Le Monde» si mostra oggi piuttosto pessimista circa la possibilità che si arrivi a conclusione di un accordo generale per la «non proliferazione» atomica. «Nel clima internazionale attuale — scrive il giornale — in un momento in cui viene continuamente accusato da Pechino di farsi complice dell'imperialismo americano, il Cremlino non sembra tanto desideroso di concludere degli accordi che potrebbero servire a confermare questa tesi. Se Tsarapkin si è recato a Ginevra, non è tanto per negoziare quanto per denunciare la politica americana nel Vietnam, ed il rifiuto di Washington di favorire un accordo sui problemi europei. Questo non vuole dire che un trattato sulla «non proliferazione» non verrà mai concluso: ma è sicuro che il momento della firma non è ancora venuto».

Vice

E' accaduto nell'Angola

AUTOBUS IN UN FIUME Cinquanta i morti

Lisbona, 26

Un autobus con 54 persone a bordo è precipitato nel fiume [illegible]ulo, nell'Angola settentrionale, provocando la morte per annegamento di 50 passeggeri. Gli altri quattro occupanti sono scampati con lievi ferite.

L'agenzia «Lusitania» afferma che la sciagura è avvenuta a 60 chilometri di distanza da Teixeira da Sousa. Il veicolo era diretto da Malange a Nova Lisboa. Tutti gli occupanti erano angolani. Si ignorano le cause dell'incidente.

CASTRO DENUNCIA le infiltrazioni a Cuba

Miami, 26

Il premier cubano Fidel Castro, in occasione del 12° anniversario degli attacchi da lui lanciati contro caserme dell'esercito cubano nel 1953, ha pronunciato oggi un discorso a Santa Clara, capitale della provincia di Las Villas, affermando tra l'altro che gli Stati Uniti mandano agenti, armi ed esplosivi a Cuba nel continuo sforzo di rovesciare il suo regime con una controrivoluzione. Dopo aver affermato che queste attività sono destinate al fallimento, Castro ha detto di essere pronto se necessario a raccogliere le unità di recente organizzazione denominate «battaglioni per la caccia ai banditi» sino a formare una forza pari a una divisione alfine di far fronte ad ogni minaccia.

La provincia di Las Villas è stata per molto tempo uno dei principali focolai di attività anticastrista e lo stesso premier ha dato un'idea dell'intensità delle agitazioni svoltesi in questa provincia rendendo note, a quanto sembra per la prima volta, le cifre delle vittime degli scontri qui avvenuti negli ultimi anni. Castro ha rivelato che 295 soldati governativi sono morti «in combattimento» o in incidenti connessi con tali operazioni in questa sola provincia; le forze governative hanno ucciso o catturato 2005 «controrivoluzionari nello stesso periodo di tempo (probabilmente 1961-1965). Castro ha detto che la lotta è stata lunga e che alcune bande di anticastristi sono state eliminate ma che gli Stati Uniti ne hanno organizzate e armate delle altre; alla fine tutte sono state eliminate «ed ora solo tre di questi controrivoluzionari sono ancora liberi a Las Villas, non come capi di bande ma come tre fuggiaschi».

Oltre alle critiche per le «incessanti infiltrazioni» dagli Stati Uniti, Castro ha anche espresso preoccupazioni per un possibile «intervento» di truppe americane a Cuba sull'esempio del Vietnam e di Santo Domingo; ha però concluso dicendo che la potenza militare cubana è tale che «non sarà mai liquidata, e inoltre non potrà mai essere liquidato l'esempio di Cuba».

ARTICOLO DI «ESTERI» ISPIRATO DALLA FARNESINA

Soddisfazione italiana per la «ripresa» a Ginevra

La rivista caldeggia la proposta di utilizzo di alcuni fondi militari a fini di assistenza

Roma, 26

In occasione della ripresa a Ginevra dei lavori sul disarmo, ai quali parteciperà il Ministro degli Esteri Fanfani, la rivista «Esteri», organo ufficiale della Farnesina, sottolinea che la riconvocazione a Ginevra del comitato dei diciotto «consente la ripresa di un dialogo, ripropone nel suo Foro più adatto e tecnico il tema e i motivi più importanti della nostra epoca, costituisce insomma, in qualche modo, un'apertura.

«Il Governo italiano — scrive "Esteri" — si era sempre preoccupato di riattivare una trattativa, la cui sospensione poteva far pensare che si fosse giunti a un punto morto nel campo delle relazioni internazionali, determinando certamente un ostacolo allo sviluppo della coesistenza pacifica. Perciò il 23 marzo 1965 il Ministro degli Esteri compì un passo formale, attraverso gli Ambasciatori a Roma degli USA e dell'URSS suggerendo ai due Governi che assicurano la copresidenza del comitato dei "Diciotto", che i negoziati per il disarmo venissero ripresi a partire dal 26 aprile successivo. Con questa azione l'Italia si preoccupava di rimettere sul binario della ricerca concreta e della discussione di buona volontà una trattativa che appariva particolarmente utile nell'agitato momento internazionale e nell'incertezza del clima politico generale della vita delle nazioni».

Dopo aver sottolineato che l'Italia non può ora che manifestare senza riserva la sua viva soddisfazione per la ripresa dei lavori sul disarmo; dopo aver rilevato l'importanza del ruolo svolto dai Paesi non impegnati nell'ambito della commissione dell'ONU per il disarma, osservando che «non è certo da trascurare il peso di quei Paesi al fine di mantenere quel tessuto connettivo delle relazioni internazionali che la contrapposizione fra le grandi potenze o tra le super-potenze rischia di logorare»; dopo aver puntualizzato la validità della iniziativa per una conferenza mondiale sul disarmo, la quale però andrebbe accuratamente preparata mediante una serie di intese preventive per assicurarne il successo. «Esteri» scrive: «Alla commissione proprio in vista della ripresa dei lavori ginevrini, l'Italia ha inoltre presentato proposte concrete, che sono state in gran parte accolte nelle risoluzioni approvate alla fine dei lavori. In particolare, oltre all'accettazione della proposta di riprendere i lavori di Ginevra, ha trovato accoglimento a New York anche l'iniziativa italiana, in appoggio ad una nota alla proposta, per l'utilizzazione a favore dell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo dei risparmi ricavati dall'adozione di misure di disarmo».

Richiamati questi concetti, la rivista, dopo aver puntualizzato «che la vera coesistenza pacifica e la distensione — anche e soprattutto attraverso il disarmo — rappresentano la sola effettiva speranza per la umanità», rileva che le delegazioni riunite a Ginevra «non dovrebbero mai perdere di vista il principio del disarmo generale e completo, da raggiungere per stadi e salvaguardando in modo adeguato l'equilibrio delle forze, e cioè la sicurezza delle parti interessate, ciò che è il fondamento effettivo della pace. Bisogna però procedere per gradi. Bisogna insistere anzitutto — e questo criterio sembra più o meno condiviso da tutti — su quelle che sono state chiamate le «misure collaterali», e, tra esse, quelle che rivestono carattere d'urgenza assoluta o su cui l'accordo appare meno difficile.

«Questo — conclude "Esteri" — fu lo spirito della proposta italiana del 23 marzo 1965, questo fu lo spirito del nostro intervento alla commissione del disarmo dell'ONU, questo è lo spirito con il quale, insieme ai nostri alleati, partecipiamo a questa nuova tornata di Ginevra».

RECORD DI FREDDO nell'Antartide

Buenos Aires, 26

La base scientifica dell'Esercito argentino «Sobral» nell'Antartide ha segnalato un record assoluto in fatto di bassa temperatura per la regione: 59,3 gradi sotto zero. Secondo dati ufficiali, dal 1904 data in cui è stata creata la base scientifica «Sobral» nell'Antartide — non era mai stata registrata una temperatura così bassa.

Per forniture industriali

ROTTURA DI NEGOZIATI fra Stati Uniti e Romania

Washington, 26

Il portavoce della Casa Bianca ha annunciato che il Presidente Johnson ha chiesto al Sottosegretario George Ball di svolgere un'inchiesta sul fallimento dei negoziati intrapresi dalla società «Firestone Tire and Rubber Co.» per fornire alla Romania due stabilimenti per la produzione di gomma sintetica. Il portavoce ha fatto tale annuncio in seguito al discorso pronunciato oggi dal presidente della Commissione esteri del Senato, William Fulbright, il quale ha detto che i negoziati per la fornitura dei due impianti alla Romania sono stati interrotti in seguito a pressioni esercitate soprattutto dall'organizzazione di estrema destra «Giovani americani per la libertà».

La Casa Bianca ritiene che i negoziati fossero conformi all'interesse nazionale degli Stati Uniti e ne deplora la rottura. Tanto più che lo stesso Presidente Johnson aveva dichiarato che l'istituzione di relazioni tra Washington e i Paesi comunisti è un elemento essenziale della politica estera americana.

Tra Bastia e la Toscana

POSA DI 104 CHILOMETRI di cavo dell'alta tensione

Bastia, 26

La nave posacavi «Marcel Bayard», che compie l'immersione della linea ad alta tensione Sardegna - Corsica - Toscana, ha cominciato oggi, a partire dalla spiaggia dell'Arinella, a Bastia, la posa dei 104 chilometri di cavo la estremità del quale raggiungerà Salivoli, in Toscana. Tra quindici giorni, la nave ritornerà a Bastia da dove ripartirà subito dopo per eseguire l'immersione del secondo cavo di quel tratto della linea.

PODEROSA OFFENSIVA AEREA NELLE ULTIME VENTIQUATTR' ORE

Attaccati in 260 sortite obiettivi Vietcong nel Sud

Fallisce nei pressi di Danang un'imboscata tesa a una pattuglia di marines
Un giornalista statunitense critica la «pazzesca» condotta della guerra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 26

Le azioni di disturbo dei guerriglieri nelle zone attorno a Saigon vanno intensificandosi sempre di più, secondo quanto ha sottolineato stamani un portavoce militare americano, parlando della situazione sul fronte della guerriglia. In questi ultimi due giorni, ha precisato il portavoce, i guerriglieri comunisti hanno sferrato sei attacchi in zone distanti non più di quaranta chilometri dalla capitale. Tra queste azioni vi è da segnalare uno sbarramento di mortai contro un avamposto governativo e un tentativo di infiltrazione attraverso un villaggio.

Oggi, nel resto del paese, si registrano solo sporadici attacchi di non grande rilievo, mentre l'aviazione americana continua implacabile nella sua poderosa offensiva tanto contro il Vietnam settentrionale che contro il Vietcong nel Vietnam meridionale. Nella guerra aerea contro installazioni comuniste nel sud Vietnam, aerei americani e sudvietnamiti hanno svolto ben 260 missioni di guerra nelle odierne 24 ore. In una incursione svolta da alcuni «Skyraiders», un osservatorio avanzato di artiglieria ha calcolato che 35 guerriglieri comunisti siano stati uccisi a undici chilometri ad oriente della base aerea di Bien Hoa. Altri 25 guerriglieri sono stati uccisi, secondo una segnalazione giunta a Saigon, nel corso di un'incursione contro un accampamento del Vietcong a 40 chilometri a Sud-Est di Can Tho, nella zona del delta del fiume Mekong. Nelle incursioni aeree svoltesi oggi contro il Vietnam settentrionale sono state colpite installazioni portuali a Ben Thuy, a 128 chilometri a Sud-Est di Hanoi e la zona delle caserme di Dong Hoi, a 56 chilometri a Nord della zona smilitarizzata.

Sul fronte terrestre, uno scontro si è avuto nella zona di Danang tra una pattuglia di marines in missione di perlustrazione e un reparto di guerriglieri. Sono stati questi ultimi ad attaccare per primi, ma la reazione dei marines è stata immediata ed eccezionalmente potente. Quando i guerriglieri si sono dati alla fuga, essi avevano subito le seguenti perdite: due morti, un ferito e sei prigionieri. Da parte americana, non si sono subite perdite di alcun genere.

Un altro scontro di una certa importanza si è verificato nella provincia di Quang Tin, a 563 chilometri a Nord Est di Saigon, dove i comunisti hanno avuto 26 morti.

Un reparto del primo battaglione del reggimento australiano ha avuto un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco con forze del Vietcong ieri, in una zona nei pressi della grande base di Bien Hoa, ad una ventina di chilometri a Nord Est della capitale. Un portavoce ha precisato che, in questo scontro, il nemico ha perso tre uomini, mentre da parte australiana non si registrano perdite.

Oggi intanto una rivista americana pubblica un articolo di un suo inviato nel Vietnam, Charles Murphy. Scrive di aver assistito all'esplosione che ha distrutto 22 aerei nella base di Bien Hoa nel mese di maggio, e aggiunge che, a suo avviso, tale base è «la più sporca e la peggio tenuta» che egli abbia visto. Murphy scrive che nella base circa trecento aerei erano allineati ala contro ala senza la minima precauzione.

«E' assurdo — continua Murphy — inviare fanti americani armati di fucili e di bombe a mano in foreste tropicali contro un nemico che essi sono incapaci di distinguere dagli abitanti che devono difendere. Sotto ogni aspetto, malattie, clima tropicale, pioggia e lingua, la lotta è ineguale. E' tempo che il Pentagono la smetta di raccontare storie ai soldati e che noi smettiamo di raccontare storie a noi stessi».

Murphy auspica un'intensificazione dell'offensiva aerea contro il Vietnam del Nord e un blocco navale delle coste vietnamesi del Nord. I principali obiettivi, a suo avviso, dovrebbero essere i porti, le ferrovie, gli impianti industriali, le dighe. Murphy conclude: «La superiorità del soldato americano sui suoi nemici è sempre stata nella superiorità della sua tecnologia. Sembra pazzesco voler fare la guerra in Asia senza trarre vantaggio da tale superiorità».

A. P.

La «molto onorevole vittoria»

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

Tokio — Sasaki leader socialista vincitore alle elezioni comunali dipinge di blu secondo il rituale giapponese gli occhi di un pupazzo - idolo raffigurante simbolicamente la vittoria

---

RIVOLUZIONARIO METODO CHIRURGICO SPERIMENTATO IN UNA CLINICA DI CHICAGO

Sparisce il dolore per mesi con una nuovissima anestesia

E' effettuata con una delicata operazione di due ore alla colonna vertebrale
Un sottile ago paralizza con una breve scarica elettrica le fibre sensoriali

New York, 26

Un nuovo sistema di anestesia mediante una delicata operazione chirurgica alla spina dorsale del paziente è stato studiato ed applicato a Chicago dal prof. John Mullan, docente di chirurgia nel reparto di neurochirurgia della clinica universitaria della città.

Il sistema — che offre il vantaggio di eliminare il dolore senza far uso di stupefacenti — consiste in un'operazione della durata di due ore alla spina dorsale, con il risultato che il dolore scompare entro pochi minuti e l'effetto anestetizzante si protrae per sei mesi. L'intervento chirurgico — che è stato già eseguito su di 100 pazienti — consiste nell'introduzione di un ago sottilissimo nella spina dorsale nella regione del collo. L'ago viene inserito nella zona predeterminata mediante un sistema di controllo a raggi X e successivamente la spina dorsale viene sollecitata con una leggerissima scarica di corrente elettrica. Ne deriva secondo quanto ha scritto il prof. Mullan in una pubblicazione ufficiale dell'Università di Chicago — un'inavvertibile lesione della spina dorsale che provoca l'esaurimento del dolore nella zona colpita nel giro di circa 30 minuti. Soltanto le fibre della spina dorsale che trasmettono le sensazioni di dolore vengono ad essere colpite dall'ago conduttore di energia elettrica. Tutte le altre fibre non vengono danneggiate.

L'operazione è stata denominata «spinotomia a corrente elettrica diretta». In forma diversa, e cioè con un effetto di anestesia totale, essa è già stata eseguita nel 1912, secondo quanto ha scritto il prof. Mullan. Fino al 1960 essa è rimasta il metodo tradizionale per intervenire nei casi di sofferenze che non si potevano alleviare in altro modo. La novità del metodo di Mullan consiste nel poter essere applicato soltanto per anesteste locali, più sopportabili dai pazienti. Il sistema precedente aveva l'inconveniente di non potere essere applicato su pazienti eccessivamente indeboliti per sostenere un intervento chirurgico di quella portata. Mullan ha dichiarato che il suo sistema è particolarmente adatto a persone che soffrono solo per un limitato periodo di tempo, come nel caso di ustionati e di neuropatici.

SBAGLIANO TROPPO gli inglesi al telefono

Londra, 26

Gli inglesi dovranno rinunciare al prefisso telefonico di tre lettere dell'alfabeto e adattarsi ad un sistema basato interamente su una serie di numeri, come quello in uso in Italia. Lo ha annunciato oggi il Ministro delle Poste, Anthony Wedgwood, precisando che le ragioni del provvedimento sono da ricercarsi nel grande numero di errori commessi dagli utenti nella formazione dei prefissi.

Per molti inglesi si tratterà di rinunciare ad un simbolo «di classe»: a Londra prefissi come GRO (Grovesnor) MAY (Mayfair) e BEL (Belgravia) sono sinonimo di un indirizzo chic.

E' stato comunque calcolato che il sistema del prefisso di lettere ha provocato, nel solo anno trascorso, 194 milioni di sbagli, su sei miliardi di telefonate.

RIMPASTO GOVERNATIVO attuato in Bulgaria

Sofia, 26

L'agenzia di stampa bulgara ha annunciato che con una serie di decreti del Presidium dell'Assemblea nazionale è stato operato un rimpasto del Governo bulgaro. I servizi di sicurezza che fino ad ora dipendevano dal Ministero degli Interni sono stati trasformati in un comitato per la Sicurezza dello Stato dipendente dalla Presidenza del Consiglio. Il comitato sarà presieduto da Anguel Solakov che avrà rango di Ministro. Vicepresidente del comitato è stato nominato Mirtcho Spassov.

Boris Veltchev, lascia la presidenza del comitato di controllo dello Stato e del partito per dedicarsi completamente al suo compito di segretatrio del Comitato centrale del PC bulgaro. Egli è sostituito alla direzione del comitato da Ninko Stefanov che avrà rango di Ministro. Il gen. Vlado Tanov lascia il servizio attivo nell'esercito per diventare vicepresidente del comitato.

SECONDO IL RAPPORTO ANNUALE REDATTO DALL'«F.B.I.»

PAUROSO AUMENTO IN AMERICA DELLA CRIMINALITÀ GIOVANILE

Quasi metà dei delitti gravi nel '64 è stata opera di minorenni
Negli S. U. accadono un omicidio all'ora, una rapina ogni 5 minuti

Washington, 26

Dal rapporto sulla criminalità diffuso annualmente dal «Federal Bureau of Investigation» risulta che la criminalità giovanile negli Stati Uniti è in notevole aumento e che l'anno scorso circa la metà delle persone arrestate nel Paese per gravi crimini avevano meno di 18 anni di età. Il rapporto dell'FBI precisa che 379.579, pari al 48,4 per cento, delle persone arrestate per crimini gravi sono ragazzi di età variante dai 10 ai 17 anni. Gli arresti di minorenni per atti criminosi diversi dalle violazioni del traffico sono aumentati nel 1964 del 17 per cento rispetto all'anno precedente. Le percentuali di arresti di giovani nelle sette categorie di crimini gravi sono le seguenti: omicidio 7,7; violenza carnale 18,8; rapina 27,6; violenza aggravata 14,8; furto con scasso 51,4; furto 54; furto di automobili 64,4.

Dalla statistica compilata dal FBI risulta che negli Stati Uniti vi sono stati nel 1964 cinque crimini gravi al minuto: un omicidio all'ora, una violenza carnale ogni 26 minuti, una rapina ogni 5 minuti e un furto di auto ogni minuto. Il 24 per cento dei casi di crimini gravi sono stati risolti. Un poliziotto su dieci è stato aggredito e 57 agenti sono stati assassinati.

Il Presidente Johnson ha auspicato oggi che negli Stati Uniti venga condotta una «efficace guerra contro il crimine», affermando che occorre bloccare «la crescente ondata di violenza ed i preoccupanti danni alle cose inflitti al Paese». Questa dichiarazione del Presidente coincide con un decreto esecutivo che costituisce una «commissione presidenziale del crimine» incaricata di raccomandare i modi con i quali sia possibile reprimere e prevenire i reati. La commissione sarà presieduta dal Ministro della Giustizia, Nicholas Katzenbach; essa dovrà riferire al Presidente entro 18 mesi e presentargli, prima ancora di tale scadenza, rapporti provvisori.

PARTO TRIGEMINO in una automobile

Pine Bluff, 26

La signora Gooseberry, una negra dell'Arkansas, ha dato alla luce, in un'automobile, tre gemelle. Il signor Gooseberry, che trasportava in automobile la moglie in una clinica di Little Rock, accortosi che il parto era imminente, ha fermato la vettura nel parcheggio dell'ospedale di Pine Bluff dove un medico di guardia ha assistito la donna.

IN UNA PIAZZA CENTRALE DI AREZZO

GIOIELLERIA RAPINATA BOTTINO: CINQUE MILIONI

L'impresa attuata da alcuni giovani in «Giulia»
Hanno forzato la serranda in pieno giorno

Arezzo, 26

Quattro o cinque giovani hanno svaligiato, nelle prime ore del pomeriggio, una gioielleria in piazza della Posta Vecchia ad Arezzo. I giovani, che sono giunti a bordo di una «Giulia», hanno forzato la saracinesca della gioielleria ed hanno rubato orologi ed oggetti d'oro che erano esposti nella vetrina per un valore di 5 milioni di lire. Subito dopo il furto i giovani sono fuggiti a bordo della macchina. Posti di blocco sono stati istituiti dalla polizia sulle strade che conducono a Roma e nel Casentino. Verso quest'ultima località infatti sembra si sia diretta l'automobile.

Il furto è avvenuto nell'oreficeria di proprietà di Remo Duranti. Il proprietario ha affermato che i ladri hanno rubato orologi, collane di perle e oggetti d'oro per cinque milioni di lire; inoltre hanno preso ventimila lire in contanti, che erano nel cassetto dietro il banco. Le prime indagini davano che i giovani erano giunti dinanzi all'oreficeria a bordo di due automobili, una «Giulia» targata Roma, e una «Cortina». Ma la seconda auto indicata da alcuni testimoni non apparteneva ai ladri. Il conducente, quando aveva visto la «Giulia» allontanarsi a grande velocità, mentre alcuni passanti gridavano «Al ladro», aveva tentato di inseguirla, ma dopo un po' ha dovuto desistere.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

Commossa ringrazio parenti e amici per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del mio

Nino Burlo

Un sentito grazie al dott. Segata, ai medici e al personale del Sanatorio «Pineta del Carso».

Grazie ancora alla Direzione e ai dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro ed ai bocciofili della Cavallerizza.

LA MOGLIE

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Lodovico Grion

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste - Capriva

---

†

All'età di anni 93 si è spenta serenamente il 25 luglio 1965

Annie Holt Lloyd nata Wood

Ne danno il doloroso annuncio il genero RICCARDO MARAMALDI, i nipoti FRANCES HOLT LOGIE con il marito JACK SCHULMAN, LILIAN HOLT MARAMALDI con il marito ANDRE' MONICI, IAN HOLT LOGIE con la moglie ROSEMARY HUTCHINSON e i figli SIMON e MARINA e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il chiarissimo dott. Piero Marcovich per le sue premurose ed efficaci cure riservate per tanti anni alla cara scomparsa.

E si esprime inoltre tutta la gratitudine alla signorina Maria Podboj ed alla signora Elvira Longo Bergamin per la preziosa assistenza affettuosamente a lungo prestata.

Il servizio funebre avrà luogo oggi 27 luglio nella Chiesa Inglese di via San Michele alle ore 16.15.

---

† Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Maria Maculus nata Krainz

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE con i figli ARRIGO e ARNALDO con la moglie LIVIA e la nipotina PATRIZIA e le famiglie KRAINZ - MARTIN - CAMPANELLA.

Si ringraziano i medici curanti e il personale della Divisione Urologica.

I funerali seguiranno oggi 27 luglio alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga e penosa malattia il 25 luglio è spirato serenamente munito dei conforti religiosi il nostro caro

Renato Dussi

lasciando nel più profondo dolore la moglie JOLANDA STABILE, il figlio EZIO, le sorelle RINA e ERMINIA, il fratello ITALO, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico e amico dott. Pavlidis nonchè ai medici e al personale tutto della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Si è spenta il 25 luglio la nostra cara mamma

Angela Rinaldi ved. D'Agostino

Ne danno il triste annuncio la figlia LIA, i figli ANDREA, ALFREDO, FRANCESCO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 luglio alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 26 luglio munito dei conforti religiosi è spirato serenamente

Giovanni Zanini
di anni 67

La moglie e i figli, uniti ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno a Romans oggi 27 luglio alle ore 18.

Romans - Gorizia - Trieste
27 luglio 1965

(O.F. Sartori, Romans, tel. 9023)

---

† Il 26 luglio munita dei conforti della Fede si è spenta serenamente

Giovanna Stener
di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle MARIETTA, GIUSEPPINA e MINA assieme ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 luglio alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la sepoltura al Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 25 luglio dopo una vita laboriosa ha cessato di battere il cuore generoso di

Regina (Giorgina) Miccù

Con immenso dolore lo annunciano le sorelle e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 27 luglio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 26 luglio si è spento

Giuseppe Dugulin
oste

Con grande dolore lo annunciano la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 luglio alle ore 17 dall'Osp. Maggiore direttamente per Opicina.

(I.T.F. via Zonta 3, tel. 38006)

---

† **Evelina Agolanti**

si è spenta il 24 luglio dopo lunga malattia.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia BIANCA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi la moglie, il figlio, i genitori, uniti ai congiunti tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la propria riconoscenza a quanti hanno onorato il loro caro

Vittorio

Un grazie particolare a tutti gli amici che hanno prestato la loro opera e che con alto spirito di umanità e fraternità hanno dato il proprio sangue.

Famiglia CUGLIC

Romans, 27 luglio 1965

(O.F. Sartori, Romans, tel. 9023)

LE TESI CHE SI SONO CONFRONTATE E SCONTRATE NELL'AULA DI PIAZZA UNITA' E NELL'OPINIONE PUBBLICA DI TRIESTE

COSA È SUCCESSO AL COMUNE?

Al Comune di Trieste, nel gennaio del '64, i quattro partiti del centro-sinistra (D.C., PSDI, PSI e PRI) hanno raggiunto un accordo programmatico il quale stabiliva la costituzione di una maggioranza formata — sui 60 componenti il Consiglio comunale — da 21 consiglieri D.C., 5 consiglieri del PSDI, 4 consiglieri del PSI (uno poi, dopo la scissione, passerà al PSIUP) e un consigliere del PRI. La maggioranza eleggeva una Giunta presieduta dal Sindaco Franzil, della D.C., e formata da 7 assessori effettivi D.C., due assessori del PSDI e uno del PRI, due assessori supplenti della D.C. e uno del PSDI. Nell'accordo era stabilito, per quanto concerne i socialisti, che dopo le elezioni provinciali del novembre 1964 i socialisti sarebbero entrati in Giunta con due assessorati (che nel frattempo sarebbero stati occupati da 2 D.C.) e che *«gli organi dei singoli partiti —* diceva l'accordo — *indicheranno i nomi degli assessori che saranno votati dai quattro partiti»*.



La Giunta comunale di Trieste è formata dal Sindaco — che la presiede — e da dodici assessori effettivi e tre supplenti. Dopo il *«rimpasto»* è formata dal Sindaco e da nove assessori D.C. (di cui due supplenti), da quattro assessori del gruppo socialdemocratico (di cui uno supplente e compreso il mazziniano Bazzaro, in contrasto con il PRI) e da due assessori del PSI. Gli assessori prendono decisioni solo collegialmente, cioè quando sono riuniti nella Giunta. Hanno una competenza in singoli settori dell'Amministrazione solo quando il Sindaco ha dato loro una sua *«delega»*, cioè dà loro la facoltà di agire a suo nome limitatamente al settore delegato; il Sindaco può modificare o ritirare le deleghe a sua discrezione. All'assessore socialista Hrescak sarà assegnata, probabilmente, la «delega» del Sindaco per quanto concerne l'economato, cioè quegli uffici che si occupano delle forniture dei materiali necessari agli uffici ed ai servizi comunali per la loro attività.

RIMPASTO EVITABILE?

SI

I partiti democratici, ed in particolare la D.C. ed il PSDI, dovevano evitare che si giungesse al rimpasto.

E' stato un puntiglio, oppure il prezzo di un compromesso di questi partiti con i socialisti.



Alcuni parlamentari in testa — e in camicia nera — guidano il drappello dei «protestanti». Sono in pochi ma sono rumorosi.

Per non dare anche solo l'impressione di accettare un titino in Giunta, bisognava cercare qualche altro consigliere socialista per farlo assessore.

NO

Non fare il rimpasto avrebbe significato non mantenere gli accordi sottoscritti fra democratici cristiani, socialdemocratici, socialisti e repubblicani e quindi determinare la rottura della collaborazione fra i partiti del centro-sinistra. Ciò avrebbe comportato la crisi ed il conseguente scioglimento delle Amministrazioni elettive e la nomina dall'alto di commissari prefettizi alla Provincia, al Comune di Trieste ed a quello di Duino-Aurisina.

«L'attuale rimpasto della Giunta comunale trae origine ed è la precisa applicazione degli accordi di centro-sinistra sottoscritti nel gennaio del '64 da D.C., PSDI, PSI e PRI, che prevedevano l'entrata in Giunta di due consiglieri socialisti. Nessun mutamento nel volto del Partito socialista è avvenuto dal momento della stipulazione degli accordi di centro-sinistra. Il consigliere Hrescak faceva parte del gruppo consiliare socialista al momento dell'elezione dell'attuale Sindaco e della attuale Giunta, e per quest'anno e mezzo ha efficacemente e lealmente collaborato nell'ambito della maggioranza» *(dall'intervento del consigliere Coloni della D.C. al Consiglio comunale del 22 luglio).*

I consiglieri comunali del PSI sono tre: Hrescak, Mocchi e Pittoni. Un quarto consigliere eletto, Pincherle, è passato — dopo la scissione — al PSIUP. Dei tre consiglieri, solo Mocchi e Hrescak potevano entrare in Giunta comunale, perchè per Pittoni, come segretario politico della Federazione socialista, c'è l'incompatibilità statutaria del PSI fra le due cariche, essendo egli anche consigliere regionale.

Se Pittoni desse le dimissioni da consigliere comunale — per avere a disposizione il successivo candidato della lista socialista e utilizzarlo come assessore — subentrerebbe Franco, che dopo la scissione è passato al PSIUP, e così il PSI e la maggioranza di centro-sinistra perderebbero un consigliere.

Uno sloveno assessore?

SI

«Dobbiamo denunciare all'opinione pubblica gli ulteriori cedimenti della D.C., che pur di avere voti si dichiara disposta ad accogliere fra gli assessori un esponente sloveno, con la prospettiva di far governare così la maggioranza italiana dai rappresentanti della minoranza slovena» (comunicato del MSI del 20 gennaio 1965).

«La Lega Nazionale deve preoccuparsi dell'inserimento nella Giunta municipale di un elemento non italiano» (comunicato del 1.o luglio).

«Nelle terre di confine è inevitabile lo scontro tra due popoli, con alterne vicende» (dall'intervento del capogruppo del MSI, Morelli, al Consiglio comunale del 22 luglio): *i due popoli non possono quindi collaborare, ma sono destinati l'uno a sopraffare l'altro.*

NO

Hrescak è uno sloveno, ma nella Giunta non è entrato in quanto tale. E' stato eletto come consigliere del Partito socialista italiano, così come ad esempio l'assessore Vascotto è profugo istriano, ma nella Giunta è stato eletto in quanto è consigliere della Democrazia Cristiana.

Gli sloveni sono una minoranza linguistica (quasi il 10 per cento della popolazione della provincia) e non una minoranza politica (come i comunisti e l'estrema destra). L'impossibilità di collaborazione è politica e non etnica: politicamente la distinzione è tra democratici ed antidemocratici.

«Chi si guarda d'attorno si accorge subito che qui o ci si sente rinati, ci si comprende, si dimenticano divisioni e rancori, ci si dà la mano con lealtà e rispetto vicendevole, oppure si rende la comune convivenza una lunga, aspra e cattiva agonia» *(dal discorso di mons. Santin a San Giusto per il ritorno di Trieste all'Italia il 3 novembre 1954).*

UN TITINO IN GIUNTA?

SI

Dusan Hrescak è un titino. Può avere cambiato partito, passando dall'Unione socialista indipendente al Partito socialista italiano, ma non ha certamente cambiato le sue idee, nè verso l'Italia nè verso il comunismo.

Accogliendo Dusan Hrescak nella Giunta e collaborando con lui si riconosce valido tutto quello che ha fatto il titismo a Trieste.

NO

«Il consigliere Hrescak appartiene ad un partito, il Partito socialista italiano, che nel Governo e nel Paese ha operato e opera nell'interesse esclusivo dei lavoratori e dell'Italia» *(dichiarazione dell'on. Matteo Matteotti).*

«Faccio parte del PSI e ne accetto il programma ed i fini. Credo fermamente ai principi di libertà, di democrazia e di non discriminazione etnica e terrò loro fede nella mia attività pubblica, presente e futura, nel nostro Paese, di cui sono e intendo rimanere leale cittadino» *(dalla dichiarazione del consigliere Hrescak all'«Avanti Trieste»).*

«Da lui ci divide il suo anticomunismo» *(dall'intervento del comunista Calabria al Consiglio comunale del 22 luglio).*

«Abbiamo decisamente combattuto il movimento titino e ritorneremo a combatterlo se dovesse ricomparire con le sue caratteristiche politiche. Non siamo pentiti di quanto abbiamo fatto, anzi ne andiamo orgogliosi. Rifaremmo nuovamente ogni atto, ogni azione se — per malaugurata sorte — si ripetessero quelle circostanze e se fosse di nuovo in pericolo la nostra città» *(dall'intervento del capogruppo della D.C. Stopper al Consiglio comunale del 22 luglio).*

Contro la Democrazia?

SI

«La D.C. ha frodato l'elettorato triestino» (comunicato del PRI del 17 luglio).

Il PLI «addita all'opinione pubblica cittadina i responsabili politici dell'operazione i quali, rifiutando il ricorso preventivo all'elettorato, hanno demeritato della considerazione dei propri elettori» (comunicato del PLI del 21 luglio).

NO

Dopo l'accordo di centro-sinistra, che è la premessa dell'elezione nella Giunta comunale di due assessori socialisti, l'elettorato ha già avuto modo di esprimere la sua volontà nelle elezioni regionali del maggio '64 e provinciali del novembre '64: questa volontà popolare si è tradotta in rinnovata e aumentata fiducia nella Democrazia cristiana e negli altri partiti del centro-sinistra. La D.C. era quindi autorizzata anche dalla volontà del suo elettorato a proseguire nella linea politica adottata.

Si fa il gioco comunista?

SI

L'entrata di uno sloveno nella Giunta comunale rappresenta un cedimento nei confronti delle forze antinazionali, e quindi anche dei comunisti. Le denominazioni possono essere diverse, ma comunisti e sloveni, senza alcuna distinzione, hanno sempre tentato di modificare il carattere italiano della città.

Sul piano politico comunisti e sloveni possono anche presentarsi distinti: gli obiettivi finali sono però comuni.

NO

«Il Partito comunista ha sempre cercato, a Trieste come altrove, di farsi interprete di tutti i movimenti di protesta. In particolare il PC ha tentato sempre di mantenere gli sloveni in posizioni di "minorità", per strumentalizzarne le istanze legittime e non legittime, a fini elettoralistici» *(comunicato della D.C. del 24 luglio).*

«Uno sloveno socialista in Giunta non cambia niente: accentua solo le divisioni nella classe operaia fra gli sloveni. Il rimpasto rappresenta la conferma del proseguimento di una vecchia politica discriminatoria, e pertanto antidemocratica e contraria agli interessi della comunità» *(dall'intervento del capogruppo comunista Tonel al Consiglio comunale del 22 luglio).*

«L'assunzione di responsabilità civiche da parte di un socialista di lingua slovena costituisce l'implicita dimostrazione che la via più corretta e producente per il riconoscimento delle istanze legittime della minoranza è quella della leale e corretta collaborazione con i partiti democratici e nazionali. Di fronte a questa situazione, i comunisti sono stati costretti ad una linea di difesa che tradisce la loro preoccupazione di perdere voti tra gli sloveni» *(comunicato della D.C. del 24 luglio).*



TRIESTE CITTÀ DI PACE

Trieste è città di confine, non solo di un confine politico, ma anche di un confine di civiltà e di cultura. E' una città «scontrosa» (Umberto Saba), una città «tormentata» (Scipio Slataper). La sua grandezza è stata ed è nella sua missione: una missione di pace fra i popoli, una vocazione internazionale nell'indicare agli uomini i confini più larghi, quelli dell'umanità. La grandezza di Trieste — e la sua missione — è sempre stata quella di filtrare, di mediare, con la sua anima italiana, i valori che gli altri popoli, con i quali viene in contatto, propongono in uno spirito di solidarietà più vasta. Questa funzione Trieste l'ha assolta con tutta se stessa: con la sua cultura, che ha aperto al mondo latino i fermenti delle civiltà slave e tedesche ed a queste ha trasmesso i valori del popolo di Dante e di Michelangelo; con i suoi commerci che hanno stabilito legami con i popoli più diversi e più lontani, dal centro-Europa alle Americhe e ancora ai nuovi Stati dell'Africa e dell'Asia; con le sue industrie — a cominciare da quelle cantieristiche — nate per servire non una ristretta economia locale, ma un'economia ed una clientela sparsa in tutto il mondo.

In queste prospettive Trieste, il suo porto, le sue attività commerciali e industriali possono vivere e rinascere: un mondo senza pace, un mondo con gli egoismi e le autarchie nazionalistiche, un mondo dai confini sbarrati segnerebbe non solo il tramonto della Trieste di ieri, ma anche la decadenza della Trieste di oggi e di domani, toglierebbe a Trieste la possibilità di mantenere quella funzione che la storia e la geografia (ed è la Provvidenza che muove, nei suoi disegni, storia e geografia) le hanno assegnato: per vivere — anche spiritualmente — Trieste deve essere punto di incontro e non di contraddizione. Questa è la strada che si è ripresa, dopo la soluzione del vitale problema politico, il ritorno all'Italia: lo testimoniano la creazione del Centro internazionale di fisica teorica dell'ONU, la valorizzazione sul piano internazionale dell'Università, la istituzione di linee internazionali di navigazione, l'oleodotto con la Baviera e l'Austria, il progetto del protosincrotrone del CERN, il progetto del Centro di ricerche mediche dell'Organizzazione della sanità.

Trieste, città di confine, non può respirare (nè con i suoi commerci, nè con il suo popolo, fatto di gente avventurosa, generosa, espansiva) se la chiudono e la soffocano confini ostili: domenica scorsa migliaia di stranieri d'ogni parte del mondo sono giunti a Trieste e decine di migliaia di triestini hanno superato l'angustia del nostro territorio per riversarsi nelle località dell'Istria. Un confine di pace, aperto, rende anche meno amaro lo spirito di quei profughi istriani, ormai parte viva e integrata della realtà triestina, i quali possono non rinunciare così a quei sia pur tenui e a volte dolorosi legami con la terra dalla quale ingiustamente e con sofferenza sono stati separati. E' un confine di pace, aperto, che mantiene viva, al di là, una lingua, una tradizione italiana.

Trieste è sempre quella di Scipio Slataper: una città che vuole «amare e lavorare».

SI TRADISCE L'ITALIA?

SI

Con l'entrata di uno sloveno nella Giunta comunale di Trieste si tradiscono le tradizioni del Municipio di Trieste, che mai, negli ultimi 50 anni, ha permesso che un non italiano facesse parte degli organi comunali.

«Si tende a snaturare i valori democratici e nazionali della città» (comunicato del PRI del 27 giugno).

Mai il tricolore è stato ammainato dalla torre del Municipio.

Anche negli anni più difficili il Municipio è stato una cittadella di italianità.

La tradizione del Municipio di Trieste è sempre stata una tradizione di difesa dei valori dell'italianità e del sentimento religioso della città.



Un nuovo programma edilizio per i profughi è stato sollecitato da una proposta di legge dei d. c. Barbi, Belci e Bologna

«Si reca un'ingiustizia alla memoria degli esuli istriani e dalmati» (dall'intervento del consigliere liberale Della Santa al Consiglio comunale del 22 luglio).

«La politica dei partiti di centro-sinistra tradisce la storia, il dovere e la dignità nazionale» (comunicato del MSI del 27 giugno).

Il Sindaco Franzil con il Presidente Segni il giorno in cui al Capo dello Stato è stata conferita la cittadinanza di Trieste: una delle tante testimonianze dei legami del Comune di Trieste con la Patria italiana

NO

Nell'ultimo mezzo secolo di storia Trieste ha conosciuto solo pochi anni di esperienza democratica; praticamente soltanto con la democrazia prefascista dal 1919 al 1922. Il tentativo del liberal-nazionale podestà Valerio di una collaborazione tra democratici italiani e democratici sloveni è stato travolto dal fascismo.

«Nel giugno del 1944 i tedeschi proibiscono a tutti i reparti di truppe nell'Adriatisches Künstenland di issare bandiere e gagliardetti dei propri colori nazionali, come pure simboli del genere. Neppure esteriormente si tollerano i segni di una presenza ufficiale italiana, anche se fascista» *(dal libro di Galliano Fogar «Sotto l'occupazione nazista nelle province orientali»).*

Dal 1943 al maggio 1945 il tricolore è ammainato dal Municipio di Trieste dai fascisti e dai collaborazionisti, per ordine dell'alleato nazista così come a Capodistria il monumento a Nazario Sauro è smantellato.

Il tricolore ritorna a Trieste con gli uomini della Resistenza.

«Dopo il 30 aprile 1945 nel Municipio di Trieste, assegnato al "Consiglio di liberazione di Trieste", si trovano nomi di massoni tra i nuovi reggitori della cosa pubblica, e nella delegazione che rende omaggio a Tito il 22 maggio 1945 si trovano nomi di capitalisti italiani» *(dalla relazione del segretario provinciale al Comitato provinciale della D.C. del 7 luglio).*

La Diocesi di Trieste è l'unica forse nel mondo nella quale i suoi Pastori (Bartolomasi e Fogar) vennero costretti ad abbandonare, ancora in vita, la Cattedra, per azioni persecutorie del regime.

«Protesto contro le minacce a mano armata, contro le vessazioni furenti contro le persone e le ferite a parroci e cappellani» *(Pastorale di mons. Bartolomasi del 24 maggio 1921).*

«Italiani e slavi dovranno vivere anche nell'avvenire a contatto su questa terra. Bisogna intendersi, rispettarsi, altrimenti la vita diventa impossibile e si dà ragione ai nostri nemici che dichiarano che l'Italia è incapace di governare queste zone» *(lettera di mons. Santin al Prefetto badogliano Cocuzza, 20 agosto 1943).*

«Gli uomini della D.C. sono stati in prima fila nell'accogliere i profughi all'indomani dell'esodo, ospitandoli nella stessa sede della D.C. (a Palazzo Vivante con don Marzari). Gli uomini della D.C. si sono battuti in prima fila nel periodo del Governo Alleato che non voleva concedere ai profughi la residenza a Trieste (Bartoli, Palutan, Rinaldini). La D.C. promosse la costruzione dei villaggi dei pescatori a Muggia e a S. Giovanni di Duino, mentre altri proponevano di «sventagliarli» all'isola di Montecristo. I contadini furono sistemati quasi tutti nella Regione Friuli-Venezia Giulia, nei poderi dell'Ente Tre Venezie: a Pordenone, a Maniago e a Fossalon di Grado. Sono ora, come ieri, in prima fila uomini della D.C. a sostenere vigorosamente l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati nel programma edilizio (il Fondo Trieste nel quale ci sono 4 D.C. su sette ha stanziato quest'anno 800 milioni per le case dei profughi). I partiti del centro-sinistra per i profughi, oltre ai provvedimenti del Fondo Trieste, hanno presentato o appoggiato le leggi destinate a risolvere i problemi ancora aperti:

Il programma edilizio per i profughi nella provincia di Trieste continuerà e sarà intensificato nel quadro di un razionale piano urbanistico, che vuole la costruzione delle abitazioni vicino ai posti di lavoro. O si pensa di costringere i profughi ad abitare a Malchina? A Samatorza? a Sgonico? La D.C. è sicura che i profughi saranno fedeli alle loro tradizioni patriottiche, religiose e civili, elemento di equilibrio politico e di progresso umano in queste terre» *(dalla relazione del prof. Nicolò Ramani all'esecutivo della D.C. del 20 luglio).*

«Oggi la difesa dei valori nazionali deve partire dalla considerazione delle mutate condizioni storico-politiche di Trieste, deve considerare definita e definitiva la presenza dell'Italia a Trieste, come realtà anche giuridica, e cioè statale. Per servire l'Italia, oggi che l'Italia è qui, non è più proponibile di considerare il panorama dei cittadini dello Stato italiano angustamente chiuso — sul piano dei diritti, ma anche e pregiudizialmente su quello dei doveri. E così sarebbe sbagliato, prima che ingiusto, pensare che — come sotto l'Austria o sotto gli anglo-americani — Trieste sia sola a difendere la sua italianità. Trieste ha al suo fianco 50 milioni di italiani del resto della nazione. Mantenersi — sotto questo profilo — sulla difensiva, significherebbe esprimere una aprioristica sfiducia sulla capacità dell'Italia, come comunità ideale e come comunità statale» *(relazione del segretario provinciale della D.C. all'assemblea del Comitato civico l'11 novembre 1963).*

«Il compito storico che deve assolvere l'attuale classe dirigente italiana di Trieste è quello di conquistare all'Italia tutta quella parte della popolazione che si può dire fino a ieri le si è dimostrata ostile. «Conquistare moralmente» gli elementi già estranei od ostili: questa la meta. E di qui a 50 anni si dirà che un'Amministrazione italiana ha abdicato di fronte ad *uno* sloveno, e che quell'*uno* ha dato una impronta slava alla città? O non si darà piuttosto un giudizio opposto? Che ad un certo momento gli stessi elementi della classe dirigente slovena locale — che, senza distinzione di posizione ideologica, si sono battuti tutti per la *loro* soluzione nazionale — furono acquisiti moralmente alla nuova Italia repubblicana, democratica e libera, ed accettarono di condividere le responsabilità di un'Amministrazione *italiana?»* *(dalla lettera di Carlo Schiffrer al Sindaco Franzil del 7 luglio 1965).*